



POGGIO PICENZE

PROVINCIA DE L'AQUILA

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PRG e sul loro livello di dettaglio, ai sensi dell'art.5 ,par.4, della Direttiva 2001/42/CE, dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 così come modificato dal D.Lgs n.4/2008.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

SOMMARIO

0.0 - PREMESSA	5
1.0 - RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.0.a - Introduzione	6
1.0.b - Quadro di riferimento normativo comunitario	7
Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale.....	7
D.Lgs. n. 152/2006 "Codice dell'Ambiente" e D.Lgs. n. 4/2008.....	8
1.0.c - Quadro di riferimento normativo regionale	10
1.0.d - Procedimento VAS.....	14
2.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	16
2.0.a - Situazione Ambientale e Territoriale	16
2.0.b - Andamento demografico	18
Dall'analisi dei dati relativi al 15° Censimento Istat del 2011, risulta che nel Comune di Poggio Picenze il numero complessivo delle famiglie era pari a 398 .	19
3.0 - INQUADRAMENTO URBANISTICO	21
3.0.a - PRTRRA: Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale	21
3.0.b - QRR: Quadro di Riferimento Regionale	22
3.0.c - nPPR: Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale	26
3.0.d - APE: Appennino Parco d'Europa	34
3.0.e - PER: Piano Energetico Regionale	37
3.0.f - PTA: Piano di Tutela delle Acque.....	38
3.0.g - PRTQA: Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	41
3.0.h - POR-FESR: Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020	44
3.0.i - PSAI: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	47
3.0.l - PRIT: Piano Regionale Integrato dei Trasporti.....	53
3.0.m - PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	54
3.0.n - Corredo urbanistico.....	59
Variante al Piano di Fabbricazione.....	59
Piano di Ricostruzione.....	59
Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).....	61
4.0 - DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	62
4.0.a - Aria.....	62
Clima	62
La qualità dell'aria.....	63
4.0.b - Rumore	65
4.0.c - Acqua	68
Acque Superficiali.....	68
Acque sotterranee: stato qualitativo - quantitativo.....	69
4.0.d - Geologia.....	74
4.0.e - Suolo.....	78
Suolo	78
Agricoltura	79
4.0.f - Radiazioni ionizzanti	79
4.0.g - Rifiuti.....	80
4.0.g - Sistema storico-culturale	84
Emergenze architettoniche.....	84
5.0 - PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI	87
5.0.a - Criticità	87
Classificazione sismica.....	88
5.0.b - Idoneità alla trasformazione del territorio	90
Valutazione degli effetti ambientali	90
Individuazione e valutazione delle alternative	90
6.0 - DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	92
6.0.a - Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi e delle strategie principali del piano	92
7.0 - POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	95

7.0.a - Caratteristiche degli impatti	95
<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	95
<i>Matrice di identificazione</i>	96
<i>Matrice di caratterizzazione</i>	97
7.0.b - Carattere cumulativo degli impatti	98
7.0.c - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	100
<i>Scelta degli obiettivi di sostenibilità</i>	100
<i>Matrice "Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PRG"</i>	102
7.0.d - Coerenza Esterna - Obiettivi di PRG/Obiettivi di Sostenibilità	102
<i>Matrice di Coerenza Esterna - Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità</i>	104
7.0.e - Verifica di coerenza interna tra gli obiettivi di pianificazione del PRG le Azioni Possibili	106
8.0 - POSSIBILI IMPATTI DEL PRG SULL'AMBIENTE	108
8.0.a - Effetti sull'ambiente derivanti dal Piano	108
9.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI	109
9.0.a - Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	109
10.0 - MONITORAGGIO	111
10.0.a - Gli Obiettivi del monitoraggio	111
10.0.b - Gli indicatori per il monitoraggio	111
10.0.c - I riferimenti per la valutazione in itinere	112
10.0.d - Scelta degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali	114
10.0.e - Articolazione temporale	116
11.0 - CONCLUSIONI	117

0.0 - PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di **Poggio Picenze**, con atto di *convenzione del 16.05.2016*, ha affidato l'incarico della redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** da allegare al redigendo **PRG**, agli **ARCHITETTI PIO CASTIELLO** (*capogruppo RTP*), e **RAFFAELE MARRA** (*mandante*), riunitisi in Raggruppamento Temporaneo tra Professionisti, con atto notarile del 05.05.2016 repertorio n. 812.

In esito al conferimento del predetto incarico, l'Ufficio Tecnico ed i su citati professionisti, hanno intrapreso una corrispondenza, volta a definire la stesura di un primo quadro conoscitivo.

Tale fase conoscitiva, è stata ulteriormente potenziata dai sopralluoghi e visite nelle aree di maggior interesse sotto il profilo storico, architettonico, territoriale ed ambientale.

Pertanto sulla base dei dati trasmessi dall'Amministrazione Comunale su quanto è stato dato conoscere, di seguito si porge il **Rapporto Preliminare Ambientale**, ovvero una verifica dello stato dell'ambiente ex ante pianificazione, in modo da pervenire ad una chiara individuazione delle criticità in rapporto agli obiettivi del redigendo piano urbanistico.

La natura dei dati ambientali e il livello di conoscenza degli stessi, sempre finalizzati alla particolarità degli obiettivi di piano, come descritto dalla *Direttiva Europea 2001/42/CE art. 6, comma 3*, a seguito delle interlocuzioni con le *Autorità con Competenza Ambientale (ACA)* che, sulla base dello stato conoscitivo dell'ambiente e principalmente sulla base degli obiettivi individuati dal nuovo Piano urbanistico, formuleranno (*o formulano*) la griglia (*la matrice*) dei dati ambientali da popolare.

Tanto innanzi significato, di seguito si porge lo stato dell'ambiente suddiviso secondo una logica di graduale conoscenza e di prime verifiche, fermo restante la descrizione delle varie successioni che saranno scandite nell'intero iter di pianificazione:

- *valutazione ex ante*;
- *valutazione in itinere*;
- *valutazione ex post*;

I temi trattati nei successivi paragrafi restituiscono una prima analisi delle peculiarità del territorio e, dunque, saranno approfonditi in maniera puntuale nelle successive fasi di redazione del piano, stante una prima importante fase di Verifica di coerenza tra gli Obiettivi del Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale.

I tecnici incaricati.

1.0 - RIFERIMENTI NORMATIVI

1.0.A - INTRODUZIONE

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la **Direttiva 2001/42/CE** è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere *"impatti significativi sull'ambiente"* al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Più semplicemente, la **Valutazione Ambientale Strategica**, non si riferisce a determinate opere, ma nell'ambito della promozione di politiche di piani e programmi, ossia di scelte di pianificazione, si preoccupa di capire, sia a monte, sia durante, sia, infine, dopo, attraverso la redazione di un "rapporto" dedicato, quali modifiche introdurranno sul territorio le scelte di pianificazione, in termini ambientali e di vivibilità, che assumono per questo carattere di strategicità.

In definitiva si tratta di immaginare quali conseguenze deriveranno nel medio-lungo periodo, in termini pianificatori, dalle decisioni che si assumono all'attualità e di verificare se esse risultino davvero compatibili e/o alternative possibili.

Quindi, ai sensi dell'*art.3, comma 2* della **Direttiva 2001/42/CE**, anche il **Piano Regolatore Generale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'*art.2* della direttiva comunitaria, per **«Valutazione Ambientale»** s'intende *"l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale, la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli artt. da 4 a 9 (della direttiva)."*

Momento centrale da cui scaturisce la **Valutazione Ambientale Strategica** è il **«Rapporto Ambientale»**, che ai sensi dell'*art. 5* della **Direttiva 2001/42/CE**, è l'elaborato *"in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"*.

Tale **Rapporto Ambientale**, comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma.

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...] viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

1.0.B - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO COMUNITARIO

A livello comunitario, dal punto di vista normativo, i riferimenti adottati per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del redigendo **Piano Regolatore Generale di Poggio Picenze** sono:

- la **Direttiva 2001/42/CE** *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;*
- il **D.Lgs. 152/2006** *recante Norme in materia ambientale;*
- il **D.Lgs. 4/2008** *che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI).*

Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

Il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La Valutazione Ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- art. 5, co. 4 della Direttiva: *durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;*
- art. 6, co. 1 della Direttiva: *“La proposta di piano ed il Rapporto Ambientale redatto a norma dell'art. 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al par. 3 del presente articolo e del pubblico”.*

Sulla base del **Rapporto Ambientale**, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procederà alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*art.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.*

La Valutazione Ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.*

D.Lgs. n. 152/2006 "Codice dell'Ambiente" e D.Lgs. n. 4/2008

La **Direttiva Europea 2001/42/CE** è stata recepita in Italia solo nel 2006 con il **D.Lgs. n. 152/2006** recante "*Norme in materia ambientale*", tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del **D.Lgs. n. 152/2006** relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con il **D.Lgs. n. 4/2008**, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la VAS di Piani e Programmi.

Ai sensi del **D.Lgs. n. 152/2008**, così come modificato dal **D.Lgs. n. 4/2008**, "*La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...*".

Circa le modalità di svolgimento della **Valutazione Ambientale Strategica** di Piani e Programmi, ai sensi del *D.Lgs. n. 152/2006* e s.m.i., la **VAS** è avviata dall'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

In particolare, con riferimento alla Direttiva 2001/42/CE, e al *D.Lgs. n. 152/2006* e s.m.i., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la **Valutazione Ambientale Strategica** di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in **diverse fasi** come di seguito illustrato:

- *nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Valutazione ex ante** che si compone di:*
 - *una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;*

- una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Valutazione in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Valutazione ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Valutazione ex-ante**, momento centrale della **Valutazione Ambientale Strategica** è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla **Direttiva 2001/42/CE** recepita dall'*allegato VI* del **D.Lgs. n. 152/2006**, come modificato dal **D.Lgs. n. 4/2008**:

- a. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001.*
- e. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

- g. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

1.0.C - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO REGIONALE

Allo stato attuale, nella **Regione Abruzzo** non è stata ancora emanata una specifica normativa regionale in materia di **Valutazione Ambientale Strategica**.

Tuttavia, va ricordato che il *co. 1 dell'art. 35 del D.Lgs. n. 4/2008* prevede che *"le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto"* e che il *co. 2* dello stesso articolo prevede che, trascorso il termine precedente, *"trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili"*.

Ad oggi, i riferimenti normativi regionali in materia di **VAS**, sono contenuti nella:

- **LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 09.08.2006:** *"Disposizioni in materia ambientale", la quale istituisce l'Autorità Ambientale Regionale nella persona del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta Regionale, ed assegna alla stessa le funzioni proprie in tema di VAS nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria";*
- **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 148 DEL 19.02.2007:** *"Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali", che rinvia, per ogni Piano/Programma di competenza regionale, ad ogni Direzione Regionale la definizione del dettaglio delle modalità di attuazione della procedura di VAS da applicare ai Piani/Programmi di propria competenza, da definire attraverso apposita Determinazione Direttoriale che dovrà, in particolare: definire l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali interessate e istituire un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato al processo di VAS integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale operanti nella Regione Abruzzo;*

- **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE. N. 842 DEL 13.08.2007:** "Indirizzi concernenti la VAS di Piani di competenza degli enti locali ricadenti nel territorio regionale", *individua nell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, tramite la propria Task force, che essa fornisca, se richiesto, supporto tecnico in tutte le fasi di attuazione della Direttiva 2001/42/CE agli Enti Locali ricadenti nel territorio regionali responsabili di Piani;*
- **CIRCOLARE DEL 18.12.2008:** "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale", *con la quale si individuano come ACA, in maniera né esaustiva né vincolante, le Pubbliche Amministrazioni indicate nell'elenco allegato alla circolare;*
- **CIRCOLARE DEL 31.07.2008:** "Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi", *con la quale si chiarisce l'assetto delle competenze dei soggetti istituzionali chiamanti al difficile compito di pianificazione della gestione del territorio e di verifica e valutazione ambientale degli strumenti urbanistici da essi adottati;*
- **CIRCOLARE DEL 17.12.2010:** "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di VAS", *attraverso la quale si stabilisce che, qualora l'Autorità Competente o Procedente invii dei Rapporti manchevoli della documentazione e delle informazioni si farà riferimento all'art. 16 comma 4 della L. 241/09 e smi, in applicazione del quale, in caso di informazioni insufficienti o manchevoli, l'Autorità adita potrà interrompere i termini per le consultazioni rappresentando esigenze istruttorie, e rendere il parere entro 15 giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate; inoltre è stato ritenuto opportuno che i Comuni pubblichino sui propri siti ufficiali e su quello della Provincia di riferimento, tutta la documentazione delle procedure di VAS seguite per i Piani di propria spettanza.*
- **CIRCOLARE DEL 18.01.2011:** "Competenze in materia di VAS", *nella quale che in Abruzzo, secondo le coordinate interpretative fornite dall'Amministrazione Regionale, l'Autorità Competente in materia va individuata in coerenza con le attribuzioni spettanti in ordine all'approvazione dei Piani, che coinvolgono, per le relative istruttorie, le strutture organizzative competenti in materia ambientale, con la conseguenza che l'Autorità Competente in materia di VAS è il soggetto istituzionale al quale compete, in base alla normativa vigente, l'adozione del Piano/Programma, nonché la relativa struttura organizzativa competente in via principale alla redazione del documento di Piano/Programma.*

La **Regione Abruzzo** quindi, disciplina l'articolazione del processo di **Valutazione Ambientale Strategica** con la **L.R. 27/2006**, precisando che essa ha carattere procedurale e deve essere integrata all'inizio del processo di pianificazione e programmazione per supportare l'Ente pianificatore nella programmazione ambientale più sostenibile possibile.

Per questo motivo la **Valutazione Ambientale Strategica** si effettua durante la fase preparatoria del Piano e prima della sua adozione.

Gli attori principali del procedimento **Valutazione Ambientale Strategica** sono individuati dallo stesso decreto e sono:

- **AUTORITÀ COMPETENTE:** *la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi;*
- **AUTORITÀ PROCEDENTE:** *la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma;*
- **AUTORITÀ PROPONENTE:** *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/programma;*
- **AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)** *coloro che "per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano";*

Per quel che riguarda il **Comune di Poggio Picenze**, gli attori principali del procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica**, saranno:

La **Regione Abruzzo** quale **Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, cioè ("*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato*") e quale **Autorità Procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè ("*..la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma*").

Il **Comune di Poggio Picenze** quale **Autorità Proponente** di cui alla lettera r) co. 1 art. 5 del D.Lgs n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, cioè *il soggetto pubblico/privato che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, e in condizione di identificare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalle azioni del piano dallo stesso predisposto.*

In questa fase sono interessati le **Autorità con Competenza in materia Ambientale (ACA)**, il cui elenco, individuato dall'autorità procedente e concordato con l'autorità competente, in via generale e non esaustiva, sono così individuati:

AUTORITÀ CON COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE (ACA)	
REGIONE	DC – Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa
	DH – Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione
	DA – Direzione Affari della Presidenza, politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia
	DR – Direzione Protezione Civile, Ambiente
	Provincia de L'Aquila
	ARTA Abruzzo
	Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici – Soprintendenza Beni Culturali (MIBAC)
	ASL L'Aquila
	ATO L'Aquila
	Comunità Montana Campo Imperatore-Piana di Navelli
COMUNI CONTERMINI	Comune di Barisciano
	Comune di Fossa
	Comune di San Demetrio né Vestini
	Comune di Sant'Eusanio Forconese

L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente, possono individuare ulteriori soggetti competenti in materia ambientale, in relazione al tipo di piano o programma da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**. Il presente documento, che si configura quale rapporto preliminare redatto ai sensi dell'*art. 13, comma 1 del D.Lgs n. 152/2006* e s.m.i. dall' Autorità Procedente, ha lo scopo di individuare i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano.

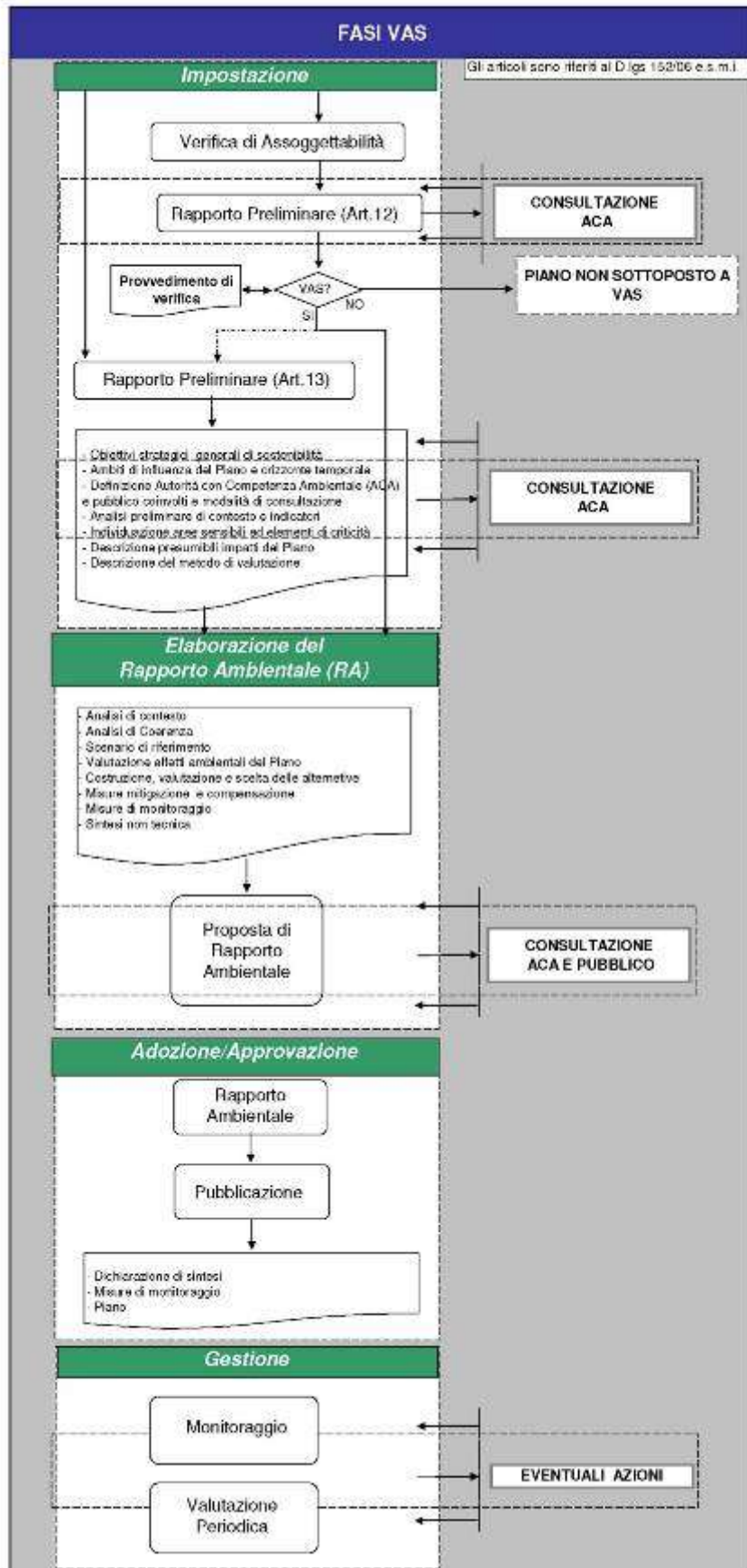
1.0.D - PROCEDIMENTO VAS

La proposta di Piano in questione, segue l'iter normativo dettato dagli artt. da 13 a 18 del DLgs. n.152/2006, recante "Norma in materia ambientale" così come modificato dal DLgs. n. 4/2008, che prevede le seguenti fasi:

- **Fase1** – elaborazione del rapporto ambientale (art.13);
- **Fase 2** – svolgimento di consultazioni (art.14);
- **Fase 3** – valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art.15);
- **Fase 4** – la decisione (art.16);
- **Fase 5** – l'informazione sulla decisione (art.17);
- **Fase 6** – il monitoraggio (art.18).

SCHEMA PROCEDIMENTO VAS D.Lgs. 152/2006			
	Rif art.	Testo art.	Tempi
FASE 1	CONSULTAZIONE ACA REDAZIONE DEL PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE	Art. 13 co. 1	90 giorni
		Art. 13 co. 2	
		Art. 13 co. 4	
ADOZIONE DEL PRG ACCOMPAGNATO DAL RAPPORTO AMBIENTALE			
FASE 2	PUBBLICAZIONE PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE DEPOSITO E PRESENTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI	Art. 13 co. 5	60 giorni
		Art. 14 co. 1	
		Art. 14 co. 2	
		Art. 14 co. 3	
FASE 3	PARERE MOTIVATO REVISIONE DEL PIANO PRIMA DELL'ADOZIONE	Art. 15 co. 1	90 giorni
		Art. 15 co. 1	
FASE 4	DECISIONE	Art. 16 co. 1	
APPROVAZIONE DEL PRG			
FASE 5	L'INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	Art. 17 co. 1	
FASE 6	MONITORAGGIO	Art. 18	

Nell'attesa che la **Regione Abruzzo** emani una propria normativa regionale in materia di **Valutazione Ambientale Strategica**, la stessa ha definito un **"documento procedurale con le varie fasi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi"**, come di seguito riportato.



2.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.0.A - SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE



Il **Comune di Poggio Picenze** (11.46 kmq – 1.067 ab.), è un piccolo paese della provincia de L'Aquila, situato su un'altura a 760 m.s.l.m a ridosso della conca aquilana, delimitata a nord dal *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga* e a sud dal *Parco Regionale Velino Sirente*, lungo la strada statale 17 dell'Appennino abruzzese, ed è stato uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma dell'aprile 2009, il quale rese inagibile gran parte del paese, in particolare le due zone storiche del *Castello* e di *Viaranne*.

La sua collocazione orografica, fu scelta probabilmente nell'antichità per la possibilità di controllare dall'alto sia il traffico sulla *Claudia Nova* a monte, che quello lungo il *Tratturo* a valle.

Caratterizzato un tempo da distese di ulivi e mandorli, offre ancora oggi un territorio molto variegato, che spazia dai crinali alberati della *valle del Campanaro*, uno dei più estesi boschi del versante meridionale del *Gran Sasso*, alla suggestiva *valle dell'Aterno*.

Il territorio di **Poggio Picenze** fu sede di forme di insediamento sia in epoca italica che romana, ma l'abitato attuale sembra aver avuto origine intorno al VII secolo, quando i primi abitanti trovarono rifugio nelle grotte di cui è ricco il territorio.

Il nome **Poggio Picenze** deriva dal fatto che l'antico castello fu costruito su un fianco del *Monte Picenze*, e tale nome deriverebbe a sua volta dai Piceni, detti anche Picenti, che stabilirono diversi insediamenti nella zona, intorno al III secolo a.C.

Attorno alla fortificazione, costruita sul punto più elevato, si sviluppò il nucleo urbano ad avvolgimento, con andamento delle strade principali secondo le curve di livello tagliate ortogonalmente da un sistema di vicoli. Nel XIII secolo l'abitato, insieme a numerosi altri castelli della zona, diede il proprio contributo di uomini e mezzi alla fondazione del comune di L'Aquila, entrando a far parte del suo contado.

La costruzione del Castello, è probabilmente legata all'economia del tempo, prevalentemente agro-pastorale, ed alla costituzione di avvistamento e difesa che consentivano il controllo sul territorio e la comunicazione reciproca tra i borghi fortificati della Valle dell'Aterno.

Nella seconda metà del 200 **Poggio Picenze** vantava una notevole ricchezza economica che favorì il sorgere, su un ramo della *strada romana Claudia Nova*, del secondo nucleo, con funzione prettamente commerciale, costruito lungo un asse principale che organizza il tessuto edilizio secondo percorsi trasversali a pettine.

La posizione strategica di passaggio obbligato, espose **Poggio Picenze** a numerosi assalti, che danneggiarono sia il castello che le mura. Le opere di ricostruzione che seguirono a tali eventi e l'infeudazione spagnola, generarono numerosi ampliamenti sia nel borgo del Castello, ove la scomparsa delle mura agevolò l'espansione dell'abitato, sia verso il Tratturo e il borgo mercantile, sia nel borgo di San Giuliano che divenne il luogo di maggior espansione edilizia, estendendosi lungo la strada che conduce al Tratturo, verso la chiesetta rurale della Vestizione.

Lo sviluppo urbanistico del paese ebbe un brusco arresto a seguito del devastante terremoto del 1762 il quale ridusse in macerie il patrimonio abitativo del borgo ed i monumenti anteriori a quella data subirono radicali rimaneggiamenti nel corso dell'opera di ricostruzione.

Dopo il sisma del 1915 e la fine degli eventi bellici l'attività edilizia ebbe una certa ripresa e sul finire degli anni '60 iniziò una profonda fase di trasformazione dell'assetto urbano, segnato dal progressivo abbandono del centro storico e dalla lenta scomparsa degli orti che circondavano i due nuclei, senza che si tentasse di riconnettere, in maniera organica, vecchio e nuovo tessuto urbano.

Se si esamina il territorio nel suo complesso, **Poggio Picenze** può essere descritto attraverso la successione di tre paesaggi, che corrispondono a tre fasce territoriali distinte e parallele.

Il primo paesaggio – **paesaggio pedemontano** – riguarda la parte alta di tale territorio, che comprende la sommità di *Monte Croce del Poggio*, la sottostante *Costa delle Pagliare*, il *Colle Rotondo* e la suggestiva *Valle del Campanaro*. Si tratta di aree semi-montane, coperte in prevalenza da boschi, e quasi integre dal punto di vista ambientale. Il secondo paesaggio, tra la Statale e il Tratturo Regio, è quello dove prevale l'insediamento residenziale, raggrumato attorno ai due nuclei antichi già descritti, ma che tende a diffondersi senza regole formali nella bella campagna collinare. Un terzo paesaggio, che comprende l'ambito fluviale, si caratterizza per un'ampia vallata coltivata a seminativi a arboreti, per la presenza di piccole formazioni collinari isolate, che rendono insolito e caratteristico questo tratto del fiume Alento e per il tracciato, seppur poco visibile, dell'antico Tratturo Regio che appare poi in tutta la sua eloquenza visiva poco oltre il colle, verso est, quando prosegue verso San Demetrio né Vestini.

La *naturalità* del territorio, già sede di numerose cave di pietra oggi abbandonate, è interrotta dalla presenza di grandi capannoni del locale nucleo industriale, collocato in uno dei paesaggi fluviali più belli e interessanti della zona.

2.0.B – ANDAMENTO DEMOGRAFICO

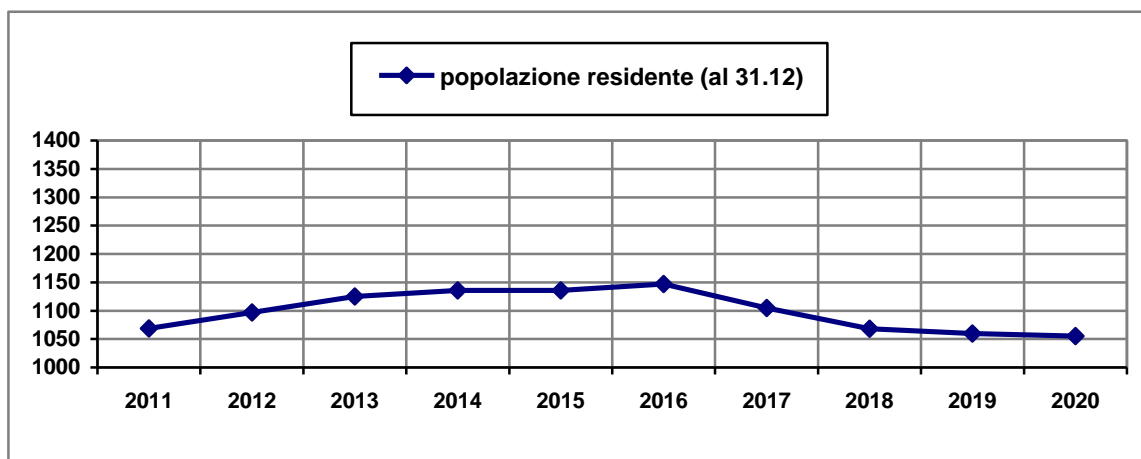
Il Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Picenze opera una prima analisi dei dati demografici e socio-economici relativi al territorio comunale, al fine di trarne elementi conoscitivi ai fini della definizione delle strategie da implementare nello stesso progetto di Piano. L'andamento locale delle dinamiche demografiche, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana, va quindi riconsiderato in una prospettiva temporale definita, in modo da ritrarre un complesso di elementi (fabbisogni, priorità di intervento, ecc.) atto ad orientare i contenuti progettuali di ordine operativo che sostanziano il Piano Regolatore Generale.

Di seguito si riportano i dati comunali aggiornati allo stato attuale, al fine di tracciare un bilancio generale dell'evoluzione socio-economica del comune di Poggio Picenze per l'ultimo decennio.

TAB. - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI: ISTAT / ANAGRAFE COMUNALE)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	NUM. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA	POPOLAZIONE AL 31.12
2011	10	4	+6	38	15	+23	408*	2,68	1.069*
2012	17	6	+11	40	23	+17	424	2,62	1.097
2013	12	10	+2	58	32	+26	430	2,59	1.125
2014	11	6	+5	26	20	+6	430	2,62	1.136
2015	8	17	-9	53	44	+9	438	2,64	1.136
2016	10	5	+5	40	34	+6	443	2,59	1.147
2017	11	9	+2	17	61	-44	423	2,59	1.105
2018	11	10	+1	35	37	-2	409	2,61	1.068
2019	5	13	-8	59	63	-4	403	2,61	1.060
2020	8	15	-7	39	26	+13	(v)	2,63	1.055

* dati riallineati all'ultimo Censimento Istat
(v) = dato in corso di validazione



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale per il decennio 2011-2020 mostra un andamento non omogeneo, tendenzialmente in crescita fino al 2016, e poi decrescente a partire dal 2017, con una perdita totale di circa 90 individui. Il saldo negativo deriva anche dagli effetti dell'evento sismico che ha colpito il territorio aquilano. Circa il saldo migratorio, si riscontrano valori tendenzialmente positivi fino al 2018 con una perdita di 15 unità nei successivi due anni; per quanto concerne l'analisi del numero delle famiglie, il trend è negativo; per l'anno 2020 il dato risulta essere non disponibile, in quanto si definisce "in corso di validazione".

A quasi un decennio di distanza, sia la popolazione residente sia il numero di famiglie, rstituiscono un dato molto simile. In effetti, prendendo come riferimento i dati ISTAT 2011, circa il numero delle famiglie, si potrà dedurre una analisi analoga anche per l'anno 2019.

TAB. 10 - NUMERO MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

ANNO 2011	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
COMUNE DI POGGIO PICENZE	2,68	39,35 %	6,9 %
PROVINCIA DE L'AQUILA	2,43	66,95 %	6,13 %

Dai dati sopra riportati, e quindi dal raffronto tra i dati relativi al comune di **Poggio Picenze** e la **Provincia de L'Aquila**, emerge che nel 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito a **Poggio Picenze** è leggermente superiore a quello della media provinciale; la percentuale di coppie non coniugate risulta inferiore rispetto al dato provinciale, mentre la percentuale di coppie con figli risulta essere superiore a quella provinciale. Negli ultimi anni la dimensione della famiglia è in diminuzione, visti anche i componenti medi per famiglia.

Dall'analisi dei dati relativi al 15° *Censimento Istat del 2011*, risulta che nel Comune di **Poggio Picenze** il numero complessivo delle **famiglie** era pari a **398**.

TAB. 11 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	NUMERO DI COMPONENTI						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 o più	
FAMIGLIE	108	83	80	96	22	9	398
COMPONENTI	108	166	240	384	110	60	1.068
% FAMIGLIE	28%	21%	20%	24%	5%	2%	100%

La popolazione straniera residente consisteva, secondo i dati rilevati dalla piattaforma *Demo-Istat*, in 217 stranieri residenti su 1.144 residenti totali al 01.01.2016. Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale negli ultimi 5 anni (cfr. Tab.1) reso disponibile da Demo-Istat, mostra un lieve incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 191 unità di inizio 2012 alle 217 unità all'inizio del 2016.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 17,43% al 01.01.2012 al 19,07% ad inizio 2016, sostanzialmente in crescita nel periodo considerato.

TAB. 12 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE (DATI DEMO-ISTAT)

Anno	TOT STRANIERI AL 31 DIC	POPOLAZIONE TOTALE AL 31 DIC	% stranieri
2011	191	1.069	17,87%
2012	199	1.097	18,14%
2013	219	1.125	19,47%
2014	225	1.136	19,81%
2015	217	1.136	19,10%
2016	212	1.147	18,50%
2017	179	1.105	16,20%
2018	152	1.068	14,20%
2019	151	1.060	14,20%
2020	83	1.055	7,90%

Considerando l'andamento del dato nell'ultimo decennio, è opportuno considerare anche la regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale; pertanto il numero complessivo reale potrebbe peraltro essere superiore. In ogni caso, il dato complessivo fornisce un'utile indicazione circa le tendenze in atto e sui loro riflessi sul fabbisogno insediativo comunale.

Di seguito si riporta una tabella schematica con gli indicatori forniti dal sistema ISTAT – "8milaCensus" per i temi riguardanti popolazione, incidenza degli stranieri, struttura delle famiglie, indice di occupazione ed istruzione, vulnerabilità materiale e sociale. I dati sono riportati in riferimento al Censimento ISTAT 2001 e 2011; attraverso la tabella è possibile, dunque, analizzare l'andamento per ognuna delle tematiche.

INDICATORI	2001	2011
Popolazione residente	1.011	1.068
Variazione intercensuaria annua	1,0	0,5
Indice di vecchiaia	140,0	131,0
Incidenza di residenti stranieri	103,9	177,9
Incidenza di coppie giovani con figli	12,8	8,5
Incidenza di anziani soli	25,7	28,9
Potenzialità d'uso degli edifici	20,5	32,7
Metri quadrati per occupanti nelle abitazioni occupate	41,5	38,3
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,2	99,3
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	44,5	62,3
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	112,3	192,5
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	93,1	98,3
Tasso di occupazione	41,5	48,3
Indice di ricambio occupazionale	186,7	230,7
Indice di disoccupazione	12,1	7,7
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	34,7	29,1
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	40,3	37,9
Mobilità privata (uso mezzo privato)	55,3	72,4
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	12,3	11,1
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	0,8	1,0
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	12,4	11,4
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	4,2	3,3

3.0 - INQUADRAMENTO URBANISTICO

Nella redazione del **Rapporto Ambientale** del **Piano Regolatore Generale** del **Comune di Poggio Picenze**, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata**, quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

Gli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

3.0.A - PRTRRA: PIANO REGIONALE TRIENNALE DI TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale è costituito dal **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale** (PRTRRA), *approvato dal C.R. con Delibera n. 47/7 del 24.10.2006*, il quale contiene obiettivi quantitativi e qualitativi suddivisi per settore.

Tale **Piano**, aggiornato (*relativamente al periodo 2013/2015*) attraverso la *Delibera di G.R. n. 394 del 27.05.2013*, sulla scorta degli obiettivi e delle priorità scaturenti dai singoli strumenti programmatici di settore e dalla domanda di tutela espressa dal territorio, contiene la definizione del quadro degli interventi, con relativa ripartizione delle risorse finanziarie, l'individuazione dei soggetti attuatori, delle procedure di spesa e di verifica e controllo sulla attuazione e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi.

Il **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale**, la cui attuazione è stata avviata nel 2007, è articolato nei seguenti settori d'intervento: *Risanamento dell'aria; Gestione dei rifiuti; Bonifiche; Inquinamenti fisici; Sviluppo sostenibile; Coordinamento, monitoraggio e valutazione.*

Nell'ambito dei settori e delle tipologie di intervento individuati, il Piano ha destinato le risorse in dotazione ad una pluralità di progetti, per lo più già definiti nel tipo, importo e soggetto attuatore, alcuni dei quali a diretta gestione regionale ed altri demandati ad appositi bandi di selezione e/o programmi collegati .

Gli obiettivi generali di **Piano** vengono mantenuti così come per il periodo 2006-2008, risultando ancora validi e coerenti anche rispetto alla produzione normativa intervenuta, mentre gli obiettivi specifici vengono aggiornati, laddove necessario, con riguardo a novità sopravvenute che abbiano concreti effetti sulle priorità di intervento da realizzare.

Al fine di ottimizzare l'uso delle scarse risorse finanziarie disponibili ed evitare di concentrarle tutte per le stesse finalità, con il rischio di assoluta scopertura di alcuni settori anch'essi rilevanti secondo gli obiettivi generali di piano, l'individuazione delle azioni da finanziare è stata operata anche tenendo conto di quanto previsto in altri programmi regionali che finanziano interventi simili.

3.0.B - QRR: QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Il processo di pianificazione del territorio regionale abruzzese è volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della Regione.

Il **Quadro di Riferimento Regionale**, previsto dalla **L.R. n. 70/1995**, il cui **Documento Definitivo** è stato approvato con delibera di Consiglio Regionale n.147/4 del 26.01.2000, ha come scopo principale quello di individuare un livello ottimale di "governo" che operi una sintesi ai vari livelli di "esercizio" di compiti e funzioni amministrative: ovvero una strategia di pianificazione intesa come vincolo logico di intrinseca coerenza di procedimenti futuri, che diviene giuridicamente rilevante in presenza di puntuali presupposti dell'ordinamento ed obbliga ad una serie di comportamenti successivi conformi e congruenti al fine.

Il **QRR** costituisce la proiezione territoriale del *Programma di Sviluppo Regionale*, e definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio; costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

Per quel che concerne le finalità del **Quadro di Riferimento Regionale**, questo fissa strategie ed individua interventi mirati al perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- A. *qualità dell'ambiente;*
- B. *efficienza dei sistemi urbani;*
- C. *sviluppo dei settori produttivi trainanti.*

Tali obiettivi generali sono articolati, a loro volta, in obiettivi specifici e azioni programmatiche, così come riportati nello schema seguente.

	QUALITA' DELL'AMBIENTE	EFFICIENZA DEI SISTEMI INSEDIATIVI	SVILUPPO DEI SETTORI PRODUTTIVI TRAINANTI
OBIETTIVI SPECIFICI	Appennino Parco d'Europa (APE)	Sistemi insediativi	Azioni nel settore primario
	Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale	Migliorare il sistema della mobilità regionale	Azioni nel settore secondario
	Beni culturali	Potenziare le infrastrutture di accesso a lunga distanza	Sistemi insediativi
	Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	Scuola pubblica amministrazione regionale
	Tutela e valorizzazione della costa	Corridoio Adriatico	Corridoio Adriatico
		Potenziare la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato	Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica
			Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della PA
			Potenziare i servi alle imprese
		Favorire l'offerta localizzativa per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico	

Attraverso il **QRR**, si è voluto in qualche modo, riprendere le esperienze e i tentativi di pianificazione degli anni Sessanta e Settanta, attraverso l'istituzione di griglie territoriali corrispondenti a zonature su base altimetrica (*comunità montane*) o ambiti di distribuzione dei servizi sociali (*Asl, distretti scolastici, ecc.*).

La base di partenza per la proposta del **QRR** è costituita dalla distribuzione geografica dei poli terziari, nonché dalla struttura delle "*aree di mobilità*", le quali, come effetto combinato delle localizzazioni industriali e terziarie e della rete di comunicazioni, interpretano i flussi scaturenti dai processi reali di organizzazione dello spazio geografico e socio- economico.

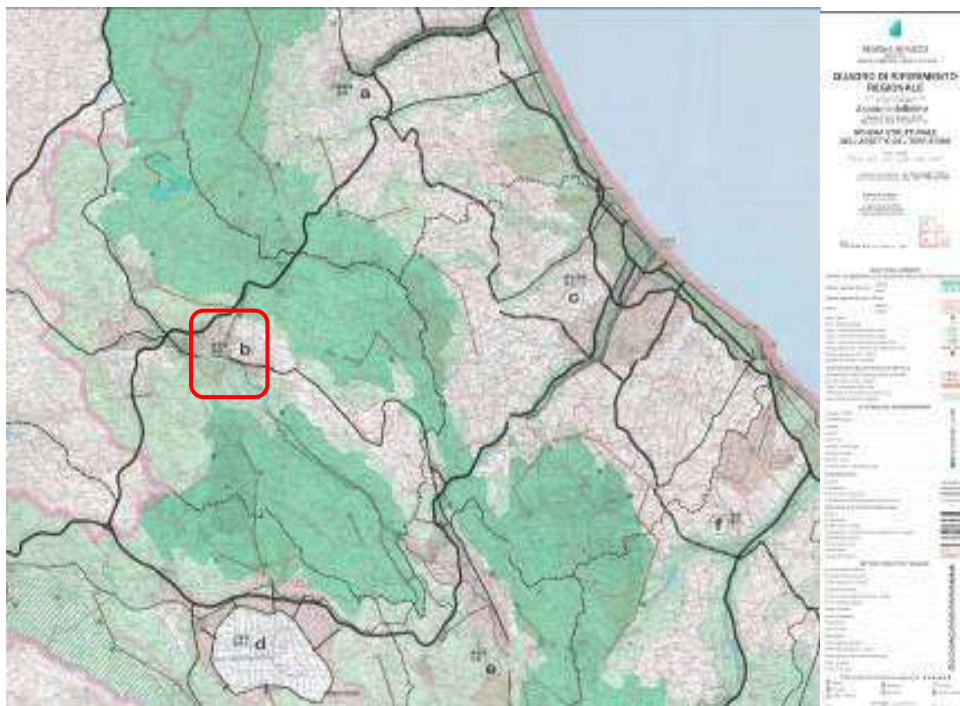
Nel documento preliminare del **QRR** ci si è limitati a delineare le ipotesi di riassetto istituzionale per congruenti azioni nel sistema territoriale per le quali in fase transitoria si possa percorrere la via del "protocollo d'intesa" sia quella del "*patto territoriale*".

Ne derivano sette ambiti subregionali, sufficientemente coerenti con le strutture gerarchiche ormai consolidate ed i processi di sviluppo conseguenti. Tali ambiti risultano individuati, dalle polarità principali, come segue: **L'Aquila, Avezzano** e *Subambito: Carsoli; Sulmona* e *Subambito: Castel di Sangro; Teramo* e *Sub ambito: Val Vibrata; Chieti-Pescara; Lanciano; Vasto*.

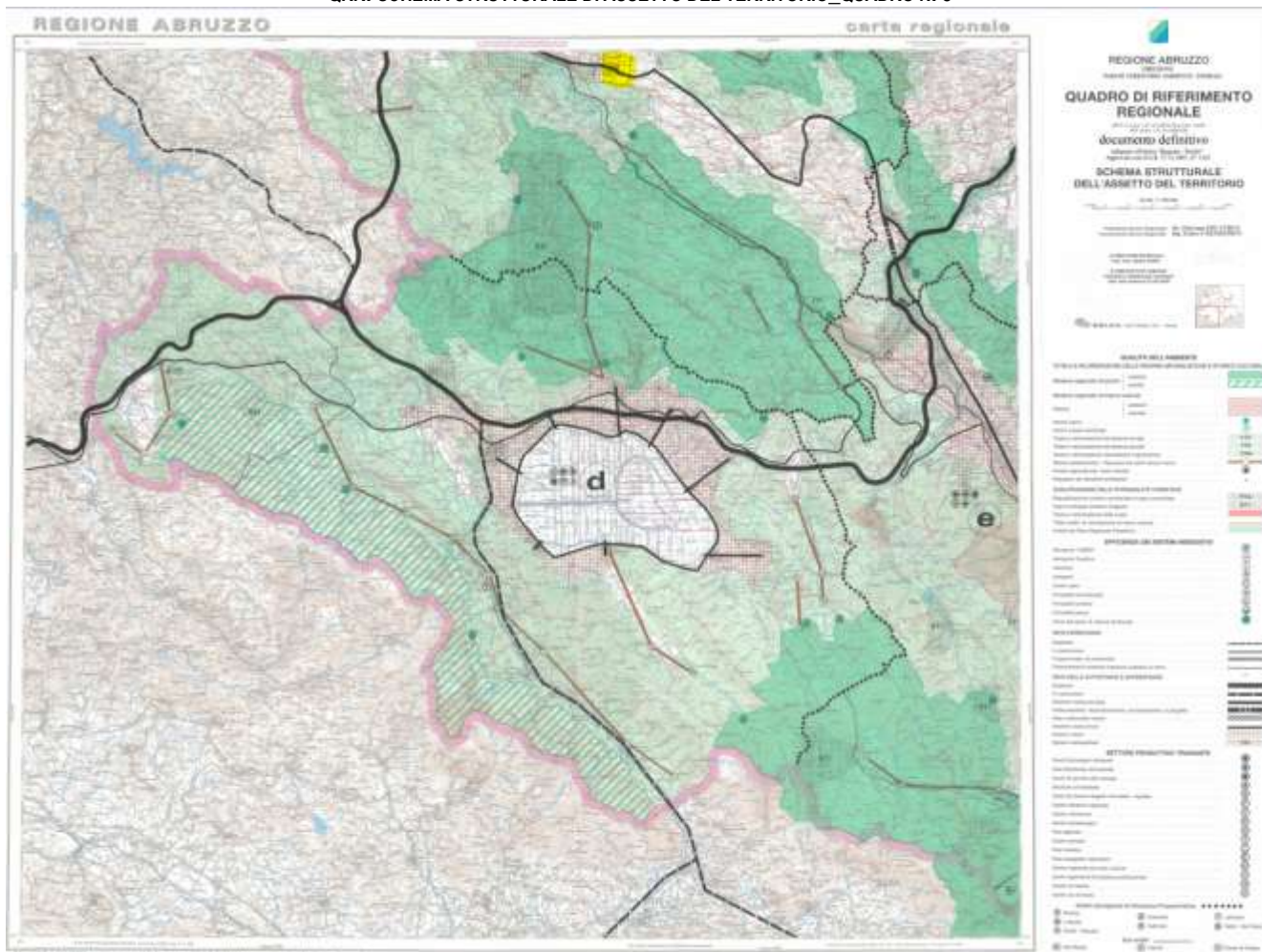
Per quanto concerne il territorio comunale di **Poggio Picenze**, questo rientra nell'ambito de **L'Aquila**, il quale dal punto di vista dell'offerta di servizi privati, trattandosi di un'area monopolare, comprende, oltre al capoluogo, solo due centri di distretto scolastico (*Barisciano e Secinaro*).

E' formato da tre subaree (*comunità montane A, B, C*), oltre al capoluogo, che concentra il 60% della popolazione e l'80% dei posti di lavoro extraagricoli. Si tratta, comunque, dell'area con più elevato livello di reddito (e di consumo) procapite, il che, se deriva in parte dalla bassa densità demografica e dall'incidenza del terziario pubblico, denota anche discreta solidità dell'apparato produttivo e una buona utilizzazione economica delle risorse ambientali. Il sistema di comunicazioni, incentrato sulla A24, vede fortemente marginalizzata la Valle Aterno, vera "*subarea problema*".

QRR: SCHEMA DI ASSETTO DEL TERRITORIO_QUADRO DI UNIONE



QRR: SCHEMA STRUTTURALE DI ASSETTO DEL TERRITORIO_QUADRO N. 3



QRR: STRALCIO SCHEMA STRUTTURALE DI ASSETTO DEL TERRITORIO QUADRO N. 3



QUALITÀ DELL'AMBIENTE
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALISTICHE E STORICO CULTURALI

Sistema regionale di parchi	esistenti proposti	
Sistema regionale di riserve naturali	esistenti proposte	
Reti verdi		
Parchi urbano-ambientali		
Tutela e valorizzazione del sistema fluviale		
Tutela e valorizzazione del sistema lacuale		
Tutela e valorizzazione naturalistica e agraria/forestale		
Sistemi padonimali - Recupero dei centri storici minori		
Centro regionale per i beni culturali		
Recupero dei delimitati ambientali		

QUALIFICAZIONE DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE

Qualificazione turistico-ambientale di aree consolidate	
Aree di sviluppo turistico integrato	
Tutela e valorizzazione della costa	
"Rota Verde" di collegamento tra bacini naturali	
Ambiti del Piano Regionale Paesaggio	

EFFICIENZA DEI SISTEMI INSEDIATIVI

Aeroporto "L'URB-R"	
Aeroporto Turistico	
Stazioni	
Airport	
Centri storici	
Portualità commerciale	
Portualità turistica	
Portualità pascale	
Porte del parco di valle del torrente	

RETE FERROVIARIA

Esistente	
In costruzione	
Programmata, da potenziare	
Potenziamento direttrice trasporto pubblico su ferro	

RETE DELLE AUTOSTRADE E SUPERSTRADE

Esistente	
In costruzione	
Direttrici viarie principali	
Potenziamento, razionalizzazione, completamento: in progetto	
Asse multimodale urbana	
Direttrici viarie minori	
Sistemi urbani	
Sistemi metropolitani	

SETTORE PRODUTTIVO TRAINANTE

Parchi tecnologici attrezzati	
Aree direzionali commerciali	
Centri di servizio alle imprese	
Strutture universitarie	
Centri di ricerca integrati Università - Impresa	
Centro fieristico regionale	
Centro vitivinicolo	
Centro archeologico	
Polo agricolo	
Centro termale	
Polo turistico	
Polo energetico alternativo	
Centro regionale per beni culturali	
Centri regionali di formazione professionale	
Centro di ricerca	
Centro sci di fondo	

Ambiti subregionali di Attuazione Programmatica

Sub ambiti

--	--	--

3.0.C - NPPR: IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il nuovo **Piano Paesaggistico Regionale**, in corso di redazione è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli *indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione*.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Il Piano Paesaggistico Regionale nasce:

- *dalla ricognizione dell'intero territorio, attraverso, da un lato, la lettura delle caratteristiche storico - culturali, morfologiche, ambientali e simboliche, dall'altro dall'analisi delle peculiarità antropiche, geomorfologiche e naturali, e delle loro interrelazioni. Da questa analisi consegue la definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;*
- *dall'analisi dei processi di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio, degli elementi di vulnerabilità del paesaggio e la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;*
- *dall'individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;*
- *dalla determinazione di misure per la conservazione degli elementi che caratterizzano le aree tutelate per legge e, laddove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico;*
- *dall'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;*
- *dall'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico; a tali misure devono poi riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;*
- *dall'individuazione di eventuali categorie di immobili o di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.*

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Beni Architettonici e del Paesaggio, la Regione Abruzzo ha ritenuto di dover produrre un nuovo piano paesaggistico teso ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione del territorio in ragione dei differenti valori riferiti ai diversi ambiti.

La nuova strategia per la tutela del Paesaggio considera quest'ultimo non solo nei suoi aspetti più naturalistici o di integrità ma anche rispetto ai caratteri identitari che la memoria e la storia imprimono nei luoghi.

Le Strategie ambientali del **PPR** tendono principalmente a contemperare la *Tutela del paesaggio* (nella sua accezione più ampia che ricomprende anche quella di territorio e quella di ambiente) con la sua *Valorizzazione*.

Contemperare Tutela e Valorizzazione significa da un lato predisporre Valutazioni ambientali e monitoraggi (*il monitoraggio ha un ruolo fondamentale per verificare la performance ambientale del nPPR*), e dall'altro mettere in condizioni chi opera sul territorio di avere strumenti (*quali ad esempio gli Obiettivi di Qualità, le Linee Guida, e le Misure per il Corretto Inserimento*):

- *Obiettivi Ambientali dal sistema di indicatori*
- *Obiettivi Ambientali dagli Obiettivi di Qualità*
- *Obiettivi Ambientali dalle Linee Guida*
- *Obiettivi Ambientali dalle Misure per il Corretto inserimento*

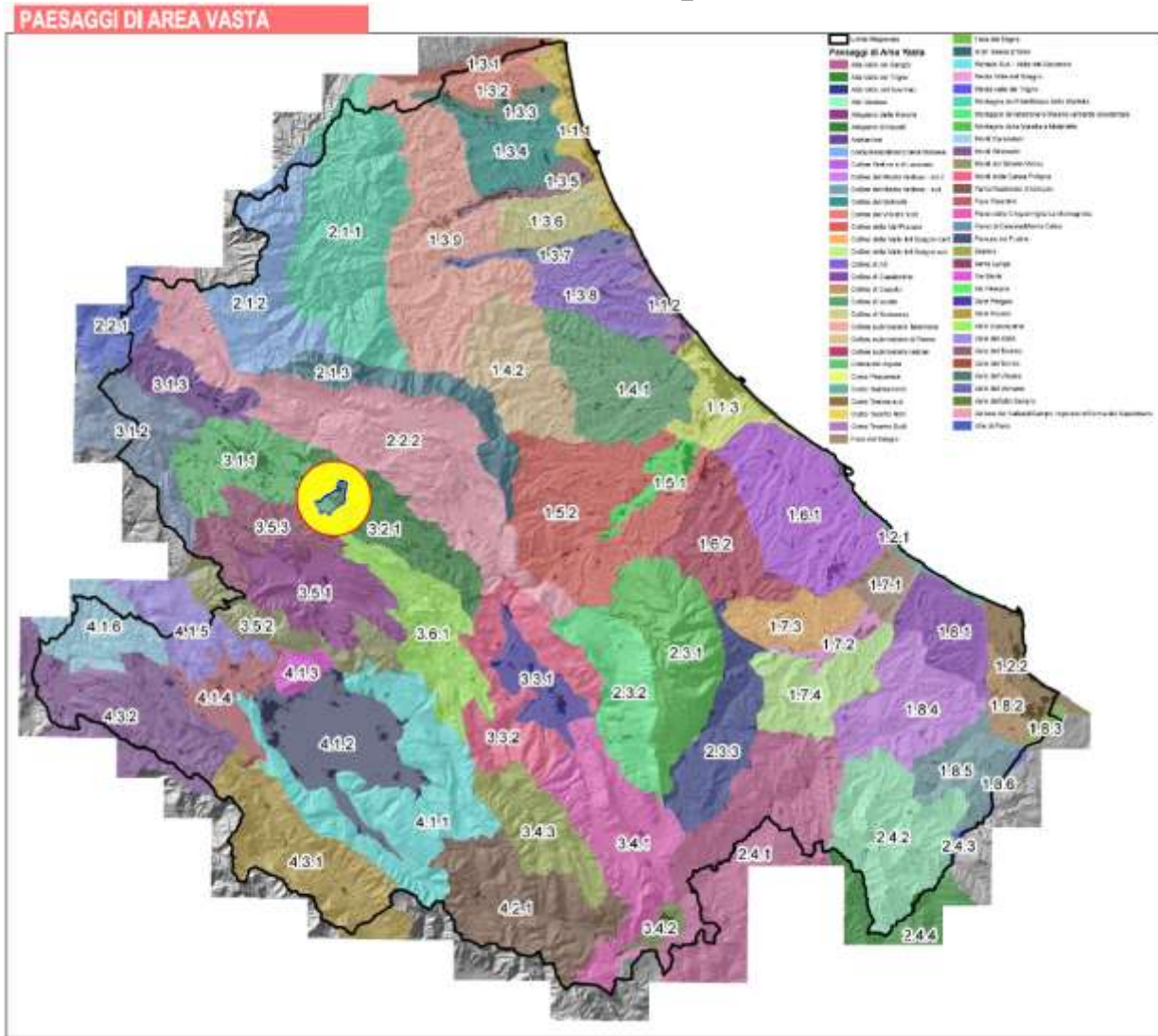
La struttura del nuovo **Piano Paesaggistico Regionale** deriva dall'intenzione di risolvere un'obiettivo divergenza tra l'analiticità ricognitiva (*individuazione della integrità e della rilevanza dei beni individuati*) e l'estensività degli obiettivi (*intero territorio regionale – qualità dei paesaggi*) ed una organicità, implicita in una interpretazione alta del governo del territorio regionale, nella quale ricomporre i temi del paesaggio e dell'ambiente.

Questa duplice intenzionalità ha comportato una articolazione del Piano in:

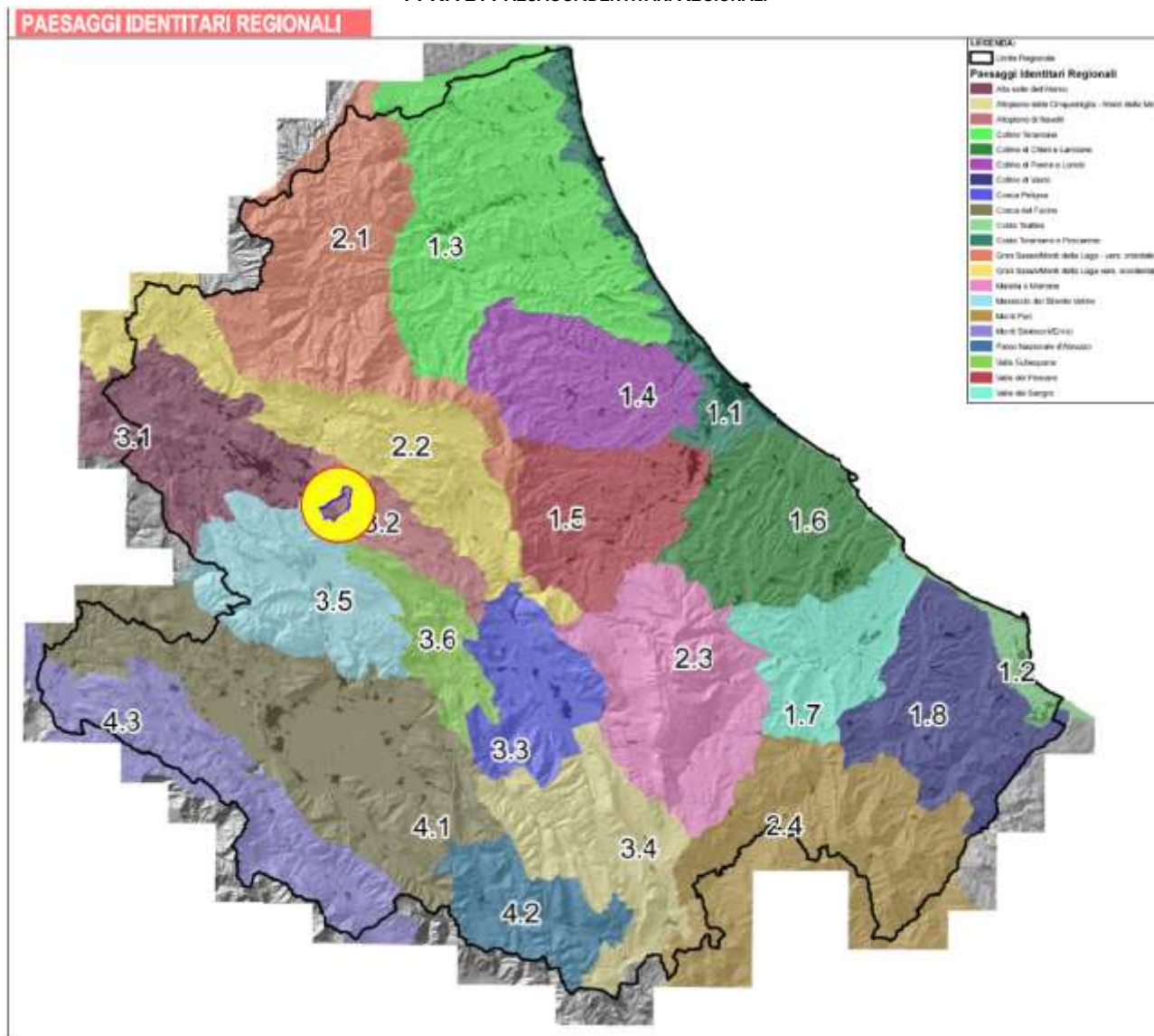
- A) *Quadri conoscitivi – Carta dei Luoghi e dei Paesaggi/Regole*
- B) *Azioni di Conservazione – Trasformazione sostenibile – Riqualificazione/Strategie*

Questa struttura del piano consente di raccordare attraverso un processo concettuale unitario la "valutazione" sia delle micro che delle macrotrasformazioni e di ricondurre ad una responsabilità unitaria il governo del territorio e del paesaggio–ambiente, superando la "zonizzazione" delle responsabilità alte di tutela rispetto a quelle basse della valutazione delle trasformazioni ordinarie.

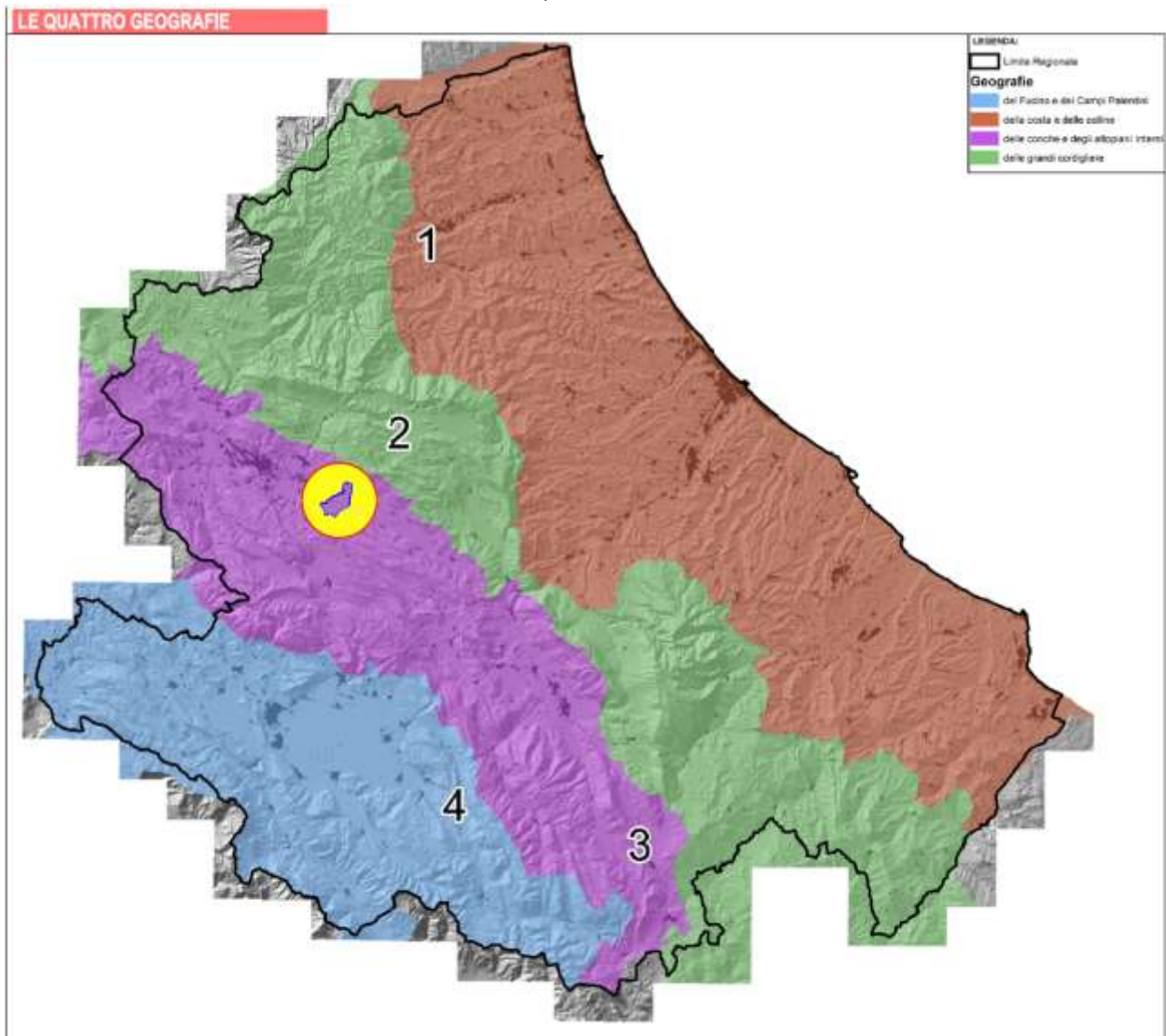
PPR: I 64 PAESAGGI DI AREA VASTA_TAV. 30.U.30



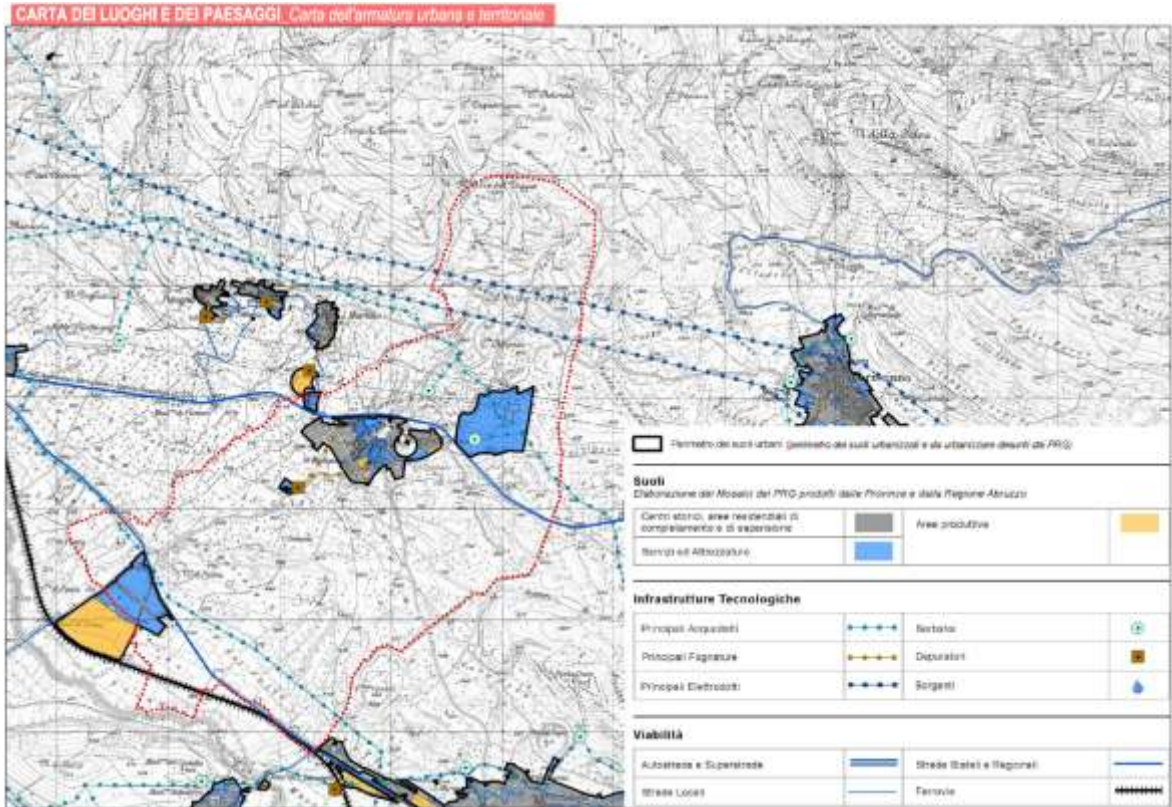
PPR: I 21 PAESAGGI IDENTITARI REGIONALI



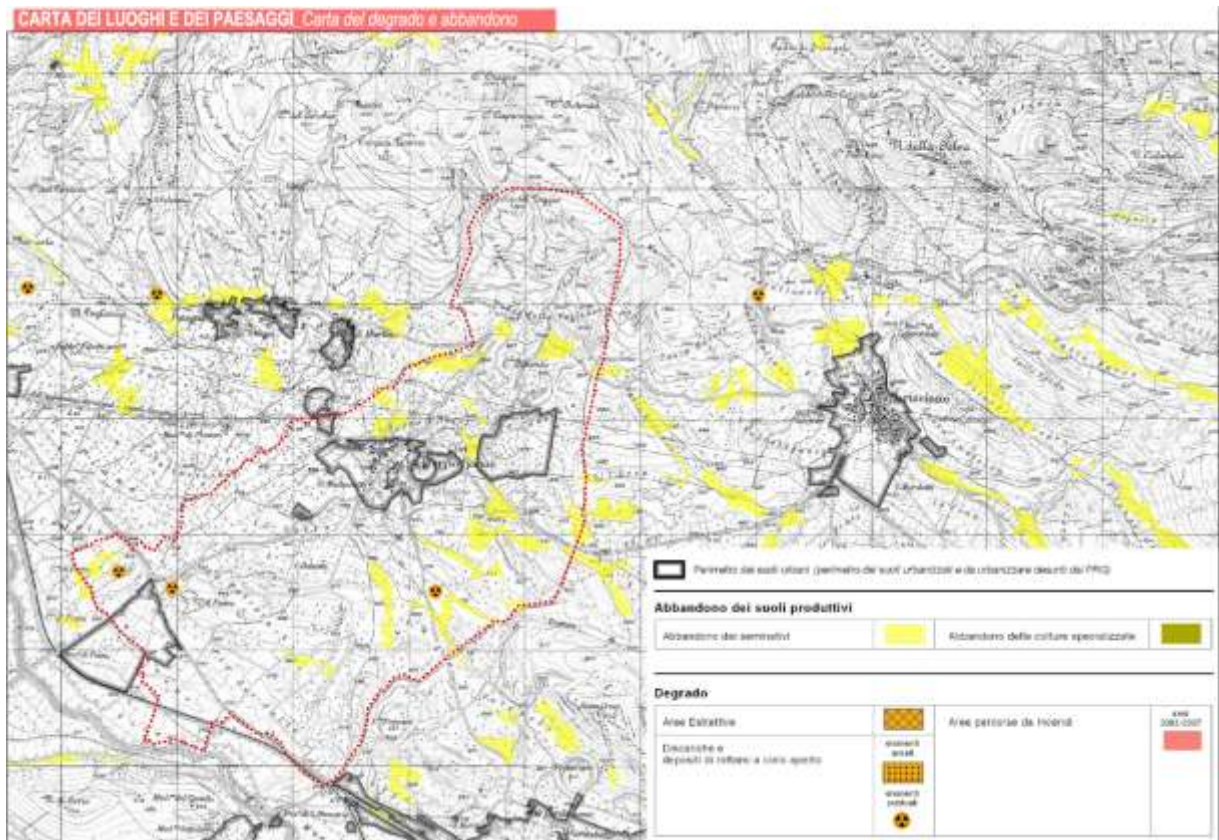
PPR: LE QUATTRO GEOGRAFIE



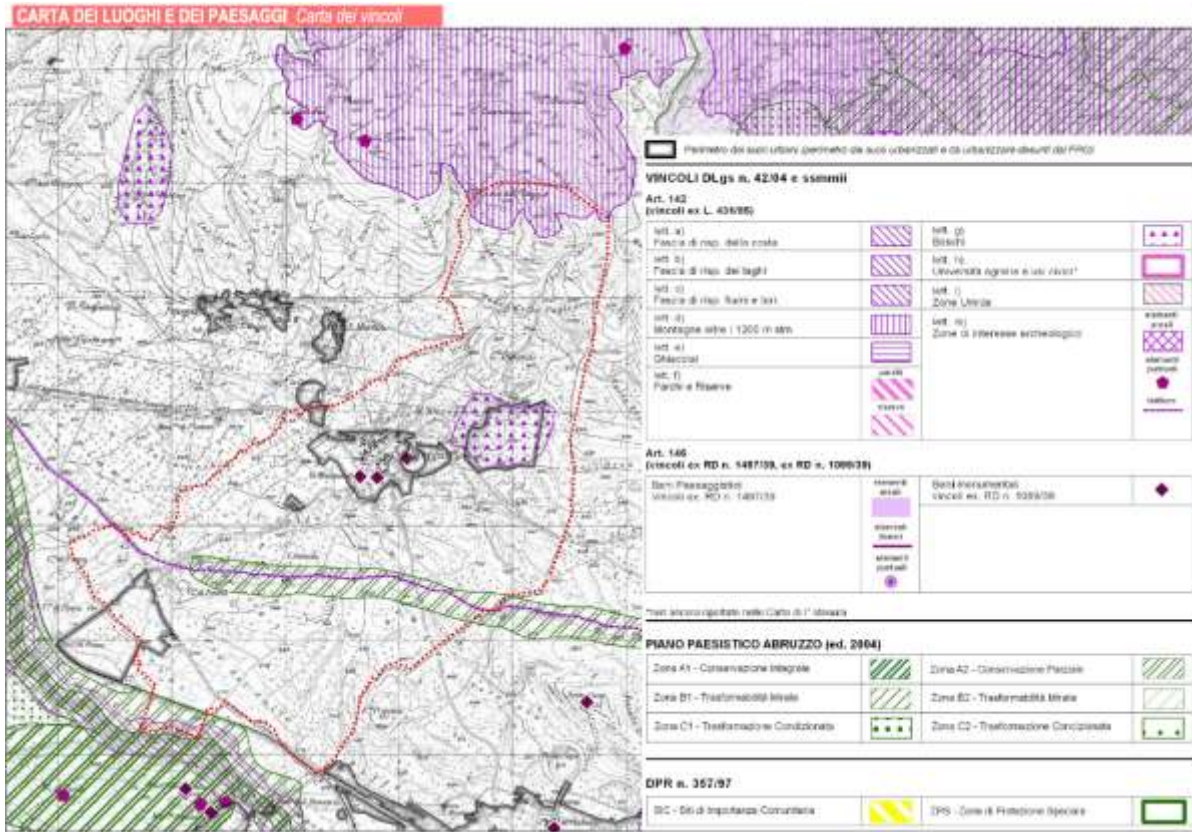
PPR: CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI – CARTA DELL'ARMATURA URBANA E TERRITORIALE



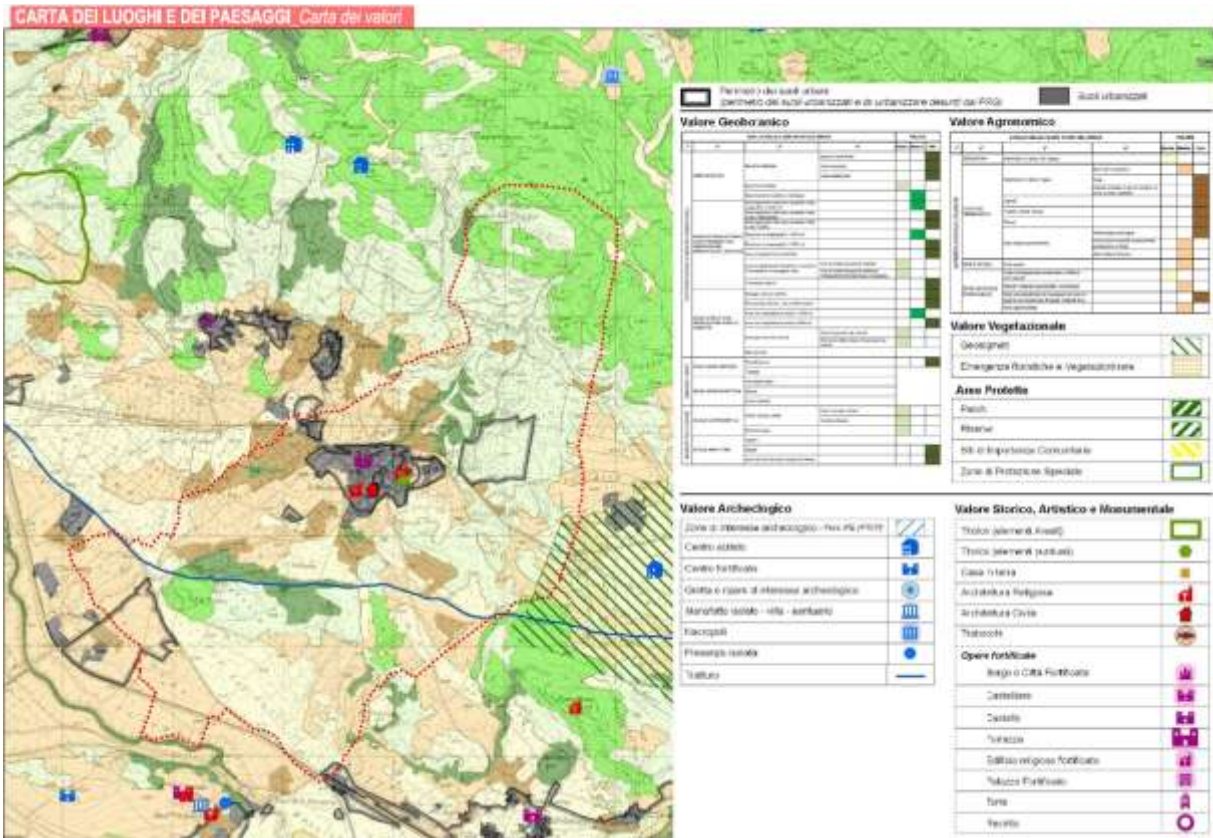
PPR: CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI – CARTA DEL DEGRADO E ABBANDONO



PPR: CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI – CARTA DEI VINCOLI

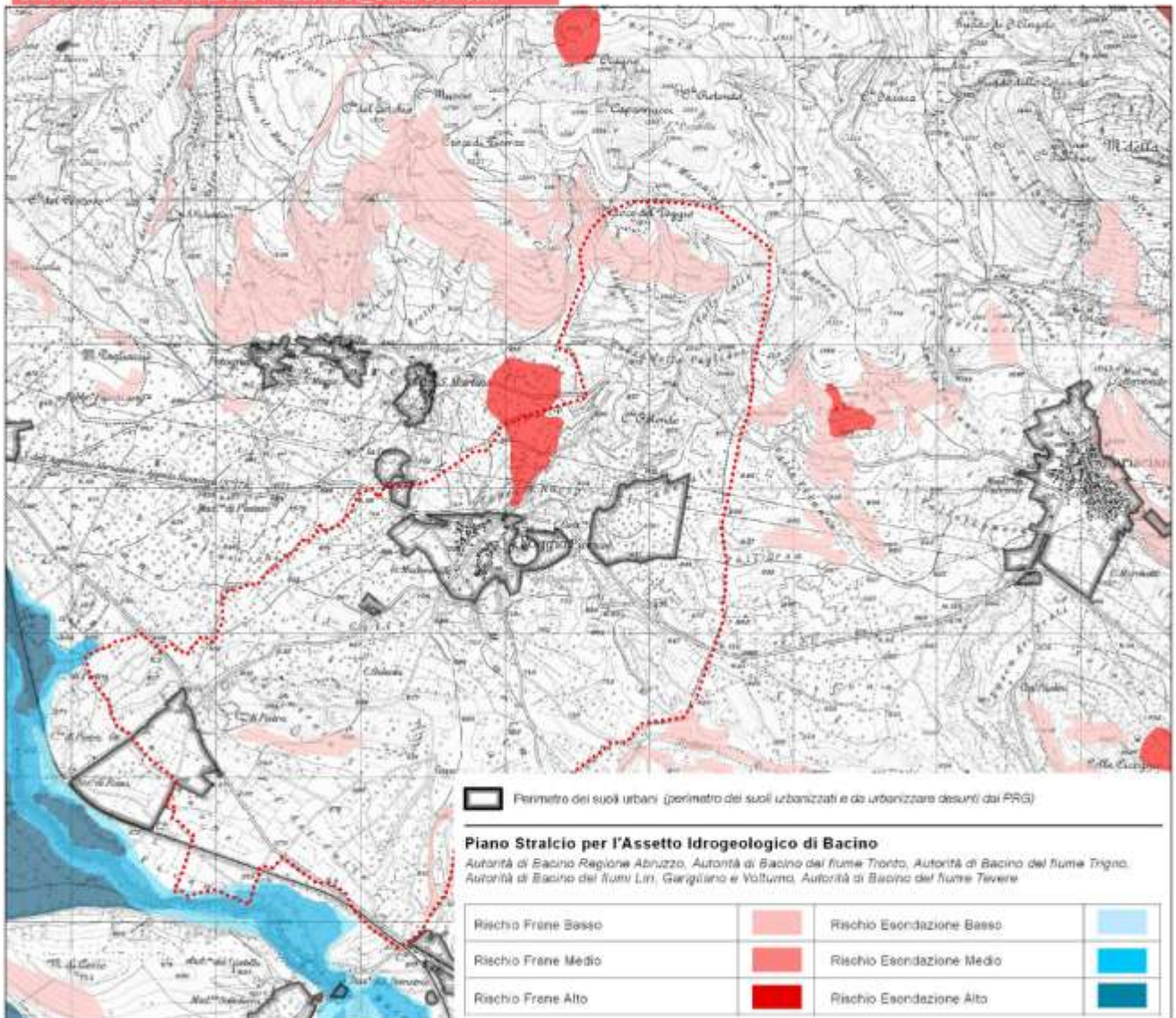


PPR: CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI – CARTA DEI VALORI



PPR: CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI – CARTA DEI RISCHI

CARTA DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI *Carta dei rischi*



3.0.D - APE: APPENNINO PARCO D'EUROPA

Il progetto **Appennino Parco d'Europa**, è un programma di interventi su scala nazionale che interessa una serie di ambiti territoriali della catena Appenninica caratterizzati da alti livelli di naturalità; di cui l'**Abruzzo** è la Regione capofila del progetto.

La tutela di queste aree si pone come prioritaria all'interno del complesso disegno di sviluppo compatibile che, in linea con le ultime direttive comunitarie, deve permeare le odierne politiche d'intervento.

Il progetto **APE** si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale con il quale coniugare le politiche di conservazione della natura e della biodiversità a quelle dello sviluppo; il territorio è costituito da una rete di spazi naturali che innervano tutto l'arco Appenninico e nella quale le aree protette rappresentano i nodi.

Il progetto, nella sua visione globale, intende implementare una strategia complessiva di conservazione della natura che si basi sulla condivisione delle scelte da parte delle popolazioni locali.

Un tale obiettivo deve necessariamente passare attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico e la promozione di attività antropiche sostenibili.

La proposta dell'**APE** si inserisce nel più ampio contesto progettuale del Programma d'Azione e rappresenta un'ipotesi di percorso finalizzata alla realizzazione di un primo pacchetto operativo/attuativo di interventi pilota dalla forte connotazione esemplificativa ed emblematica.

Proprio questa connotazione fa sì che le azioni strategiche siano pensate ed elaborate in maniera tale da poter essere facilmente duplicate e replicate in altri ambiti territoriali simili.

Proprio al fine di facilitarne la progressiva diffusione sull'intero territorio regionale ed extra-regionale si è pensato di strutturare le azioni in proposte modulari.

Con questa proposta si intende realizzare un'azione di omogeneizzazione e di integrazione volta, in un'ottica di sviluppo sostenibile, ad individuare, a promuovere ed a mettere in rete le risorse endogene del territorio del progetto **APE**.

Questa azione mira a definire programmi integrati, ripetibili e modulari per valorizzare le potenzialità che emergono da un territorio alla ricerca di una propria, nuova, identità forte.

La centralità delle risorse economiche endogene, espresse dal territorio per lo sviluppo sostenibile, nasce dalla consapevolezza che lo sviluppo economico rappresenta una "*conditio sine qua non*" per assicurare consenso sociale diffuso a quelle strategie di governo del territorio che si trovano a confrontarsi con esigenze di tutela ambientale.

Per riuscire a coniugare sviluppo, tutela e consenso, occorre non sottovalutare nessuna delle potenzialità espresse dal territorio, ovvero dar corpo a scenari che pongono al centro dell'attenzione lo sviluppo dei microprocessi economici già presenti, o potenzialmente espressi, nelle aree interessate.

Al fine della riuscita del progetto **APE**, sono previsti una serie di interventi, opere ed azioni finalizzati:

- *alla conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;*

- *alla conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;*
- *al turismo sostenibile;*
- *alla conservazione e allo sviluppo della ruralità;*
- *alla promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare;*
- *alla conservazione e lo sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare;*
- *all'adeguamento della rete dei servizi.*

In sintesi si prevedono attività di promozione territoriale di area vasta in un territorio delicato e "strutturalmente" debole.

Con il progetto **APE** si intende estendere a tutto il sistema appenninico il complesso delle potenzialità e delle capacità di sviluppo, di attrazione e di sollecitazione di aspettative positive e di proiezione a scala nazionale ed internazionale proprie della politica delle aree naturali protette.

Per quel che riguarda il Programma Integrato "**Le vie materiali ed immateriali della Transumanza**" promosso dalla **Regione Abruzzo**, tale programma proposto, coerentemente con le strategie proprie del progetto **APE**, intende creare le basi per una valorizzazione delle risorse presenti sui territori interessati.

In quest'ottica rappresenta un primo intervento di attuazione/omogeneizzazione del territorio e vuole essere una ipotesi di lavoro tesa a coniugare la salvaguardia ambientale con il sostegno alla crescita socioeconomica delle popolazioni in una dinamica di sviluppo sostenibile.

Il Programma si colloca, conseguentemente, nel filone proprio della ricostituzione del tessuto connettivo delle realtà montane appenniniche che oggi sono relegate in posizione marginale rispetto ai principali circuiti economici.

Questi territori, nell'articolata e complessa realtà economica dell'epoca, avevano trovato una specifica collocazione produttiva e culturale proprio grazie alla transumanza che ha rappresentato l'elemento chiave in grado di promuovere forme di sviluppo e di "veicolare" i flussi economici e di conoscenza.

Il Programma Integrato "**Le vie materiali ed immateriali della Transumanza**" ha l'obiettivo di sviluppare principalmente le capacità endogene del territorio montano abruzzese al fine definirne e consolidarne lo sviluppo, contrastare i fenomeni di abbandono fisico e demografico, salvaguardandone al tempo stesso le peculiarità ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La strategia d'intervento del progetto prevede l'utilizzo congiunto, armonico ed ottimale di più leve di intervento.

La complessità del territorio oggetto dell'intervento, la grande varietà degli attori in esso coinvolti, la delicatezza dei sistemi territoriali e delle loro componenti, esigono l'adozione di una metodica innovativa che dovrà essere basata su alcuni principi guida:

- *Una nuova proposta per lo sviluppo ecosostenibile*

- *Un nuovo coinvolgimento degli attori locali*
- *Una nuova valorizzazione delle aggregazioni bottom-up*
- *Una nuova strategia di comunicazione del territorio*

Il riferimento alla *Transumanza* non vuole costituire un estemporaneo collegamento storico-culturale, ma vuole rappresentare il “*trait d’union*” ed il richiamo verso un sistema di connessioni.

Quelle stesse connessioni che nel passato hanno assunto la forma della *Transumanza* devono oggi divenire i collegamenti, per lo più immateriali, in grado di sostenere le necessarie politiche di integrazione, tese ad implementare un processo di rivitalizzazione del sistema montano appenninico e di ridefinizione delle relazioni con i sistemi esterni ad esso.

In altre parole l’idea della *Transumanza* oggi può e deve essere l’occasione per la ricostituzione di una “via di scambio” che evochi le tradizioni e i fattori culturali del recente passato, ma che rappresenti un concreto strumento di diffusione e di trasferimento di risorse sul tessuto nevralgico del sistema appenninico. In una tale concezione la tecnologia e l’innovazione devono coniugarsi con la tutela di un ambiente profondamente segnato dall’uomo qual è quello montano-appenninico.

L’obiettivo è che l’equilibrio sviluppo/tutela del territorio si assesti in maniera tale da far tendere ad un consolidamento della popolazione residente.

La soglia demografica minima è un fattore centrale per innescare ogni processo di sviluppo; pertanto il consolidamento della popolazione residente e/o attiva è un presupposto importante che, fra l’altro, garantisce anche quella funzione di presidio territoriale che l’uomo ha sempre svolto.

APE: TERRITORI APPARTENENTI AL PROGETTO APE



3.0.E - PER: PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il **Piano Energetico Regionale dell'Abruzzo**, approvato con D.G.R. n. 470/C del 31 agosto 2009, è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Il **Piano Energetico Regionale** costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio regionale; e contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi, le opportunità finanziarie, i vincoli, gli obblighi e i diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori e per l'utenza diffusa.

La programmazione energetica regionale va attuata anche per regolare ed indirizzare la realizzazione degli interventi determinati principalmente dal mercato libero dell'energia; e si accompagna a quella ambientale per gli effetti diretti ed indiretti che produzione, trasformazione, trasporto e consumi finali delle varie fonti tradizionali di energia producono sull'ambiente. Il legame tra energia e ambiente è indissolubile e le soluzioni possono esser trovate insieme, nell'ambito del principio della sostenibilità del sistema energetico.

Il **PER** contiene le misure relative al sistema di offerta e di domanda dell'energia.

Relativamente all'offerta nel Piano sono rappresentate e valutate le possibili soluzioni, da quelle tradizionali a quelle basate sulle fonti alternative e rinnovabili, con attenzione agli aspetti di disponibilità nel territorio, di economicità, di potenzialità per lo sviluppo di specifiche industrie locali e di impatto ambientale sia per l'assetto del territorio sia per le emissioni.

La gestione della domanda è altrettanto importante, in quanto la facoltà di intervento della Regione è molto ampia e la razionalizzazione dei consumi può apportare un grande vantaggio a livello regionale e locale.

Gli obiettivi fondamentali del **PER** della **Regione Abruzzo** si possono ricondurre a *due macroaree di intervento*, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del **PER** sono:

- *la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico-ambientali;*
- *l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);*
- *lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;*
- *la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti alle fonti fossili;*
- *la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.*

La strategia di sviluppo regionale perseguita dal **PER** si inserisce nel quadro più generale di promozione di un uso sostenibile e efficiente delle risorse energetiche che è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e criterio per orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale.

3.0.F - PTA: PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il DLgs. 152/1999 definisce la disciplina generale per la tutela delle acque, perseguendo gli obiettivi di prevenire e ridurre l'inquinamento, risanare e migliorare lo stato delle acque, garantire gli usi sostenibili delle risorse e mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici.

In quest'ottica il **Piano per la Tutela delle Acque**, costituisce il principale strumento con cui le Regioni devono affrontare le tematiche collegate alla tutela, alla salvaguardia ed alla gestione della risorsa idrica e dell'ambiente in cui è allocata.

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee, il decreto individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici da garantirsi su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo a una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi.

Obiettivi prioritari del **Piano per la Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**, *adottato con Delibera di G.R. n. 614 del 09.08.2010*, risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "*buono*", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

Al fine di individuare le misure più idonee al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale sono state elaborate le informazioni ed i dati acquisiti durante la fase conoscitiva.

Sulla base di tali analisi sono state predisposte le misure e le azioni standard di riferimento da applicare nell'ambito del territorio regionale a ciascun bacino idrografico, in conformità con le misure obbligatorie e già adottate o previste a livello normativo e nei programmi di intervento esistenti.

L'insieme delle misure riportate nel capitolo seguente si compone di:

- *misure individuate specificatamente nel Piano di Tutela delle Acque;*
- *misure complementari già previste da altri piani, programmi d'interventi o normative regionali e valutate utili al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque per le loro specifiche ricadute in tema di tutela della risorsa idrica.*

Nella definizione degli interventi si è proceduto ad identificare e caratterizzare una serie di misure organizzate in diverse categorie tipologiche:

- *misure per la **tutela qualitativa** della risorsa idrica;*
- *misure per la **tutela quantitativa** della risorsa idrica;*
- *misure per l'**approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche** ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse.*

I principali obiettivi del **Piano di Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**, ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. 152/06, risultano essere:

- *prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;*
- *risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;*
- *rispetto del deflusso minimo vitale;*
- *perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*
- *preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.*

Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:

- *la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico;*
- *il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;*
- *l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;*
- *l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;*
- *l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;*
- *l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;*
- *l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali.*

Ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs. 152/06, si è proceduto all'individuazione dei corpi idrici oggetto del **Piano di Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**. In questo modo sono stati identificati:

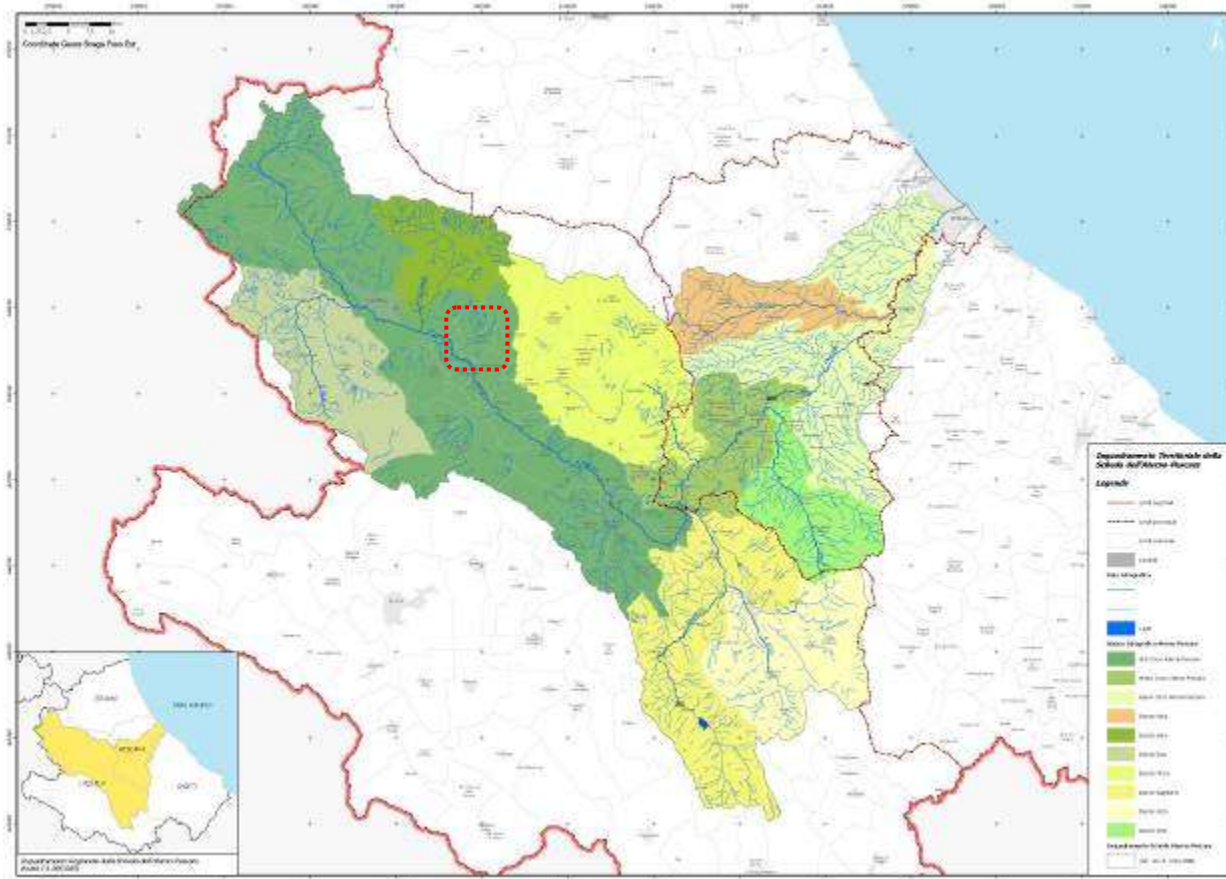
- *i corpi idrici superficiali significativi e di interesse;*
- *i corpi idrici sotterranei significativi e di interesse.*

Per quanto riguarda i corsi superficiali significativi, questi sono riportati nella tabella seguente, e relativamente al **Comune di Poggio Picenze**, questo risulta appartenere al **bacino imbrifero dell'Aterno**, in quanto attraversato dal **fiume Aterno**, che confluisce nel **fiume Pescara**.

CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI PRINCIPALI

Corso d'acqua significativo	Bacino Imbrifero	Recapito del corso d'acqua	Superficie bacino (kmq)	Autorità di Bacino
Fiume Tronto	Bacino Tronto	Mare	194	Autorità di Bacino del Tronto
Fiume Tordino	Bacino Tordino		449	
Fiume Vomano	Bacino Vomano		791	
Fiume Fino	Bacino Fino-Tavo-Saline	Fiume Saline	619	Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi
Fiume Tavo		Mare		
Fiume Saline				
Fiume Sagittario	Bacino Aterno	Fiume Aterno	613	
Fiume Aterno		Fiume Pescara	1939	
Fiume Pescara		Bacino Pescara	Mare	
Fiume Foro	Bacino Foro			234
Fiume Aventino	Bacino Sangro	Fiume Sangro	437	Autorità di Bacino del Sangro
Fiume Sangro		1606		
Fiume Sinello		Bacino Sinello	Mare	315
Fiume Trigno	Bacino Trigno	402		Autorità di Bacino del Trigno-Biferno e Minori, Saccione e Fortore
Fiume Turano	Bacino Tevere	Fiume Tevere	242	Autorità di Bacino del Tevere
Fiume Imele			346	
Fiume Liri	Bacino Liri	Fiume Garigliano	310	Autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno

PIANO TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO _INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA SCHEDA DELL'ATERNO-PESCARA



3.0.G - PRTQA: PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha definito nuove strategie di controllo della qualità dell'aria, finalizzate a tutelare la salute e l'ambiente mediante la regolamentazione di una vasta gamma di sostanze inquinanti.

La **Direttiva 96/62/CE** in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, è stata recepita in Italia con il **DLgs. n. 351/1999**, che ha fissato alcuni principi generali, tra cui i criteri per l'elaborazione di piano e programmi.

Il **Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo**, approvato con *Delibera di G.R. n. 861/c del 13.08.2007* e con *Delibera del C.R. n. 79/4 del 25.09.2007*, ha il fine di:

- *elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;*
- *elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;*
- *ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;*
- *contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;*
- *conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra;*

Il **Piano** approvato, dopo un'analisi conoscitiva, valutativa e previsiva, definisce le seguenti azioni, finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine per la tutela della qualità dell'aria ed al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente:

- *zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;*
- *elaborazione dei piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;*
- *elaborazione dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;*
- *miglioramento della rete di monitoraggio regionale;*
- *elaborazione delle strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.*

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzata al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine; il cui raggiungimento è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

Obiettivo generale del **Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria** è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile.

Le strategie e gli scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- *conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;*
- *evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene;*
- *conseguire un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria relativamente all'ozono e tendere al raggiungimento dei valori bersaglio per il 2010;*
- *contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci;*
- *conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;*
- *conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;*
- *contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.*

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

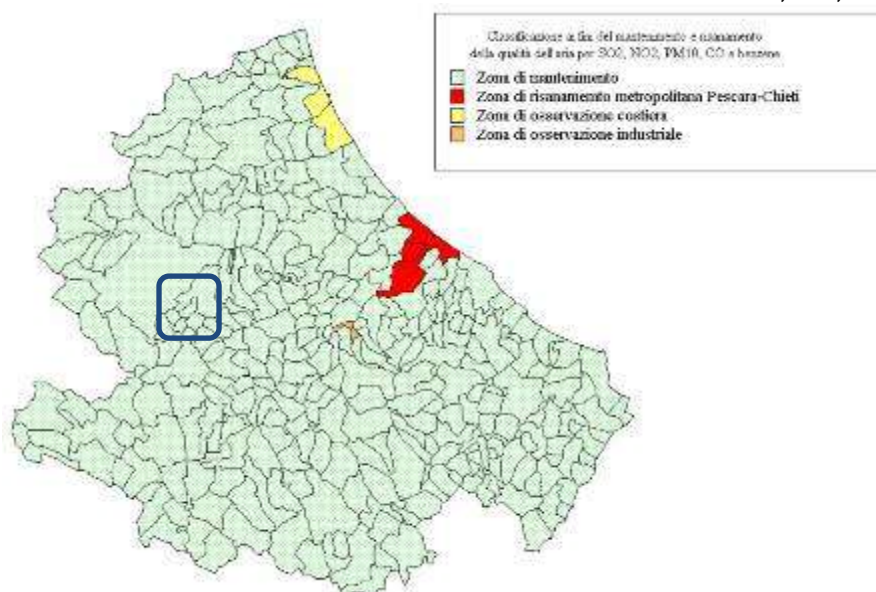
- *IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;*
- *IT1302 Zona di osservazione costiera;*
- *IT1303 Zona di osservazione industriale;*
- *IT1304 Zona di mantenimento.*

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione, mentre la zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

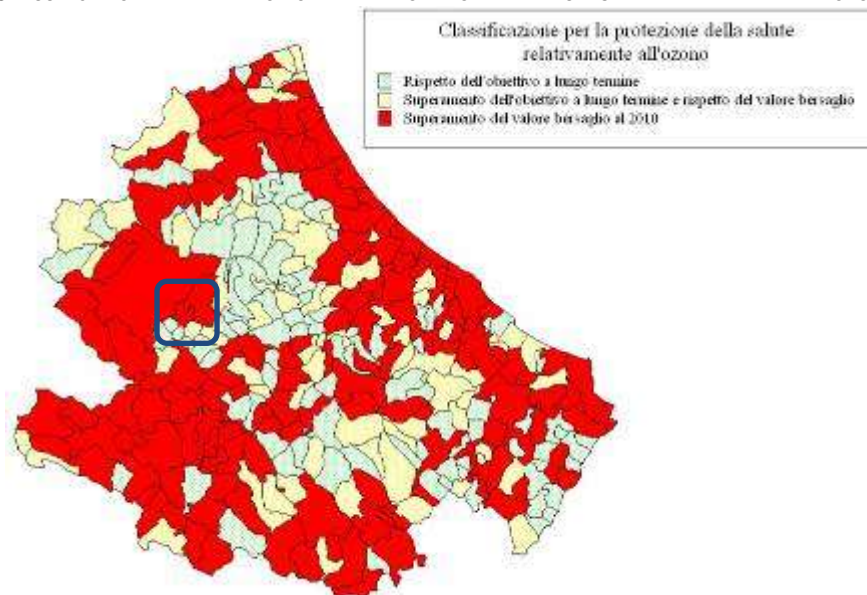
Con riferimento all ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana; mentre con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta una classificazione provvisoria.

PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA QUALITÀ DELL'ARIA
CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL MANTENIMENTO E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PER SO₂, NO₂, PM₁₀ E BENZENE



PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA QUALITÀ DELL'ARIA
CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE RELATIVAMENTE ALL'OZONO



3.0.H - POR-FESR: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2014/2020

Attraverso la DGR n. 473 del 15.07.2014, la **Regione Abruzzo** ha adottato la proposta di "**Programma Operativo Regionale 2014/2020**" finanziato dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**.

La Regione, ai fini della definizione della strategia assunta dal **POR FESR 2014/2020** quale contributo a quella dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale, ha tenuto conto dei seguenti riferimenti strategici e operativi:

- *documenti comunitari che hanno regolamentato la formulazione dei Programmi Operativi (Proposte regolamentari e linee guida) nonché le sfide individuate nell'ambito del Position Paper sulla preparazione dell'AdP e dei Programmi in Italia per il periodo 2014/2020 dei Servizi della CE; ha tenuto conto, altresì, delle recenti Raccomandazioni Specifiche del Consiglio sul Programma di Riforma 2014 dell'Italia;*
- *documenti nazionali che hanno definito una radicale riforma del metodo di programmazione e attuazione degli interventi, introducendo innovazioni che potranno consentire di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari), nonché la bozza dell'Accordo di partenariato, con particolare riferimento alla illustrazione dei "risultati attesi/obiettivi specifici" da conseguire nell'ambito degli 11 obiettivi tematici;*
- *le indicazioni contenute nel documento Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014/2020 che la Regione ha elaborato attraverso un percorso partenariale per definire le linee strategiche della programmazione unitaria con riferimento alla politica comunitaria (di coesione, dello sviluppo rurale e della pesca) ed alla politica nazionale (risorse del Fondo di Sviluppo e coesione per il periodo 2014/20).*

Nello specifico, il **POR FESR** rappresenta la declinazione operativa del documento strategico regionale, sopra citato, che sulla base di una approfondita analisi del contesto territoriale, economico e sociale ha delineato il quadro delle politiche e delle opzioni strategiche di riferimento per i diversi Programmi Operativi in attuazione delle specifiche missioni dei Fondi.

Ciò anche in linea e coerenza con lo stesso Position Paper dei Servizi della Commissione nell'ambito del quale sono definiti, in relazione a ciascun obiettivo tematico, i meccanismi di complementarità e di coordinamento tra i Fondi e gli altri strumenti finanziari comunitari.

In questo contesto, la Regione assume a fondamento della programmazione quei principi sostenuti sia a livello europeo che nazionale, intendendo, in primis, valorizzare le opportunità che derivano dall'attuazione di un approccio di programmazione unitaria, incentrata su una forte concentrazione tematica, evitando così la dispersione delle risorse in numero eccessivo di linee di attività.

Nell'attivare un adeguato processo selettivo, che sappia riconoscere e focalizzare le peculiarità socio-economiche più rilevanti e gli ambiti/settori ove maggiori e più avanzate sono le competenze abruzzesi, la Regione intende delineare traiettorie di sviluppo "competence-based" e "place based".

La strategia che scaturisce da una tale impostazione programmatica sarà basata sulla promozione di interventi specifici “mirati ai luoghi”, che siano più adatti e rispondenti alle singole esigenze di sviluppo.

In tale direzione, la Regione ritiene fondamentale, con riferimento al settore produttivo e alla luce dei principi della “*Smart Specialisation Strategy*”, quei settori effettivamente più competitivi e fornire il sostegno a nuovi ambiti ritenuti strategici per lo sviluppo regionale.

Allo stesso tempo, nel dar seguito a tale approccio, e in coerenza con le sollecitazioni della CE, la Regione intende dare maggiore slancio alle politiche territoriali indirizzando la programmazione verso specifiche “zone-bersaglio” che manifestano, in maniera più urgente, esigenze di intervento quali ad esempio le aree urbane, al fine di promuoverne armonicamente lo sviluppo in tutte le dimensioni della sostenibilità (*economica, sociale, ambientale e di governance*).

Al fine di verificare tempestivamente il conseguimento degli obiettivi assunti nell’ambito della programmazione unitaria dei Fondi Comunitari 2014/2020, la Regione Abruzzo intende, inoltre, rafforzare la diffusione della “cultura dei risultati” e, recependo le innovazioni metodologiche suggerite dal documento del DPS “Metodi e obiettivi”, tradurre la propria traiettoria di sviluppo, fin dalle prime fasi di ideazione e definizione, in risultati attesi, indicatori, e azioni prioritarie più strettamente collegate al conseguimento dei risultati auspicati.

L’analisi dei territori rurali della regione, viene sviluppata dal PSR con riferimento alle macroaree omogenee individuate in coerenza con le indicazioni del *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale*. Tale metodologia ha permesso di individuare 4 Macroaree connotate da elementi di omogeneità dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo.

In base alla classificazione dell’**Accordo di Partenariato (AP)**, si discrimina il territorio in 4 Macroaree: **A) Aree urbane e periurbane**; **B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata**; **C) Aree rurali intermedie**; **D) Aree con problemi di sviluppo**.

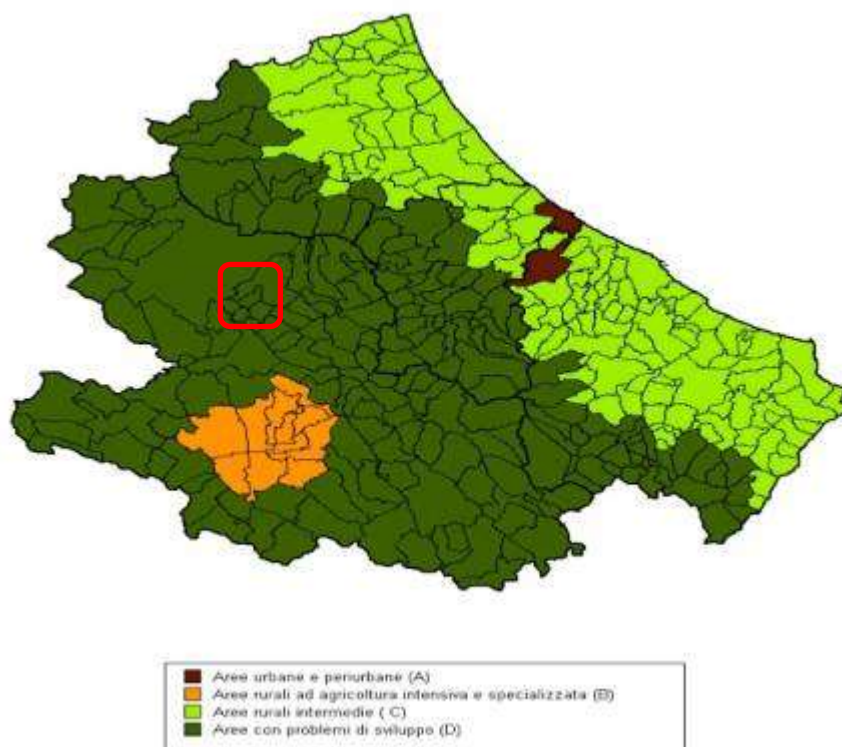
Emerge che la quasi totalità del territorio appartiene ad aree rurali mentre solo lo 0,9% rientra tra le aree urbane e periurbane. Quasi i due terzi della superficie regionale sono rappresentati da aree con problemi di sviluppo, dove è ricompresa tutta l’area montana ed una parte della collina interna, il 29,4% da aree rurali intermedie costituite dalla collina litoranea ed una porzione di quella interna ed il 4,3% da aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (conca del Fucino).

La significativa estensione dell’area D caratterizza il territorio regionale (*65% rispetto ad una media nazionale del 46%*) rispetto alla situazione italiana dove il peso delle aree C e B è molto più rilevante.

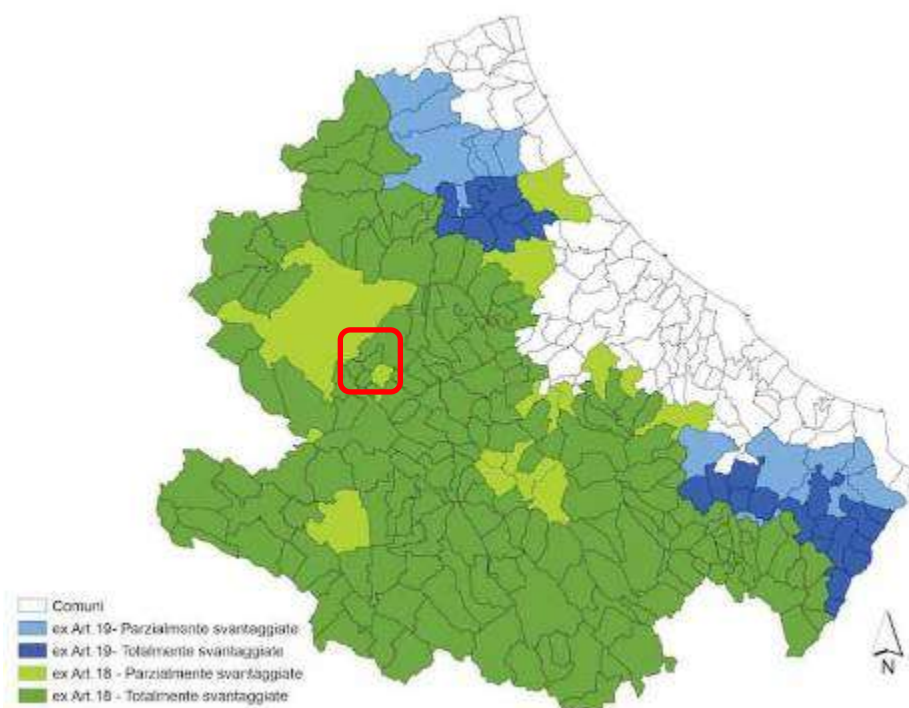
Rispetto alla precedente programmazione, la classificazione delle aree rurali con la metodologia definita nell’accordo di partenariato vede sostanzialmente modificato l’assetto regionale.

In particolare alla zona A appartengono solo i comuni di Chieti e Pescara; alla zona B appartengono i 10 comuni del Fucino; alla zona C afferiscono 115 comuni; infine vengono classificati come aree D 178 comuni, area in cui rientra anche il Comune di **Poggio Picenze**, individuata anche come zona **totalmente svantaggiata**.

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE SULLA BASE DELLE CARATTERISTICHE DI RURALITÀ



CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE SVANTAGGIATE



3.0.1 - PSAI: PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro** viene definito quale "*strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*".

Il **PAI** abbraccia un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo, Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, il quale è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare le situazioni di pericolosità e rischio geologico presenti.

Attraverso il **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico** la Regione Abruzzo si è dotata di uno strumento che consente di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

Il **Piano** è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il **Piano Stralcio di Bacino** costituisce lo strumento fondamentale per la gestione delle attività strutturali e non, nel settore della difesa del suolo con specifico riferimento alle dinamiche geomorfologiche di versante. Le limitazioni d'uso del territorio, coincidenti con vincoli urbanistici, sono complementari agli interventi strutturali e concorrono a ridurre il rischio connesso con i fenomeni franosi ed erosivi.

Il perfezionamento dell'equilibrio fra uso del territorio e sue limitazioni resta legato al miglioramento del quadro conoscitivo del territorio fisico ed allo sviluppo delle modalità tecniche di rappresentazione.

La grande innovazione introdotta dal **Piano Stralcio** è rappresentata dalla vasta base conoscitiva, volta all'*individuazione e perimetrazione degli elementi di Pericolosità*.

L'individuazione degli elementi di Pericolosità di tipo esogeno del territorio e dei conseguenti livelli di Rischio è stata effettuata tenendo separate le cause predisponenti dagli effetti.

Con questo approccio concettuale sono stati esaminati, in funzione della loro importanza relativa, i fattori di propensione al dissesto idrogeologico.

L'analisi delle cause si è esplicitata attraverso la redazione di carte tematiche di base sui fattori predisponenti alla genesi di forme instabili. In particolare sono stati acquisiti e omogeneizzati i dati sulle caratteristiche litologiche e tettoniche dell'area investigata.

Questo approccio ha consentito, sia pure in forma speditiva, di chiarire il ruolo delle principali unità stratigrafico-strutturali (cfr. *Carta Geolitologica PAI*) nello sviluppo del dissesto.

Sulla base dei dati storici a disposizione è stato evidenziato il ruolo dei terremoti sulla stabilità dei versanti. A completamento del quadro geologico sono stati definiti una serie di elaborati cartografici che forniscono informazioni preliminari circa le caratteristiche sedimentarie dei depositi di copertura e consentono di discriminare le aree di alterazione ed erosione da quelle di deposizione sedimentaria.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità *molto elevata (P3)*, *elevata (P2)* e *moderata (P1)*.

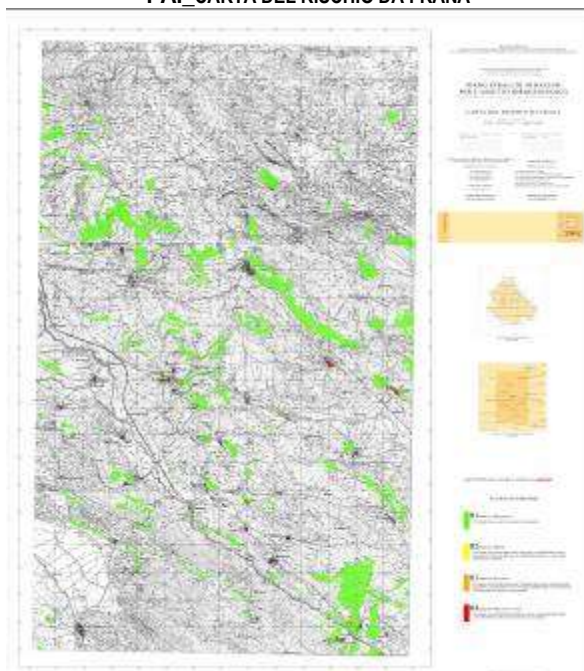
STRALCIO ALLEGATO A – PAI_ “ELENCO DEI COMUNI IN CUI SONO INDIVIDUATE AREE DI PERICOLOSITÀ”

Comune	Bacino Idrografico	Sup. (kmq) P1	Sup. (kmq) P2	Sup. (kmq) P3	Sup. (kmq) P1+P2+P3
POGGIO PICENZE	Aterno-Pescara	0,10	0,33	-	0,43

STRALCIO ALLEGATO B – PAI_ “ELENCO DEI COMUNI IN CUI SONO INDIVIDUATE AREE A RISCHIO”

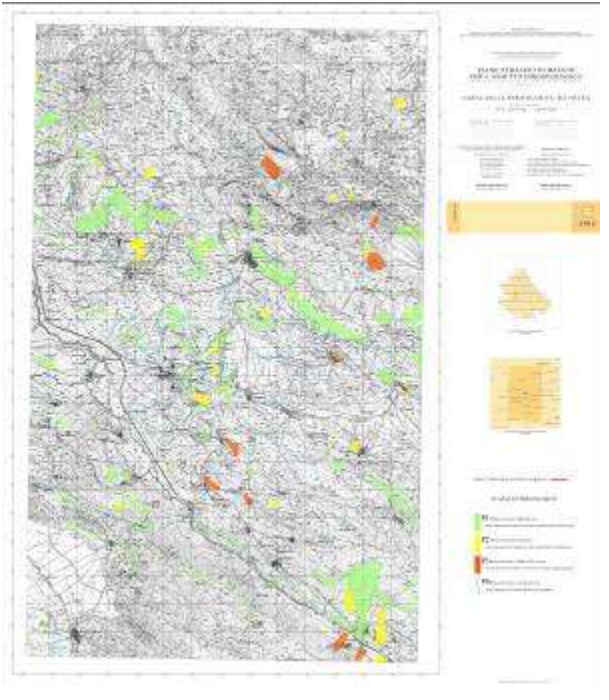
Comune	Bacino Idrografico	Sup. (kmq) R1	Sup. (kmq) R2	Sup. (kmq) R3	Sup. (kmq) R4	Sup. (kmq) R1+R2+R3+R4
POGGIO PICENZE	Aterno-Pescara	0,41	0,012	-	-	0,43

**AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO
PAI_ CARTA DEL RISCHIO DA FRANA**



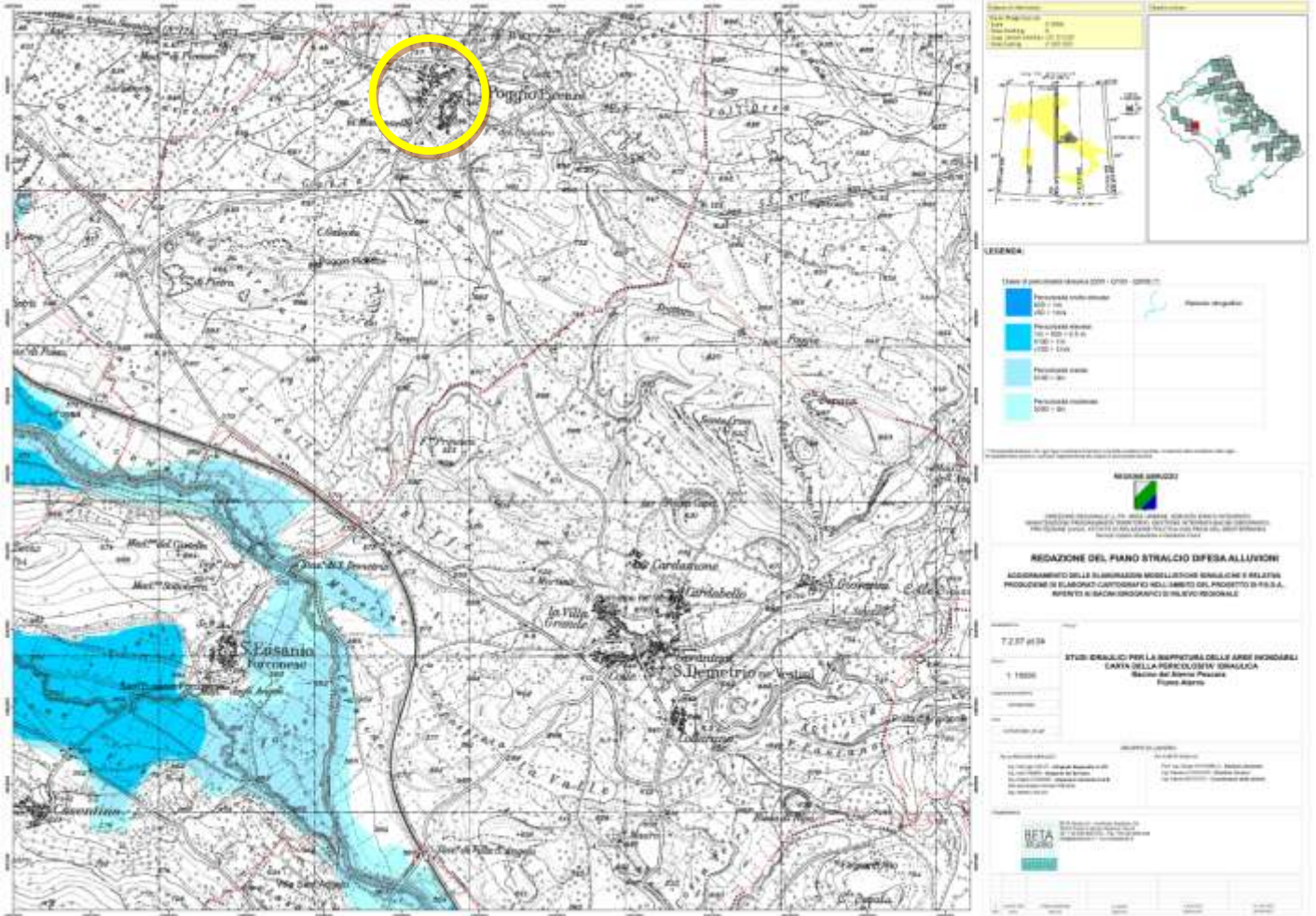
PAI_ CARTA DEL RISCHIO DA FRANA - STRALCIO

AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO
PAI_ CARTA DELLA PERICORLISITÀ DA FRANA



PAI_ CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA FRANA - SRALCIO

AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO
 PAI_REDAZIONE DEL PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI
 STUDI IDRAULICI PER LA MAPPATURA DELLE AREE INONDABILI – CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAUCA



Per quel che riguarda invece il **Piano Stralcio Difesa Alluvione**, questo individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il **PSDA** ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

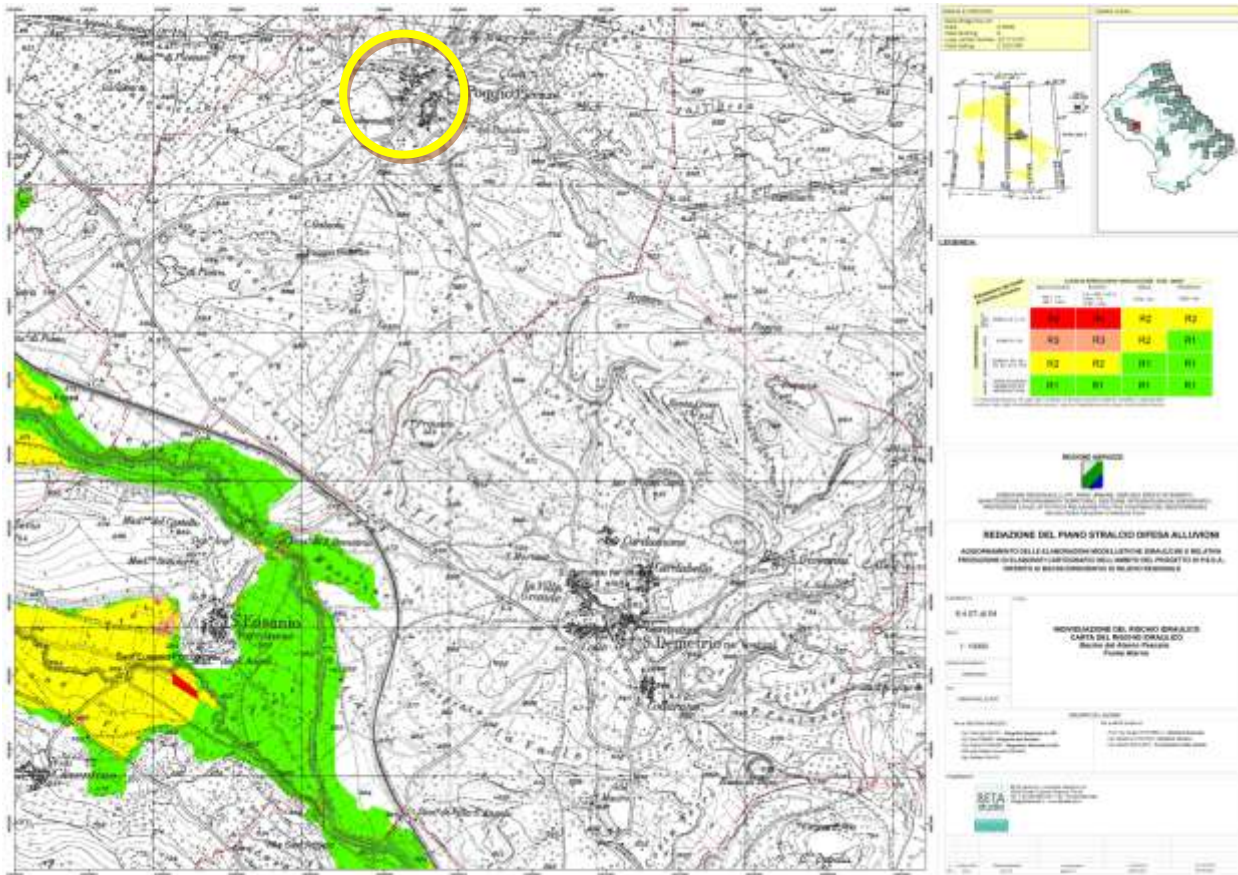
Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il **PSDA** perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal *D.P.C.M. del 29.09.1998*.

La definizione del rischio idraulico adottata, esplicitata dalla grandezza che rappresenta la contemporanea presenza, all'interno della medesima area, di una situazione di pericolosità e di un danno potenziale, ben sintetizza il concetto di sovrapposizione tra ambiente naturale e attività antropiche, rendendo così immediata la sua rappresentazione grafica.

L'obiettivo prioritario della pianificazione regionale è quindi quello di costruire insieme al **PSDA** un *Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS)* che risulti costantemente operativo, che agevererà, nello specifico, l'avviamento e lo sviluppo di processi di governo delle aree fluviali, in modo che la Pubblica Amministrazione possa fornire risposte correlate alle variazioni dei "comportamenti" fluviali su scale spaziali e temporali variabili, anche in relazione agli effetti determinati dalle attività antropiche.

AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO
 PAI_REDAZIONE DEL PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI
 INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO – CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO



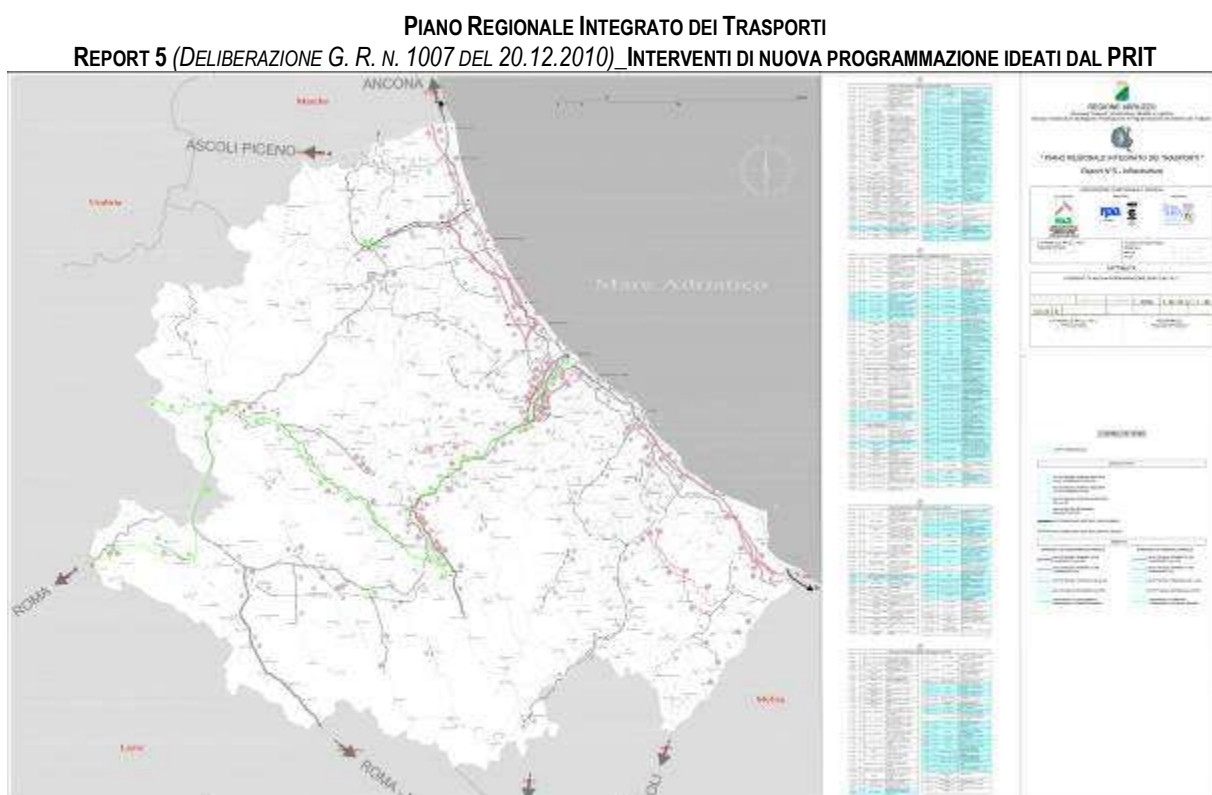
3.0.L - PRIT: PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

Il **Piano Regionale Integrato dei Trasporti** è lo strumento con cui la **Regione Abruzzo** definisce gli interventi programmati e di pianificazione nel settore dei trasporti.

Il **PRIT** definisce in modo coerente le caratteristiche funzionali e le prestazioni di un insieme di elementi (*infrastrutture, mezzi, organizzazioni, servizi e sistemi di controllo*) che concorrono a fornire le opportunità di trasporto per soddisfare le esigenze di mobilità, di persone e merci.

Gli obiettivi generali del **PRIT** e le strategie per realizzarli, vanno posti nel rispetto dei vincoli finanziari, normativi ed ambientali, ed in linea con le indicazioni del **PGT** legati alla peculiarità del territorio e delle sue vocazioni di sviluppo sociale ed economico, secondo le indicazioni della programmazione regionale.

- In base all'*art.9 della L.R. n. 152/98* il **PRIT** deve realizzare un sistema integrato dei trasporti adeguato alle aspettative di sviluppo socio-economico come delineate nel programma Regionale di sviluppo e compatibili con le esigenze di tutela della qualità della vita.



3.0.M - PTCP: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il **PTCP** della **Provincia de L'Aquila**, *adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 29.04.1999 e definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 62 del 28.04.2004*, costituisce la cornice entro la quale i fatti socioeconomici interagiscono con gli aspetti più strettamente legati e dipendenti della pianificazione stessa rappresentati dal territorio e l'ambiente in genere.

Da qui deriva l'esigenza di individuare quelle componenti strutturali ed i loro fattori evolutivi, che più incisivamente sono connessi ed interdipendenti con l'assetto degli insediamenti umani, sia residenziali che produttivi, nonché alle loro interconnessioni come l'armatura delle reti infrastrutturali.

Alla luce delle analisi effettuate in tempi diversi e sulla base degli aggiornamenti, come base di riferimento al **PTCP** si sono delineate le fondamentali caratterizzazioni nonché gli aspetti problematici del sistema economico sociale della Provincia, con particolare riferimento alle *componenti demografiche, all'occupazione, al sistema produttivo, al processo di formazione del reddito, ed al problema della mobilità della popolazione nel territorio.*

Il **Piano Territoriale Provinciale** va ad assumere un ruolo di raccordo irrinunciabile e fondamentale tra le istanze e le istituzioni di base e gli indirizzi strategico istituzionali fissati nella programmazione regionale raccordandosi con quella nazionale e soprattutto europea che va assumendo sempre più un ruolo predominante e coinvolgente anche delle scelte a livello nazionale.

Il **Piano Territoriale Provinciale** integra le previsioni del **Quadro di Riferimento Regionale** individuando gli Ambiti e Subambiti di attuazione dell'intero programma di sviluppo provinciale, riconoscendo le realtà che si sono progressivamente formate.

Queste specificazioni vengono ad apportare maggiore specificità all'unione degli Ambiti delineati dal **QRR**, sommandosi così a quelli di L'Aquila, Avezzano e Sulmona che rappresentano aggregazioni di più antica definizione e consistenza.

In conseguenza di ciò gli Ambiti ed i Subambiti di attuazione del **PTCP** comprendono:

- **Ambito L'Aquila:** *relativo all'alta e media Valle dell'Aterno-Campo Imperatore;*
- **Ambito Sulmona:** *relativo al Sulmonense ed alla Valle Peligna;*
- **Ambito Avezzano:** *relativo alla Marsica - Valle Roveto;*
- **Subambito Castel di Sangro:** *relativo all'Alto Sangro;*
- **Subambito Carsoli:** *relativo alla Piana del Cavaliere.*

Gli Ambiti ed i Subambiti di attuazione del **Piano Territoriale Provinciale** non hanno valore di differenziazione territoriale su di una provincia la cui complessità rappresenta un sistema intimamente integrato, ma costituiscono invece un mezzo per orientare meglio le scelte, nella considerazione della realtà socioeconomica della provincia stessa, legata da una parte dalla peculiarità della sua componente ambientale e divisa, tuttavia, dalle necessità diverse della sua componente sociale, ancorata ad una realtà

geografica e morfologica che non consente le trasformazioni radicali che sarebbero proponibili in aree di diversa conformazione generale.

Il **Piano Territoriale Provinciale** è suddiviso, anche per gli interventi comunali, in obiettivi particolari di quelli più generali costituiti da azioni per il mantenimento e l'esaltazione della qualità dell'ambiente, migliorando e potenziando l'efficienza dei sistemi insediativi per conseguire globalmente la promozione della trasformazione delle condizioni socioeconomiche della popolazione, attraverso lo sviluppo dei settori produttivi ritenuti trainanti a tutti i livelli.

La reimpostazione più generale che ha subito il processo di programmazione nel contesto della Regione Abruzzo di fatto ha introdotto un principio basilare nel processo decisionale dei soggetti pubblici che consiste in un attaglio rigoroso, puntuale e sistematico della pianificazione alle questioni territoriali.

I nuovi modelli programmatici prevedono infatti un riferimento costante al territorio ed un coinvolgimento contestuale delle istituzioni che hanno potestà sulle politiche di governo dello stesso.

Il **Piano Territoriale Provinciale** sotto questo profilo assume un ruolo non secondario non solo come strumento di raccordo, ma soprattutto come strumento di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione anche al fine di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

La individuazione di appropriate strategie territoriali per il **PTCP** diviene quindi una premessa fondamentale non solo per la scelta degli indirizzi di base ma soprattutto perché esse stesse costituiscono il riferimento per rendere coerenti e compatibili le istanze sia con il **Programma Regionale di Sviluppo** che con il **Quadro di Riferimento Regionale** che ne è la proiezione territoriale.

In coerenza con l'impianto programmatico regionale, assunto come riferimento nel contesto del **PTCP**, le strategie sono definite secondo una scala di priorità che pone ovviamente in primo piano le strategie territoriali non disgiunte dalle strategie ambientali ed economico-sociali per le quali il **PTCP** assume più un ruolo di promozione e di supporto piuttosto che un ruolo effettivo come strumento di governo, come avviene per le questioni territoriali.

La strategia territoriale assunta come base del Piano Provinciale è in piena coerenza con la strumentazione regionale sia di indirizzo che di inquadramento.

Essa tuttavia pur non contrastando gli indirizzi strategici indicati dal *Programma Regionale di Sviluppo* e dal *Quadro di Riferimento Regionale*, ne integra quelle parti in cui questi due strumenti sottovalutano o sottendono aspetti problematici che riguardano questioni territoriali che per la Provincia di L'Aquila hanno una grande importanza.

E' quindi in questo spirito che il **PTCP** segue le linee di sviluppo economico e sociale riportandole al territorio con le sue molteplici realtà.

In particolare, con riferimento all'impostazione della strategia territoriale del *Programma Regionale di Sviluppo*, si è constatato come in essa si attribuisca una eccessiva centralità del territorio costiero

assumendolo come asse portante di tutto l'assetto territoriale della regione, senza valutare, nella giusta misura, il ruolo complementare che assumono le aree interne nelle connessioni interregionali sia in senso trasversale che in senso longitudinale.

Nella strategia territoriale del **PTCP**, pertanto, si è ritenuto opportuno ribadire come invece le aree interne, e specificamente il territorio della Provincia di L'Aquila, non solo per collocazione geografica ma per estensione e qualità dell'ambiente, nonché per le dotazioni infrastrutturali, assumono una funzione non secondaria negli assetti territoriali della Regione e dell'Italia Centrale.

Sotto questo profilo, alla base della strategia territoriale del **PTCP**, si è voluta ribadire la duplice funzione di connessione che il territorio Provinciale assume rispetto alla Regione:

- *L'una di tipo longitudinale, in relazione al sistema appenninico;*
- *L'altra di tipo trasversale dato che nella sua ossatura la Provincia di L'Aquila assicura una funzione di supporto e di cerniera ai collegamenti Tirreno-Adriatico.*

La strategia complessiva del **PTCP** va così ad assumere una valenza globale di ben più vasta portata con la finalità di promuovere la valorizzazione della Provincia non solo in scala regionale ma in una scala ben più ampia.

Per questo motivo l'impianto del **PTCP**, sotto il profilo strategico-territoriale, ha voluto mantenere un vincolo di piena compatibilità con il Programma Regionale di Sviluppo, assimilandone tutti gli obiettivi strategici ma con l'aggiunta di una integrazione specifica che consenta di sviluppare opportune azioni affinché agli obiettivi così condivisi si riconoscano priorità di ordine superiore rispetto a quelle assegnate nel **PRS**.

C'è da dire, tuttavia, che sebbene il *Quadro di Riferimento Regionale* (aree) nel suo impianto scompone la **Provincia di L'Aquila** in tre aree programmatiche, più in generale, in termini di strategie territoriali di supporto ai programmi di sviluppo, nel definire le priorità, forse troppo genericamente, ricomprende le ipotesi di sviluppo di tutto il territorio in un unico calderone della tutela e della valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali, alla qualificazione delle suscettività turistiche, al potenziamento delle infrastrutture di accesso e di scambio fino al potenziamento delle attrezzature urbane di rango.

I limiti dell'impostazione strategica del *Piano Regionale di Sviluppo* e del *Quadro di Riferimento Regionale*, in estrema sintesi si riconducono alla mancanza di riferimenti sul territorio di tipo diversificato per aree omogenee e alla mancanza di una scala di priorità dei vari tipi di indirizzo previsti.

Per il **PTCP** l'approccio alle strategie territoriali si pone in sostanza con una logica diversa:

- a) *articolazione del territorio provinciale come aree sistema;*
- b) *strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani in senso stretto;*
- c) *strumento attuativo della pianificazione nei meccanismi della Programmazione Negoziata.*

Per quanto riguarda le aree di riferimento del **PTCP**, quelle di base del Piano sono:

- **Area di L'Aquila** che coincide grosso modo con l'area identificata dal Q.R.R.;

- **Area Peligna** che comprende l'area identificata dal Q.R.R. escluso il territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;
- **Area dell'Alto Sangro** che è costituita dal territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;
- **Area della Marsica** analoga all'area identificata dal Q.R.R. e comprensiva di due sub-aree:
 - Valle Roveto (coincidente con la Comunità Montana)
 - Carseolano comprendente tutti i Comuni della Valle del Turano escluso Scurcola Marsicana.

Per quel che concerne la strategia specifica per i sistemi urbani le priorità assunte anche in coincidenza con quanto previsto dal Q.R.R., sono differenziate per le *aree di riferimento* tenendo conto non solo del rango dei sistemi ma anche delle specificità dei sistemi produttivi locali.

In dettaglio gli obiettivi possono assumere carattere trasversale inter-area, quando interessano territori ricompresi in caratterizzazioni omogenee come ad esempio i centri minori montani e/o le aree dei Parchi, ovvero possono caratterizzarsi come obiettivi specifici e puntuali o di rete all'interno delle singole aree.

Ivece le scelte strategiche dell'utilizzo di progetti su ambiti sovracomunali è derivata dall'esigenza di rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto più generale della programmazione negoziata. Nel particolare la Regione da anni segue l'impianto della programmazione per progetti, impianto che più recentemente ha assunto un ruolo irrinunciabile nel contesto regionale soprattutto per il coinvolgimento di vari livelli istituzionali anche nei casi in cui gli interventi contemplati sono di valenza comunale.

La stessa identificazione di una strategia specifica per i sistemi urbani corrisponde all'esigenza di avere come riferimento i principali sistemi locali che si delineano e si configurano come integrazioni di funzioni di servizio in relazione alla mobilità infra-aree ed inter-aree della popolazione.

Infine, i caratteri di «ecosostenibilità» e di «equilibrio» per lo sviluppo regionale assunti dalla Regione come indirizzi strategici derivano sostanzialmente dall'esigenza di contenere effetti distortivi che si vanno producendo nel sistema a causa di un complesso di fattori legati a fatti di congestionamento ovvero per la presenza di particolari vincoli connessi alla "salvaguardia" o alla "conservazione" dell'ambiente.

In Provincia di L'Aquila l'elemento condizionante le politiche sia economico-sociali che territoriali dal punto di vista dell'ambiente è costituito dalla vastità del territorio sottoposto al vincolo della «conservazione» senza pregiudizio dello sviluppo.

Tuttavia, al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo in queste aree la Regione ha assunto come priorità strategiche del proprio intervento programmatico i seguenti obiettivi:

- *disinquinamento, bonifica e riqualificazione dell'ambiente;*
- *potenziamento delle strutture di difesa ambientale e sostegno delle attività ecosostenibili.*

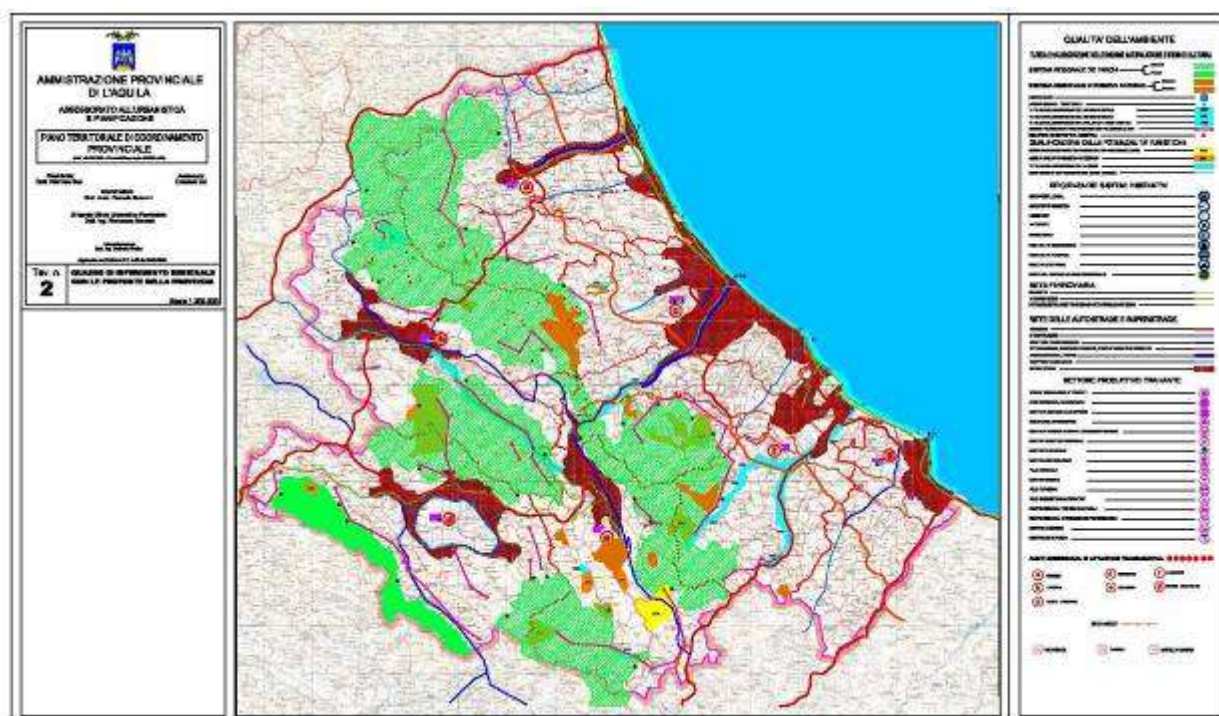
In coerenza con l'indirizzo regionale il **Piano Territoriale Provinciale** assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: *aree parco - aree contigue ai parchi - aree rimanenti.*

Per le aree dei parchi la strategia del Piano consiste nel concorso alla definizione di progetti speciali e nella predisposizione di appropriati indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi.

Con riferimento agli *Obiettivi Specifici* del **Quadro di Riferimento Regionale**, vengono riassunte schematicamente le iniziative del **PTCP** ripartite per l'*Ambito e Subambito di Attuazione (L'Aquila)* in cui ricade il **Comune di Poggio Picenze**.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL Q.R.R.	INIZIATIVE DEL P.T.C.P.
Appennino Parco d'Europa	Recupero dei detrattori ambientali (<i>cave, discariche, ecc.</i>)
Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale	Tutela e valorizzazione del sistema fluviale
Beni culturali	Principali siti archeologici
Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	Potenziamento direttrici viarie principali Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità esistente Viabilità provinciale ed interna
Sistemi insediativi	Centri storici: comuni con caratteristiche culturali all'esterno dei parchi
Azioni nel settore secondario	Settori produttivi (<i>finalizzati prevalentemente ai distretti industriali</i>) Settori produttivi (<i>artigianato</i>) Comuni interessati dai bacini per il commercio

PTCP DE L' AQUILA: QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE CON LE PROPOSTE DELLA PROVINCIA (TAV. 2)



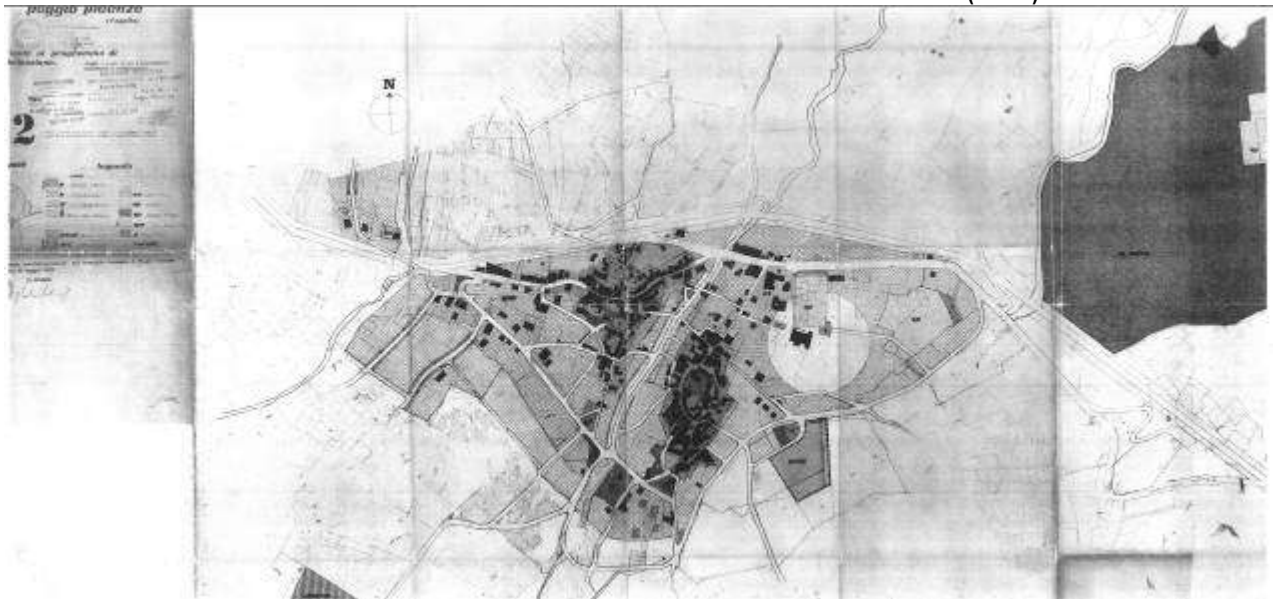
3.0.N - CORREDO URBANISTICO

Variante al Piano di Fabbricazione

Allo stato attuale il **Comune di Poggio Picenze**, è regolamentato da una **Variante al Programma di Fabbricazione** approvata con *Deliberazione di Consiglio Comunale del 22.05.1976*, la quale zonizzazione interessa solamente la parte del capoluogo rispetto all'intero territorio comunale.

Tale Variante, individua i due nuclei storici, e riporta sostanzialmente aree destinate a completamento e ad espansione, che a partire dai margini dei nuclei storici si aprono progressivamente verso il territorio rurale, pianificando congiuntamente ampi spazi per attrezzature collettive e spazi verdi.

VARIANTE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE: ZONIZZAZIONE DEL CAPOLUOGO (TAV. 2)



Piano di Ricostruzione

Il **Piano di Ricostruzione** del **Comune di Poggio Picenze**, *adottato con Decreto Sindacale n. 7 del 31.07.2012*, è stato redatto ai sensi dell'*art. 14.5 bis del Decreto Legge 28 aprile 2009, n. 30* convertito, con modificazioni, in *Legge n. 77 del 24 giugno 2009*, a seguito del sisma che ha colpito il territorio aquilano nel 2009, è stato ulteriormente approfondito attraverso il ricorso a specifici **Accordi di Programma** (ai sensi degli artt. 8/bis e ter della LR 18/1983), accordo ratificato con *Deliberazione di C.C. n. 34 del 04.11.2014*.

Il **Piano di Ricostruzione** ha lo scopo di definire gli interventi utili al ripristino delle condizioni d'uso del patrimonio edilizio antecedenti l'evento sismico dell'aprile 2009 e, nel contempo, individuare strategie per la prevenzione del rischio sismico, per l'innovazione tecnologica e il miglioramento delle condizioni economiche e di vita della collettività locale.

Il **PdR**, individua all'interno del Comune di **Poggio Picenze** degli **Ambiti di Piano**, e cioè "quelle parti urbane individuate ai sensi degli artt. 4 e 6, co. 1 del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione (DCD) n. 3/2010, ricadenti all'interno della perimetrazione di cui all'art. 2 del DCD 3/10, e finalizzate a un insieme di interventi integrati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi".

All'interno del perimetro del **Piano di Ricostruzione** sono stati identificati cinque ambiti denominati **Ambito 1, 2, 3, 4 e 5**.

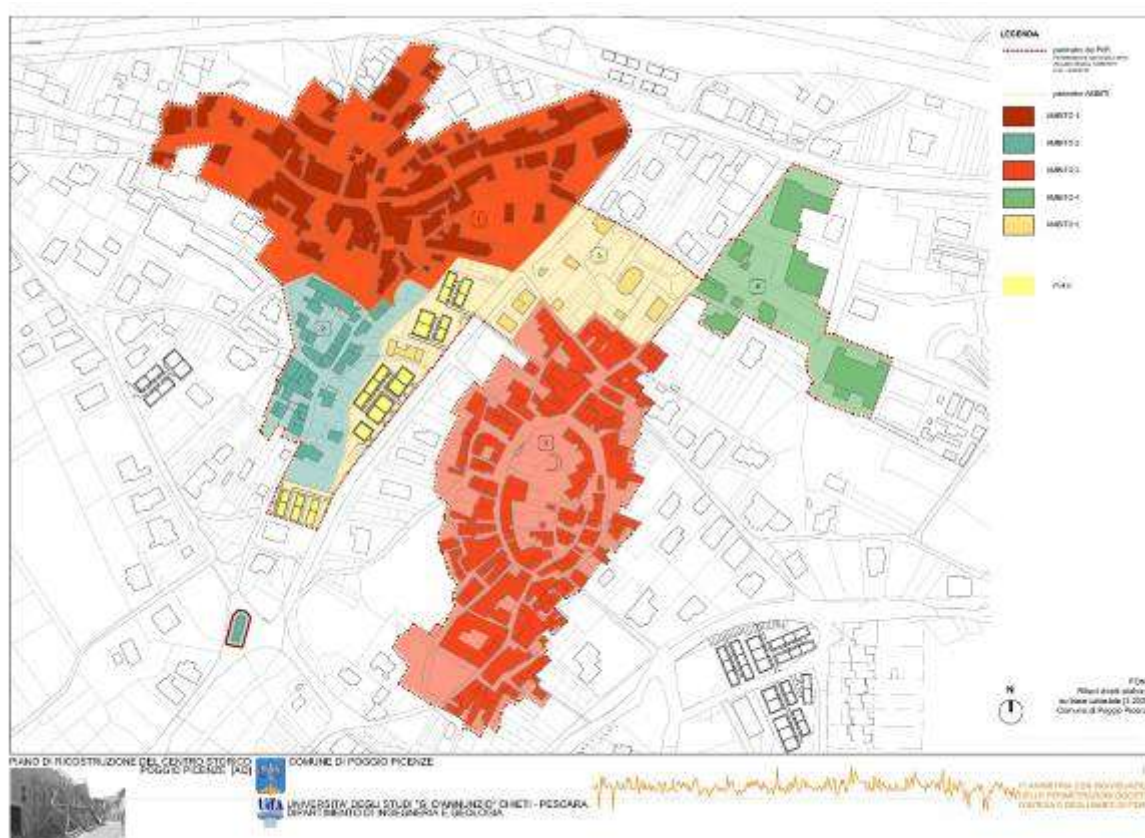
Gli Ambiti n. 1 e n. 3 comprendono le aree, caratterizzate dalla presenza di edifici storico-architettonici ed edilizia minore, che si configurano come un sistema urbano dai caratteri tipo-morfologici unitari, al cui interno sono presenti gli edifici di maggior valore storico e culturale della città.

L'Ambito n. 2 comprende il tessuto edilizio di espansione del nucleo centrale che estende le sue propaggini fino alla chiesa della Visitazione.

L'Ambito n. 4 identifica il tessuto edilizio di recente espansione, fatta salva la presenza di edilizia minore del XVIII e XIX secolo.

L'Ambito n. 5 è costituito da edilizia pubblica e privata di recente edificazione, oltre alla Chiesa di S. Felice. Tale perimetrazione degli ambiti si giustifica soprattutto per l'omogeneità dei tessuti urbani e per caratteristiche morfologico-costruttive del patrimonio edilizio. Inoltre, gli ambiti sono definiti a partire dai dati strutturali oggettivi degli aggregati e del patrimonio monumentale, utilizzando come ulteriore criterio le condizioni di dissesto derivanti dal sisma. L'individuazione degli ambiti si traduce, in estrema sintesi, nella strutturazione di sistemi complessi di trasformazione che siano in grado di attivare nell'intero territorio comunale fenomeni di trasformazione autopromossa, perseguendo un allargamento strategico del PdR.

PIANO DI RICOSTRUZIONE: PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE PERIMETRAZIONI OGGETTO D'INTESA DEGLI AMBITI DI PDR



Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

I **Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** sono lo strumento operativo per l'implementazione di politiche energetiche decentrate sul territorio, assunte come impegno istituzionale dalle Amministrazioni Comunali, e risponde ad una esigenza di portata ben più ampia, assunta dalla Comunità Europea e sottoscritta dagli Stati Membri.

Con l'adesione al **Patto dei Sindaci** il Comune di **Poggio Picenze** ha preso l'impegno di conseguire la riduzione di almeno il 20% al 2020 delle emissioni di anidride carbonica fotografate all'anno di riferimento (nel caso specifico, il 2005), coerentemente con i dettami del Pacchetto Clima-Energia.

Il Patto dei Sindaci cui tutti i Comuni della Provincia dell'Aquila hanno aderito ha proprio lo scopo di mettere in sinergia metodi ed azioni per la limitazione delle emissioni di CO2 in atmosfera.

La Provincia dell'Aquila si è fatta parte dirigente di questo processo di condivisione ed ha realizzato l'ambizioso obiettivo di avere la sottoscrizione al Patto dei 108 Comuni della Provincia, avviando, parallelamente, con il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale dell'Università degli Studi dell'Aquila un rapporto di collaborazione istituzionale inteso ad individuare modalità condivise per la redazione dei PAES per le varie realtà comunali, nonché le azioni di sostegno alla sensibilizzazione ed alla creazione di una forte consapevolezza del nuovo ruolo che i Comuni sono chiamati a svolgere.

Per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici del Pacchetto Clima-Energia, le autorità locali devono avere un ruolo di primo piano avendo esse stesse il potere decisionale sul proprio territorio.

La lotta al riscaldamento globale si combatte cioè con il principio della "glocalizzazione", ("*global problems, local solutions*") e proprio per questa ragione che la Comunità Europea promuove l'iniziativa del "**Covenant of Majors**", per cui Paesi, città e regioni si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO2 oltre l'obiettivo del 20% nel rispetto sempre del principio di "burden sharing".

Ad esso fanno seguito i **Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** che hanno l'obiettivo di rendere effettivo lo sforzo di riduzione e di contenimento delle emissioni con interventi concreti. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

I piani di azione **PAES** rappresentano proprio lo strumento attraverso il quale gli enti locali svolgono questo ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici della UE.

PAES_SCHEMA RIASSUNTIVO DEI CONSUMI E DELLE EMISSIONI DI CO2 AL 2005 PER IL COMUNE DI POGGIO PICENZE AD ESCLUSIONE DI QUELLI RELATIVI AD ATTREZZATURE EDIFICI ED IMPIANTI COMUNALI

<i>n. abitanti</i>	<i>Tasporti</i>	<i>Residenziale</i>		<i>Terziario</i>	
		<i>Termico</i>	<i>Elettrico</i>	<i>Termico</i>	<i>Elettrico</i>
Consumo energetico finale (MWh)	2476,55	8498,11	1070,15	666,50	834,94
Emissioni di CO ₂ (ton)	646,99	1519,89	516,90	134,63	403,27

4.0 - DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il **Rapporto Ambientale** per la **Valutazione Ambientale Strategica** da allegare al **Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Picenze**, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'*Allegato I della Direttiva 2001/42/CE* poi *Allegato VI del D.Lgs. 152/2006* così come modificato dal *D.Lgs. 4/2008*.

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

4.0.A - ARIA

Clima

Per ogni comune italiano, sono state classificate le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il **Grado Giorno** (GG).

Un valore di **Gradi Giorno** basso indica che le temperature esterne sono molto vicine alla temperatura convenzionalmente stabilita per l'ambiente riscaldato (20°C) e che quindi il clima è meno rigido, mentre un valore di **Gradi Giorno** elevato indica, invece, che le temperature giornaliere risultano spesso inferiori ai 20°C e che quindi il clima è più rigido.

Il territorio italiano è suddiviso in **sei zone climatiche** che variano in funzione dei **Gradi Giorno** indipendentemente dall'ubicazione geografica; alla **zona climatica A** appartengono i comuni italiani per i quali il valore dei **Gradi Giorno** è molto basso e che di conseguenza si trovano in condizioni climatiche meno fredde (*minore richiesta di riscaldamento*) e così via fino alla **zona climatica F**, a cui appartengono i comuni italiani più freddi (*maggior richiesta di riscaldamento*).

La zona climatica in cui rientra il **Comune di Poggio Picenze**, è la "**zona climatica E**", con un numero di **Gradi Giorno** (GG) pari a **2.642 Gg**.

ZONA CLIMATICA	GRADI/GIORNO	PERIODO	NUMERO DI ORE
A	comuni con GG ≤ 600	1 dicembre – 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1 dicembre – 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre – 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1 novembre – 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre – 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Poggio Picenze**, si è fatto riferimento allo studio dell'**Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale (ARTA)** e al **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria**, già precedentemente illustrato, dell'area interessata.

La qualità dell'aria si valuta tramite il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti, accompagnando spesso tali determinazioni con l'analisi dei principali parametri meteorologici legati ai fenomeni di dispersione degli inquinanti stessi (*velocità e direzione del vento, umidità, irraggiamento, ecc.*).

L'**ARTA** è individuata dalla **Regione Abruzzo** come una delle principali **ACA** e svolge le proprie attività di supporto tecnico attraverso un gruppo di lavoro e svolge le seguenti attività:

- *fornisce informazioni sulle eventuali criticità o potenzialità ambientali presenti nell'area oggetto del piano o programma;*
- *fornisce dati e indicatori per la definizione del contesto ambientale;*
- *fornisce contributi su documenti di Scoping e Rapporti Ambientali, attraverso l'analisi della documentazione e la stesura di pareri;*
- *valuta o propone obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e verifica la sostenibilità e la coerenza tra obiettivi di protezione ambientale, obiettivi e azioni di piano;*
- *formula proposte per azioni di mitigazione o compensazione.*

L'**ARTA** monitora la qualità dell'aria attraverso stazioni fisse sul territorio regionale ed effettua campagne di monitoraggio tramite il proprio laboratorio mobile, eseguite di iniziativa, su richiesta di amministrazioni o a seguito di eventi anomali.

Il monitoraggio in continuo è attualmente svolto da un insieme di 15 stazioni:

- *7 stazioni di proprietà Arta, a L'Aquila, Teramo, Pescara, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Spoltore, Popoli;*
- *6 stazioni del Comune di Pescara, gestite da Arta tramite convenzione;*
- *2 stazioni del Comune di Bussi sul Tirino, gestite mediante convenzione tra Comune di Bussi, Provincia di Pescara e Arta.*

Oltre al rilevamento con gli strumenti automatici, l'Arta esegue analisi di laboratorio su campioni prelevati dalle stazioni, in particolare sulla frazione PM₁₀ del particolato:

- *per la determinazione dei metalli Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni), Piombo (Pb), su 15-20 filtri delle 24 ore ogni tre mesi su una stazione del Comune di Pescara;*
- *per la determinazione del Benzo(a)Pirene, B(a)P, su 10-12 filtri delle 24 ore ogni mese, su due stazioni, sempre nel Comune di Pescara.*

Dati per Stazione Giornalieri*

Rete: L'Aquila

Stazione: San Gregorio

*fonte comunale

Data	%	µg/m3 @293°K				gradi	gradi C.	mm	m/s	Settore		W/m2
	CMV	CMV				CMV	CMV	CMV	CMV	CMV	CMV	CMV
	UMID	NO	NOX	NO2	O3	SIGMA	TEMP	PIOGGIA	VVP	DVG	DVP	RAD GLOB
02/08/2013	63,523187	1,28336015	9,11826147	8,89572048	64,5868812		24,16740004	0	1,070589585	205,987599	367,980112	345,9125852
03/08/2013	60,70679959	0,96900852		8,63799217	66,3923674		25,87639185	0	0,991309425	210,6273285	403,730756	344,4839123
04/08/2013	54,37614195	0,78407689		8,3542927	63,7209247		26,25072908	0	1,264448119	250,7803601	426,811351	336,8426033
05/08/2013	54,90575457	1,44648145		13,7445118	70,2578316		26,16230432	0	0,917625959	205,6974692	397,643479	327,3092242
06/08/2013	68,82286278	2,96397837		14,9559358	53,7710027		25,03262901	0,25	0,929659501	226,6062128	435,142288	286,0820567
07/08/2013	60,76409197	3,02649932		14,6532854	72,6530004		26,20873332	0	1,133129053	247,4279534	422,655069	327,7859146
08/08/2013	58,28495049	1,46110257		12,3887806	91,5164711	15,2349916	26,14569163	0,025	1,537490912	221,0070273	341,420513	306,64679
09/08/2013	84,51704534	1,92896446		12,73122	52,9967295	19,16150924	20,90950004	0,816666635	1,590590114	179,8282532	182,474897	134,2940985
10/08/2013	81,83229144	1,63330149		9,84663958	56,2327819	16,04244439	20,43700417	0,041666667	1,524802881	182,0361993	223,288827	190,2426481
11/08/2013	73,86354129	1,09599617		7,49809501	65,1012119	15,12165914	21,82735423	0	1,735965546	205,9662844	265,895199	324,438
12/08/2013	67,76009154	1,66408008		8,73804201	66,4664947		22,70441254	0	0,972737129	185,7611755	433,478043	330,8044366
13/08/2013	62,60785	1,40166969		10,2667734	77,7310378	13,73223009	23,22389587	0	1,109190999	246,8215841	338,134793	324,5441465
14/08/2013	77,93772212	1,27263052		10,0157518	65,5755542	18,92681114	21,08872906	0,316666673	1,084471621	194,7786823	357,688667	193,1850456
15/08/2013	79,22234587	0,96089585		5,93502015	55,6851163	13,04043348	21,1891375	0,008333333	1,649837094	232,2364998	295,23102	288,4315496
16/08/2013	75,72619613	1,2701408		6,41627541	60,6117549	13,46166213	22,49798751	0	1,374814877	229,6959632	346,04192	298,4017508
17/08/2013	67,4775749	0,96211971		7,25551874	68,7102559	15,34454682	22,82495018	0	1,197700584	230,90562	345,657962	326,4593669
18/08/2013	63,23534115	1,03382172		8,31005381	68,0071966	15,40433941	23,00869163	0	1,283872964	268,9699009	376,334532	310,9855228
19/08/2013	60,66182558	1,24755645		7,22306799	80,6770068	15,2785454	23,96083752	0	1,617577255	271,6336985	364,103874	319,8655968
20/08/2013	85,04382912	1,83059436		9,88175727	55,9265364	14,71815918	18,94559995	0,283333339	1,402732423	207,8711734	239,477136	130,5637836
21/08/2013	78,51763118	1,61909497		7,5336158	57,57641	14,92570287	19,68436245	0,008333333	2,333169546	163,4462647	247,192754	290,1283672
22/08/2013	77,3121624	2,05560182		7,38928974	61,858861	13,67707048	20,85857495	0	1,464749211	222,9195393	289,356263	294,1450044
23/08/2013	66,56895423	2,33436938		6,88313674	75,787134	12,96803216	22,92928334	0	1,690923995	267,7593756	375,650501	306,1253399
24/08/2013	67,87367503	1,30040105		9,27432012	75,2831934	17,2092936	21,86175835	0	1,7308225	256,5526672	318,877616	305,9292295
25/08/2013	89,20711231	0,98675582		9,41214797	41,6270838	24,15662284	18,62909985	0,174999996	1,217445413	156,8282323	199,668466	107,9303072
26/08/2013	64,66818746	0,68793271		6,18435866	72,1430015	13,88976939	22,33837505	0	2,78966706	211,3546399	278,874016	301,138784
27/08/2013	83,77991247	1,86806355		8,3515454	47,7286922	18,79014134	20,11266665	0,183333336	1,237496555	232,5486153	236,342622	175,1058009
28/08/2013	77,36835829	0,72344292	7,82785856	6,40520911	51,7927376	15,85946539	19,8698583	0,008333333	1,587016337	273,8030821	305,005748	258,6789683
29/08/2013	82,1155314	2,07925699	11,7374089	8,25366839	51,9834261	16,20946415	18,67867919	0,166666672	1,551427887	180,6672515	194,838073	238,6386645
30/08/2013	73,98206647	0,29260421	5,87705572	5,06268252	68,6629161	11,53222519	20,21637936	0,008333333	2,041303144	208,3721207	223,0383	270,2613147
31/08/2013	70,42720826	1,0280566	7,09925906	5,48443494	65,729216	17,89241333	18,81959987	0	1,52863543	186,7830937	267,976012	301,6478415
01/09/2013	67,32646656	0,46076889	6,17072937	5,45383695	70,9018692	13,47352335	18,69937547	0	1,427240609	195,2762256	217,346741	296,3902608
02/09/2013	87,85579033	4,44499843	18,6893049	11,4282087	28,5483191	16,78272433	14,05482998	0	0,630100593	255,8506417	219,1416	174,7321192

4.0.B - RUMORE

L'inquinamento acustico è forse una delle problematiche ambientali più difficilmente trattabili. Infatti per il rumore prodotto dalle attività umane non sembra esserci adattamento biologico, al contrario di quello dei fenomeni naturali, come il vento, la pioggia, il tuono.

Nel **1995** viene emanata in Italia la prima legislazione organica in materia di rumore, la **L. n. 447**, la quale fornisce un quadro di riferimento generale da specificare attraverso Decreti Attuativi e Leggi Regionali.

Con la **Legge Quadro** viene introdotta una definizione del termine "*inquinamento acustico*".

In particolare, l'inquinamento acustico viene inteso come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali e dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

In merito alle competenze, va rilevato che la Legge individua una nuova figura professionale, il tecnico competente, idoneo ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico e a svolgere le relative attività di controllo.

Viene effettuata, inoltre, una puntuale ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni.

In particolare, allo **Stato** attengono le funzioni di indirizzo, coordinamento e regolamentazione: ad esempio, tra i compiti dello Stato è la determinazione dei valori limite di emissione e di immissione, dei valori di attenzione e di qualità, delle tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, dei requisiti acustici delle sorgenti sonore, dei requisiti acustici passivi degli edifici ma, anche, dei criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico o per l'individuazione delle zone di rispetto per le aree e le attività aeroportuali e dei criteri per regolare l'attività urbanistica nelle zone di rispetto. Le **Regioni** sono chiamate, entro il quadro di principi fissato in sede nazionale, a promulgare proprie leggi definendo, in particolare, i criteri per la predisposizione e l'adozione dei piani di zonizzazione e di risanamento acustico da parte dei Comuni. Inoltre, in conformità con quanto previsto dal DPCM '91, alle Regioni è affidato il compito di definire, sulla base delle proposte avanzate dai Comuni e dei fondi assegnati dallo Stato, le priorità di intervento e di predisporre un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

Ai **Comuni**, infine, sono affidati compiti molteplici, tra i quali:

- *la zonizzazione acustica del territorio comunale secondo i criteri fissati in sede regionale;*
- *il coordinamento tra la strumentazione urbanistica già adottata e le determinazioni della zonizzazione acustica;*
- *la predisposizione e l'adozione dei piani di risanamento;*
- *il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie per nuovi impianti e infrastrutture per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che ne abilitino l'utilizzo e dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;*

- l'adeguamento dei regolamenti di igiene e sanità e di polizia municipale;
- l'autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti massimi fissati per la zona.

Di seguito si riportano delle tabelle di valori limiti di emissioni per tipologie di classi di destinazione d'uso del territorio cui confrontare successivamente i dati rilevati sul territorio.

TABELLA 1: VALORI LIMITE DI EMISSIONE – LEQ IN DB(A) CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO

	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

TABELLA 2: VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE – LEQ IN DB(A) CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO – TEMPI DI RIFERIMENTO

	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

TABELLA 3: VALORI DI QUALITÀ – LEQ IN DB(A) CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO – TEMPI DI RIFERIMENTO

	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore.

Classificazione del territorio comunale

Il territorio comunale, presenta i seguenti punti di rilievo: Municipio, complessi scolastici, area del cimitero, Zona industriale (aree produttive di programmazione o già esistenti), ferrovia, strade trafficate. Come precedentemente accennato, tenendo conto di quanto previsto dal D.P.R. 227/11 ART.4 COMMA 3 – dgr 770 P/ 2011, il territorio comunale può presentare maggiore criticità nelle aree prevalentemente industriali nella parte a nord-est; la parte a sud del territorio può essere intesa come area particolarmente protetta

(classe I); l'area più estesa del territorio può essere indicata in classe II, III e IV in quanto, nell'ampia fascia centrale del Comune risulta esservi una moderata – intensa attività umana, tenendo conto dell'area residenziale e della rete viaria.

In linea generale, le emissioni sono attualmente congrue a quanto disposto dalla normativa vigente in tema di Inquinamento acustico. Pertanto, attraverso una costante azione di Monitoraggio, sarà possibile individuare eventuali impatti non previsti, per mettere in atto eventuali misure alternative o di mitigazione.

In esito alle Verifiche di coerenza, si potranno determinare ex ante gli eventuali effetti del PRG in tema di emissioni sonore, in quanto le Zone industriali di previsione e gli interventi per il rafforzamento della rete viaria potrebbero comportare un aumento delle emissioni sonore.

4.0.c - ACQUA

Le attività che impegnano la **Regione Abruzzo** nel campo delle risorse idriche puntano alla tutela, alla riqualificazione e corretta utilizzazione delle risorse idriche, secondo principi di solidarietà. La Regione, infatti, opera al fine di promuovere la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici; la salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future nonché il rinnovo ed il risparmio delle risorse con l'obiettivo prioritario di soddisfare le esigenze idropotabili della popolazione.

Acque Superficiali

La **Regione Abruzzo** ha individuato 111 corpi idrici fluviali, appartenenti a 5 macrotipi fluviali, nei quali sono state individuate 123 stazioni di monitoraggio, oltre all'individuazione di 6 corpi idrici lacustri significativi, ciascuno con una singola stazione di monitoraggio.

La rete di monitoraggio dei corpi idrici fluviali ricadenti sotto il controllo del *Distretto Provinciale di L'Aquila* è distribuita su tre bacini idrografici principali, dei quali due interregionali: *bacino del fiume Aterno, bacino del fiume Tevere, bacino del fiume Liri-Garigliano*.

All'interno dei bacini principali vengono poi identificati i seguenti sottobacini più importanti: *fiume Tasso fino a lago di Scanno, fiume Sagittario, fiume Gizio, fiume Giovenco, fiume Liri, fiume Imele e fiume Turano*.

Nella tabelle che segue, vengono presentati i giudizi parziali relativi allo stato di qualità di ogni singola stazione di monitoraggio e del relativo corpo idrico per l'anno 2013.

I risultati del 2013 sono stati confrontati con quelli della classificazione del triennio 2010-12 che ha rappresentato una classificazione parziale per la rete di sorveglianza, e una classificazione definitiva per il 1° ciclo triennale della rete in operativo.

Per quel che riguarda il **Comune di Poggio Picenze**, questo appartiene al **corpo idrico CI_Aterno**, in quanto attraversato dall'omonimo fiume.

ACQUE SUPERFICIALI_STAZIONI FLUVIALI DEL MONITORAGGIO 2013_BACINO ATERNO

Codice tratto	Corpo idrico	Descrizione	Stazione	Tipologia monitoraggio
13SS2T	CI_Aterno_1	Località 3 Ponti (Cagnano Amiterno)	R1307AT3bis	S
13SS3T	CI_Aterno_2	A monte ponte sul fiume (Villa S. Angelo)	R1307AT9	S
13SS3T		A valle di Fontecchio (loc. Camponi)	R1307AT12	O
13SR2T	CI_Aterno_3	500 m. a valle stazione di Molina Aterno	R1307AT15	O
13SR2T		A valle di Raiano	R1307AT15bis	S

ACQUE SUPERFICIALI_LIMECO 2013 E CONFRONTO CON IL LIMECO DEL PRECEDENTE TRIENNIO 2010-12

Corpo idrico	Stazione	Tipologia monitoraggio	Valori 2010	LIMECO 2010	Valori 2011	LIMECO 2011	Valori 2012	LIMECO 2012	Valori 2013	LIMECO 2013
CI_Aterno_1	R1307AT3bis	S	0,53	buono	0,64	buono	0,47	sufficiente	0,66	elevato
CI_Aterno_2	R1307AT9	S	N.A.	non applicabile	0,3	scarso	0,23	scarso	0,3	scarso
	R1307AT12	O	0,34	sufficiente	0,34	sufficiente	0,23	scarso	0,36	sufficiente
CI_Aterno_3	R1307AT15	O	0,37	sufficiente	0,38	sufficiente	0,38	sufficiente	0,47	sufficiente
	R1307AT15bis	S	N.A.	non applicabile	0,33	sufficiente	0,33	sufficiente	0,67	elevato

Acque sotterranee: stato qualitativo - quantitativo

Il patrimonio idrico sotterraneo, utilizzato per scopi idropotabili, industriali, irrigui e domestici, non rappresenta una risorsa inesauribile, ma un bene prezioso da proteggere.

Il *D.Lgs. n. 152/99* definisce che, ai fini della classificazione dei corpi idrici sotterranei significativi individuati per la **Regione Abruzzo**, occorre determinarne lo stato ambientale, definito in base allo stato quantitativo e a quello qualitativo.

Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è definito da quattro classi così caratterizzate:

Classe A	L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
Classe B	L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
Classe C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti.
Classe D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica

Il *D.Lgs. n. 30/2009* invece, definisce le misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee. Gli obiettivi principali della norma sono:

- *identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei;*
- *valutare il "buono" Stato Chimico;*
- *individuare ed invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento;*
- *classificare lo Stato Qualitativo.*

La **Regione Abruzzo**, nel 2012 ha proseguito la campagna di monitoraggio, della durata complessiva di 6 anni, volta alla conoscenza e alla verifica dello stato chimico e quantitativo delle acque dei corpi idrici sotterranei regionali in ottemperanza a quanto richiesto dalla *Direttiva 2000/60/CE* (Direttiva quadro sulle acque), dalla *Direttiva 2006/118/CE*, e dai rispettivi decreti legislativi nazionali di recepimento (*D.Lgs. 152/2006* e *D.Lgs. 30/2009*), già avviata dalla Regione Abruzzo nel 2010.

La **Regione** attraverso il documento A1.10 allegato al **Piano di Tutela delle Acque** "*Individuazione dei corpi idrici sotterranei analisi delle pressioni e del livello di rischio ai sensi del D.Lgs 30/2009*", ha provveduto a individuare i corpi idrici sotterranei significativi e ad attribuire il livello di rischio.

Con tale documento sono stati individuati i corpi idrici sotterranei "*non a rischio*", "*probabilmente a rischio*" e "*a rischio*" di non raggiungere, entro il 2015, l'obiettivo di qualità "buono" richiesto dalla Direttiva Acque.

In particolare i corpi idrici non a rischio sono quei corpi idrici sotterranei sui quali non insistono attività antropiche o per i quali è provato, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche presenti, che queste non incidono sullo stato di qualità del corpo idrico.

Degli 11 corpi idrici carbonatici presenti nel territorio regionale, 10 sono stati individuati come "*non a rischio*" dal momento che, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche

presenti, queste non incidono sullo stato di qualità né su quello di quantità del corpo idrico. Tutti i corpi idrici in complessi carbonatici presentano basse pressioni sullo stato qualitativo, ad eccezione del corpo idrico secondario Monte Rotondo, afferente al corpo idrico principale Monte Morrone.

I 10 corpi idrici delle pianure alluvionali adriatiche sono stati definiti “*a rischio*”, mentre i 6 corpi idrici in successioni fluvio-lacustri individuati nelle conche intramontane appenniniche sono stati considerati “*probabilmente a rischio*” ad eccezione della Piana del Tirino che è considerata “*a rischio*”.

RETE DI MONITORAGGIO

La rete di monitoraggio nel corso degli anni ha subito modifiche che hanno consentito un progressivo approfondimento delle conoscenze sullo stato qualitativo dei principali acquiferi ricadenti nel territorio provinciale.

Per quel che concerne la valutazione dello stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il **Comune di Poggio Picenze**, viene fatto rientrare nel **corpo idrico sotterraneo principale significativo “Piana dell’alta Valle Aterno”**, il cui il controllo delle acque sotterranee è stato effettuato su 5 pozzi e 1 sorgente. Tutti i punti fanno parte della rete del monitoraggio quantitativo, mentre 4 punti fanno parte anche della rete del monitoraggio chimico di sorveglianza e 2 del monitoraggio operativo.

Il monitoraggio di sorveglianza ha riguardato la determinazione dei soli parametri di base, mentre quello operativo ha riguardato la ricerca di manganese, nitriti ed alogenati.

ACQUE SOTTERANEE_ DATI MONITORAGGIO PIANA DELL’ALTA VALLE DELL’ATERNO

Sigla	Tipologia	Prov.	Comune	Denominazione	Tipologia di Monitoraggio ZDII	Parametri aggiuntivi
AVA1(p)	POZZO	AQ	PIZZOLI	AVA1(P) - PIZZOLI	OPERATIVO, QUANTITATIVO	MANGANESE, ALOGENATI, NITRITI
AVA2(p)	POZZO	AQ	L’AQUILA	AVA2(P) - VIVAIO SIGNORI CARLO	SORVEGLIANZA, QUANTITATIVO	
AVA3(p)	POZZO	AQ	L’AQUILA	AVA3(P) - AGRIFORMULA	SORVEGLIANZA, QUANTITATIVO	
AVA13(p)	POZZO	AQ	L’AQUILA	AVA13(P) - CENTICOLELLA II	OPERATIVO, QUANTITATIVO	MANGANESE, ALOGENATI, NITRITI
AVA15(p)	POZZO	AQ	L’AQUILA	AVA15(P) - COSTRUZIONI MECCANICHE	SORVEGLIANZA, QUANTITATIVO	
AVA18(s)	SORGENTE	AQ	L’AQUILA	AVA18(S) - SORGENTE BOSCHETTO	SORVEGLIANZA, QUANTITATIVO	

Nello studio di attribuzione del livello di rischio dei corpi idrici sotterranei, effettuata ai sensi dell’Allegato 1 Parte B al D.Lgs. n. 30/2009, il corpo idrico alluvionale della Piana dell’Alta Valle Aterno è stato individuato come “**probabilmente a rischio**” dal momento che i siti di monitoraggio attivi risultano ancora insufficienti per la caratterizzazione esaustiva della qualità ambientale dei singoli corpi idrici; inoltre, le pressioni antropiche agenti sullo stato quantitativo sono da considerarsi moderate, soprattutto se confrontate con quelle agenti sugli acquiferi costieri, mentre quelle agenti sullo stato qualitativo sono state considerate elevate.

La rielaborazione dei dati evidenzia che nessun punto di monitoraggio ha registrato il superamento del limite del valore medio annuo previsto dal D.lgs. per i parametri selezionati. Inoltre, nessun punto della rete ha valori di concentrazione critici pari al 75% del valore soglia o limite imposto dalla norma.

Pertanto nel 2012, ai sensi del D.Lgs. n. 30/09 ed in considerazione anche dei risultati del monitoraggio 2011, l'acquifero della Piana dell'Alta Valle dell'Aterno può essere classificato con uno **stato chimico buono**.

MONITORAGGIO NITRATI

La contaminazione da nitrati è strettamente correlata alle attività agricole e zootecniche praticate nella Provincia de L'Aquila.

L'utilizzo di **fertilizzanti e lo spandimento di effluenti di allevamento sono le principali fonti della contaminazione riscontrata nelle acque sotterranee.**

Al fine di verificare il grado d'inquinamento da nitrati negli acquiferi sotterranei regionali, nel 2012 è stata attivata una rete di monitoraggio con 99 punti appartenenti alla Rete di Monitoraggio Nitrati, poi esteso anche a ulteriori 204 punti di controllo appartenenti alla Rete di Monitoraggio di Sorveglianza ed Operativo. Il monitoraggio 2012 ha messo in evidenza una condizione degli acquiferi sostanzialmente inalterata rispetto al 2011, dal momento che sono 19 i corpi idrici sotterranei in cui nessun punto della rete ha mai superato lo standard di concentrazione di **50 mg/L** imposto dalla *Direttiva 2006/118/CE* e riportato nel D.Lgs 30/09 Allegato 3, tab.2. e pertanto, non presentano rischi per il raggiungimento dello stato di qualità "**buono**" per il solo parametro "nitrati". Questi sono:

<i>C-M (Monte Cornacchia – Monte della Meta);</i>	<i>S-E-C (Monti Simbruini – Monti Ernici – Monte Cairo);</i>
<i>ML (Monti della Maiella);</i>	<i>FU (Piana del Fucino e dell'Imele);</i>
<i>G-G (Monte Genzana – Monte Greco);</i>	<i>PE (Piana della Val Pescara)</i>
<i>MS (Monte Marsicano);</i>	<i>SN (Piana del Salinello)</i>
<i>MR (Monte Morrone)</i>	<i>TIR (Piana del Tirino)</i>
<i>PR (Monte Porrara);</i>	<i>TG (Piana del Trigno);</i>
<i>RT (Monte Rotella);</i>	<i>AVA (Piana dell'Alta Valle dell'Aterno);</i>
<i>S-P-V-C (Monte Secine – Monte Pizzi – Monte Vecchio – Monte Castellano);</i>	<i>CSA (Piana di Castel di Sangro);</i>
<i>V-G-N (Monte Velino – Monte Giano – Monte Nuria);</i>	<i>OR (Piana di Oricola).</i>
<i>GS –S (Monti del Gran Sasso – Monte Sirente);</i>	

MONITORAGGIO FITOFARMACI

La contaminazione da pesticidi è un indicatore correlato all'uso del suolo e in particolare alla presenza di un'agricoltura di tipo intensivo.

A partire dal 2010 è stata attivata una rete di monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee finalizzata alla individuazione degli acquiferi maggiormente vulnerabili, anche in termini di raggiungimento dello stato chimico "**buono**" dei corpi idrici.

A tal fine, è stato effettuato il monitoraggio dei prodotti fitosanitari su tutti i punti della rete di monitoraggio delle acque sotterranee relativi ai corpi idrici a rischio e probabilmente a rischio, includendo solo poche sorgenti emergenti dalle idrostrutture carbonatiche, tutte classificate non a rischio.

La scelta è stata anche supportata dalla sovrapposizione della carta degli acquiferi con la carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo, mediante la correlazione di tutte le aree coltivate (*colture orticole, seminativi, oliveti, vigneti e frutteti*) con l'ubicazione dei punti di monitoraggio, che ha confermato l'assenza di aree di alimentazione provenienti da coltivazioni agricole a carattere intensivo nei siti esclusi dal monitoraggio.

La rete individuata nel 2010 è stata di 200 punti (*pozzi e sorgenti*) distribuiti su 21 corpi idrici sotterranei; nel corso del triennio la rete è andata affinandosi, focalizzando principalmente le attività di monitoraggio sugli acquiferi ed sui siti che presentavano criticità in termini di positività o di raggiungimento dei valori soglia/limite richiesti dal DLgs. 30/09.

Per quanto riguarda la scelta dei principi attivi da ricercare, a partire dal 2010 è stato utilizzato l'elenco individuato per il primo anno di monitoraggio a regime, iniziato nel mese di giugno 2006, integrato con gli altri principi attivi ritrovati nei due anni di monitoraggio successivi.

L'elenco iniziale era stato elaborato sia sulla base della pericolosità che sulla base dell'Indice di Priorità per la Ricerca dei Residui di Fitofarmaci nel Comparto Ambientale Acqua.

Tale indice di priorità tiene conto delle caratteristiche chimico-fisiche delle molecole e dei dati di vendita su base regionale dei principi attivi. Inoltre, nel corso dei due anni di monitoraggio effettuato a scala regionale (dal mese di giugno 2006 al mese di maggio 2008) il Dipartimento Provinciale ARTA di Chieti ha effettuato, in tutti i campioni, lo screening per la presenza di altri prodotti fitosanitari utilizzando un programma di analisi contenente n. 275 principi attivi, trovandone complessivamente altri tre.

Pertanto è stato possibile effettuare un monitoraggio mirato, volto alla ricerca dei principi attivi già ritrovati o che, per il grado di utilizzo sul territorio e per le loro caratteristiche chimico-fisiche, hanno maggiore probabilità di ritrovarsi nelle acque.

ELENCO DEI FITOFARMACI RICERCATI NEL TRIENNIO 2010 - 2012

2,4 DDD	Ametrina	Clorpirifos Metile	Fenarimol	Metolaclor	Prometrina
2,4 DDE	Atrazina	Clorprofam	Fenitrotion	Miclobutanil	Propazina
2,4 DDT	Atrazina Desetil	Delta BHC	Forate	Oxadiazon	Propizamide
4,4' DDD	Benalaxil	Dieldrin	Isodrin	Oxadixil	Simazina
4,4" DDE	Beta BHC	Endosulfan II	Lindano (Gamma BHC)	Paration Etile	Sommatoria Pesticidi
4,4' DDT	Carbofuran	Endosulfan Solfato	Linuron	Paration Metile	Terbutilazina
Alaclor	Cicloato	Endrin	Mefenoxam (Metalaxil R)	Pendimetalin	Terbutilazina Desethyl
Aldrin	Clorotalonil	Eptacloro	Metalaxil	Pirimicarb	Triadimenol (Baytan)
Alfa BHC	Clorpirifos Etile	Esaclorobenzene	Metobromuron	Procimidone	Trifluralin

I monitoraggi hanno rilevato l'assenza totale di residui di pesticidi in 6 acquiferi principali: *Monte Cornacchia – Monte della Meta; Monte Porrara; Monte Velino – Monte Giano – Monte Nuria; Monti del Gran Sasso – Monte Sirente; Piana del Tirino; Piana di Oricola.*

Di contro, i corpi idrici che nel corso del triennio hanno riscontrato un numero di positività superiore al 40% del totale dei siti monitorati sono, nell'ordine: *Piana del Sinello; Piana del Tronto; Piana del Vomano; Piana del Tordino; Piana del Vibrata; Piana del Foro; Piana del Pescara.*

Corpi idrici monitorati nel triennio 2010-12	triennio 2010-12			anno 2010			anno 2011			anno 2012		
	N° siti monitorati	N° siti con positività	Frequenza siti con positività	N° siti monitorati	N° siti con positività	Frequenza siti con positività	N° siti monitorati	N° siti con positività	Frequenza siti con positività	N° siti monitorati	N° siti con positività	Frequenza siti con positività
Piana del Sinello	11	8	72,7%	10	5	50,0%	10	4	40,0%	10	1	10,0%
Piana del Tronto	16	11	68,8%	16	8	50,0%	16	7	43,8%	15	5	33,3%
Piana del Vomano	13	8	61,5%	12	3	25,0%	12	2	16,7%	13	3	23,1%
Piana del Tordino	14	7	50,0%	13	2	15,4%	14	4	28,6%	12	3	25,0%
Piana del Vibrata	12	6	50,0%	12	1	8,3%	12	5	41,7%	10	2	20,0%
Piana del Foro	16	7	43,8%	14	4	28,6%	15	7	46,7%	14	2	14,3%
Piana del Pescara	10	4	40,0%	10	1	10,0%	10	2	20,0%	11	3	27,3%
Alta valle dell'Aterno	6	2	33,3%	6	2	33,3%	5	0	0,0%	-	-	-
Piana del Saline	18	6	33,3%	18	4	22,2%	17	3	17,6%	17	1	5,9%
Piana del Sangro	16	5	31,3%	15	3	20,0%	15	3	20,0%	-	-	-
Piana del Fucino e dell'Imele	13	4	30,8%	11	1	9,1%	12	0	0,0%	12	3	25,0%
Piana del Salinello	7	2	28,6%	6	0	0,0%	5	1	20,0%	6	1	16,7%
Piana del Trigno	11	2	18,2%	10	1	10,0%	10	2	20,0%	-	-	-
Piana di Sulmona	17	2	11,8%	16	1	6,3%	16	2	12,5%	-	-	-
Piana di Castel di Sangro	11	1	9,1%	9	0	0,0%	11	1	9,1%	-	-	-
Monte Cornacchia – Monte della Meta	3	0	0,0%	3	0	0,0%	3	0	0,0%	-	-	-
Monte Porrara	1	0	0,0%	1	0	0,0%	1	0	0,0%	-	-	-
Monte Velino – Monte Giano – Monte Nuria	2	0	0,0%	2	0	0,0%	2	0	0,0%	-	-	-
Monti del Gran Sasso – Monte Sirente	1	0	0,0%	1	0	0,0%	1	0	0,0%	-	-	-
Piana del Tirino	5	0	0,0%	5	0	0,0%	5	0	0,0%	3	-	0,0%
Piana di Oricola	5	0	0,0%	5	0	0,0%	5	0	0,0%	-	-	-

4.0.D - GEOLOGIA

L'area abruzzese, seppur vasta e molto articolata, mostra un quadro, dal punto di vista geologico, relativamente omogenea.

Essa è il risultato della deformazione e sollevamento di alcuni *domini paleogeografici mesozoici marini* che si sono sviluppati lungo il margine settentrionale africano e della loro evoluzione successiva nel corso della costruzione della catena appenninica centrale sviluppatasi nel Neogene.

Anche il settore appenninico abruzzese, come i contigui settori laziali e umbro-marchigiani, deriva infatti dall'evoluzione neogenica di un sistema orogenico catena-avanfossa-avampaese in cui si possono ricostruire fasi di migrazione degli sforzi compressivi dai settori occidentali (tirrenici) verso quelli orientali (adriatici); a queste fasi compressive segue una tettonica distensiva anch'essa in migrazione da W verso E. Si è così strutturata, prima in ambiente marino poi subaereo, l'area abruzzese così come oggi la conosciamo, articolata in dorsali quali il Gran Sasso, la Maiella, il sistema Velino-Sirente ecc., e le depressioni quali la Piana del Fucino, la Piana di Sulmona, la Conca Aquilana ecc.

L'emersione graduale della catena in formazione ha creato infine nel Plio-Pleistocene le condizioni per una importante fase di erosione e smantellamento subaereo, con deposizione di una potente coltre di depositi detritici alluvionali e anche lacustri che colmano le aree depresse.

L'assetto geologico attuale del settore abruzzese, come già detto, è il risultato di differenti domini paleogeografici meso-cenozoici marini successivamente modificati strutturalmente e rimodellati dalla tettonica, dal sollevamento pliocenico-quadernario e da una serie di processi morfologici.

In generale tale settore è caratterizzato dalla presenza di diverse unità paleogeografico-strutturali che risultano incorporate nel sistema catena-avanfossa-avampaese.

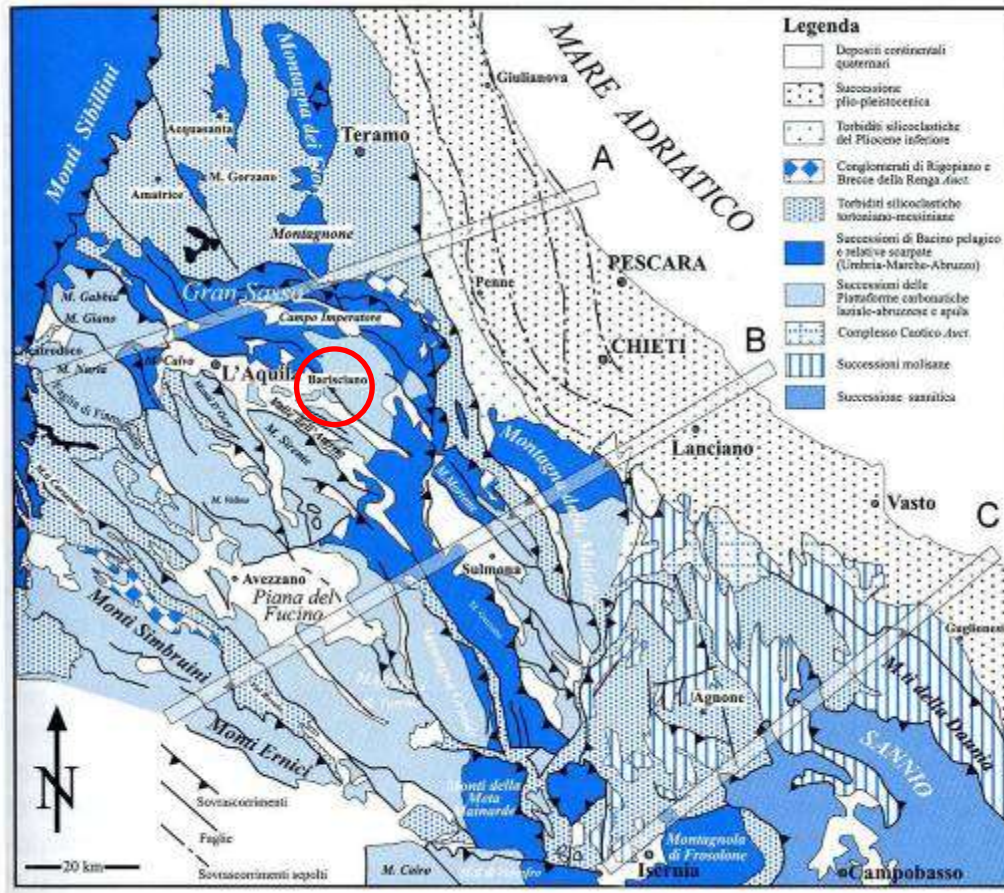
Risulta ben distinguibile una migrazione temporale e spaziale degli sforzi compressivi dai settori occidentali a quelli orientali accompagnati e spesso seguiti, a partire dal Miocene superiore, da una tettonica di natura distensiva che ha riattivato le preesistenti discontinuità di natura compressiva, non ancora ultimata e da una componente trascorrente a luoghi molto pronunciata.

Sinteticamente si può affermare che questo settore di catena appenninica è caratterizzato da facies di piattaforma carbonatica.

La maggior parte delle successioni stratigrafiche passa verso l'alto, dopo lo sviluppo di facies marnose di spessore esiguo, a depositi di avanfossa in facies di flysch silicoclastico a cui si sono sovrapposti depositi quadernari sia continentali sia marini di spessore significativo.

Le unità paleogeografico-strutturali sono (da W verso E): la *Piattaforma carbonatica Laziale - Abruzzese*, la *Piattaforma carbonatica Abruzzese Esterna*, la *Piattaforma carbonatica Apula Deformata* (a cui appartiene la Montagna della Maiella); interposti a tali domini, sono presenti anche i *Bacini esterni*.

SCHEMA GEOLOGICO-STRUTTURALE DEL SETTORE ABRUZZESE DELL'APPENNINO CENTRALE



La Valle dell'Aterno

Il **Fiume Aterno** scorre tra il gruppo montuoso del Gran Sasso, a NE, e quello del Velino- Sirente a SO, il cui corso si snoda all'interno di una serie di depressioni tettoniche, secondo un percorso articolato che assume direzione NE-SO da Capitignano a Marana, direzione NO-SE fino all'abitato di Raiano, per assumere di nuovo andamento NE-SO da Raiano a Popoli.

I versanti della alta valle dell'Aterno sono caratterizzati da pareti ripide e scarpate, con dislivelli di 800-900 m. I rilievi presentano cime che superano i 2000 m e sono caratterizzati da forme tettoniche e strutturali, quali versanti di faglia, *scaplets*, faccette tettoniche.

Nella porzione centrale della valle i rilievi presentano versanti meno acclivi e dorsali con cime arrotondate. *Il pattern* dominante della orografia dell'area è costituito da allineamenti di dorsali a direzione appenninica degradanti verso SO, per il gruppo del Gran Sasso, e verso NE, per il Velino- Sirente.

Il paesaggio risulta articolato da vallecole trasversali, coincidenti con faglie di trasferimento a componente trascorrente, che determinano la formazione di blocchi tettonici e un andamento dell'asta principale secondo una spezzata.

Le conche tettoniche attraversate dal corso d'acqua, modellate in depositi lacustri e fluviolacustri, sono caratterizzate da superfici terrazzate, conoidi alluvionali e aree depresse.

I depositi continentali che le colmano mostrano elevati spessori e alternanze di orizzonti a granulometria fine e grossolana, messe in posto a seguito degli eventi sedimentari succedutisi nel corso del Pliocene sup-Pleistocene-Olocene.

Le linee tettoniche hanno andamento a *en chelon* e tra queste le più importanti (da N verso S) sono: la *faglia di Capitignano*, la *faglia di Pizzoli- Barete*, presente nell'alta valle del Fiume Aterno, la *faglia di Pettino* che borda la conca di Scoppito-L'Aquila, la *faglia di Barisciano* che borda il lato orientale della conca Subequana (piana di Fossa-S. Demetrio), la *faglia di Castelvecchio-Goriano-Sicoli*, la *faglia di Monte Offermo- Monte Mentino*. Sono presenti inoltre, tra Fossa e Stiffe, faglie dirette con immersione a NE (bordo orientale dei Monti d'Ocre).

Alcune delle conche citate sono suddivise in sottobacini da dorsali intermedie: la *conca Subequana*, ad esempio, è separata in due porzioni dalla dorsale mediana Ansedonia-Monte Offermo-Bominago.

Tali depressioni si sono sviluppate durante la fase distensiva del Pliocene medio-superiore-Pleistocene.

In questo periodo si sono formati bacini lacustri successivamente dislocati durante il Pleistocene medio-superiore.

L'evoluzione tettonica della valle dell'Aterno ed in particolare delle conche intramontane che il fiume attraversa è caratterizzata da diversi eventi deformativi.

Il primo evento deformativo riconosciuto è di tipo compressivo, e causa la formazione di piani di faglia inversa con direzione compresa tra E-O e NO-SE, e di accavallamenti a vergenza meridionale o sud occidentale.

A partire dal Pliocene, l'area è stata interessata da più fasi tettoniche distensive (con sistemi di faglia orientati prevalentemente NO-SE, NNO-SSE e ONO-ESE) e da movimenti di sollevamento che hanno originato un complesso assetto morfologico costituito da bacini intermontani che si alternano a dorsali allungate in senso NO-SE.

Faglie dirette ad andamento NE-SO e il basculamento di blocchi, verso SE, sembrano essere collegati ad un evento successivo, pleistocenico, che potrebbe aver riattivato con movimenti distensivi il sistema di faglie trascorrenti NE-SO. L'ultimo evento, con direzione di estensione NE-SO, causa la riattivazione di antiche faglie compressive e la neoformazione di faglie dirette ad andamento da E-O a NO-SE.

I fenomeni di sprofondamento nella Valle dell'Aterno

Nella piana del Fiume Aterno sono state individuate alcune morfologie relative a cavità sub-circolari attribuibili a fenomeni di collasso carsici o pseudo-carsici (oltre alle forme di natura carsica presenti sui versanti).

Tali forme sono ubicate in pianura, ad una certa distanza dalle dorsali carbonatiche, su sedimenti lacustri o alluvionali, e da sempre considerate cavità carsiche (*cover doline*).

L'analisi della cartografia storica relativa ai secoli 1500-1600, non ha consentito l'individuazione di piccoli laghi nell'area per problemi di scala di rappresentazione, ma ha permesso di individuare un lago, il Lago

Vetonio, poco a sud- dell'abitato di S. Vittorino, la cui forma e le cui dimensioni sono variate nel tempo fino a scomparire.

La presenza però di rilevanti spessori di terreni di copertura impermeabile o semipermeabile, di evidenti allineamenti lungo le faglie che bordano la piana dell'Aterno e le conche attraversate e l'elevata sismicità dell'area consentono la formulazione di nuove ipotesi sulla genesi di tali cavità.

I fenomeni individuati nella piana si concentrano in cinque aree collocate nella alta, media e bassa valle del Fiume Aterno, nelle tre conche in tramontane di Scoppito-L'Aquila, Subequana e di Raiano- Sulmona, procedendo da Nord verso Sud

Sismicità dell'area

In Abruzzo sono stati registrati alcuni tra i maggiori terremoti dell'Italia centrale, molti dei quali con epicentro nella **Valle dell'Aterno** o in zone limitrofe.

In particolare, l'area aquilana è stata interessata da una delle scosse della disastrosa sequenza del 1349 di cui si hanno poche informazioni riguardo gli effetti al suolo.

Prima di questo evento l'area aveva già subito il terremoto del 1315, i cui effetti sono, tuttavia, poco noti.

In seguito, l'Aquila e l'alto Aterno sono stati interessati dai terremoti del 1461 e del 1762 (intensità pari a X e IX MCS rispettivamente) con effetti di certo non paragonabili a quelli del 1349 e 1703, tuttavia, importanti.

Gli eventi sismici hanno presentato cinematismi piuttosto complessi e con epicentri in aree distinte, interessando anche le regioni confinanti (Molise nel 1349 e Umbria nel 1703).

Durante il terremoto del gennaio-febbraio 1703 della Marsica, con epicentro all'Aquila, le scosse causarono molti effetti sull'ambiente: sono descritte voragini e spaccature nel terreno, fuoriuscita di materiale infiammato e di gas sulfurei, formazione di laghi di piccole dimensioni.

Nel territorio abruzzese, nei dintorni di Arischia si formarono due aperture nel terreno dalle quali fuoriuscirono pietre e grandi quantità d'acqua, con formazione di un piccolo bacino idrico.

Altre cavità si aprirono presso il torrente Pizzoli (AQ) nella Valle del fiume Aterno, probabilmente in località Fonte Moro, dove si formò una voragine dalla quale uscì con violenza una colonna d'acqua solforosa fino all'altezza di un "alto pioppo" ed il cui getto durò per 18 giorni.

Le cronistorie del terremoto del 3 novembre del 1706 descrivono una grande fenditura da cui uscirono gas solforosi che si aprì nelle vicinanze della Maiella, dove vennero anche uditi dei rombi sotterranei.

L'evento sismico che però, provocò più danni e vittime modificando l'assetto di una grande porzione del territorio abruzzese fu il terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915 (intensità VII MCS).

Gli effetti sul terreno si risentirono principalmente nella Piana del Fucino con apertura di grandi fenditure, dalle quali fuoriuscirono acqua e gas solforosi, intorbidimento di acque, liquefazioni.

4.0.E - SUOLO

Suolo

La **Regione Abruzzo** ha una superficie territoriale di 1,076 milioni di ettari, per circa il 65% montana e per la restante parte collinare, a sua volta suddivisa per il 15% in collina interna e per il 20% in collina litoranea.

L'elemento montagna è quindi la caratteristica nettamente predominante della realtà regionale.

Inoltre, dalla suddivisione per Provincie, si evince che il territorio aquilano sia al 100% montano con tutti i suoi comuni.

La composizione percentuale delle diverse utilizzazioni del suolo (*superfici artificiali, superfici agricole, territori boscati, zone umide e corpi idrici*) determinano effetti rilevanti sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla composizione del paesaggio.

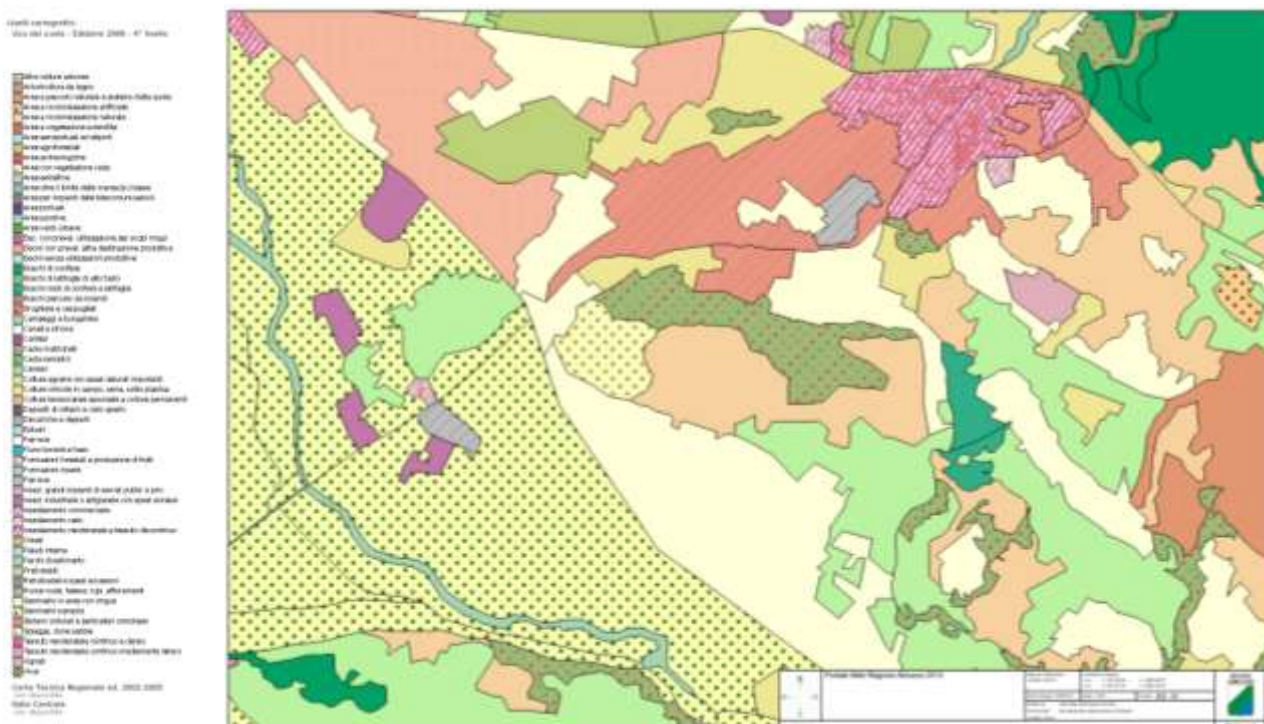
Nel territorio abruzzese sono state individuate diverse tipologie di habitat sulla base dei dati di copertura derivati dal Programma CORINE Land Cover 2000.

Le tipologie infatti descrivono e rappresentano l'articolazione degli ambienti agricoli e degli areali a naturalità diffusa sull'intero territorio regionale, suddividendoli per categoria di copertura.

I dati riportati mostrano che la **Regione Abruzzo** presenta 30 differenti tipologie di habitat, con netta prevalenza di territori boscati ed ambienti seminaturali, pari al 57% dell'intero territorio, in cui prevalgono i boschi a latifoglie, le aree soggette a pascolo naturale e le praterie. Seguono, per estensione, le aree coltivate a seminativi e sistemi colturali complessi, che ricoprono il 40% dell'Abruzzo.

Le superfici artificiali, pari al 2,4% del territorio, sono costituite, in prevalenza, dalle aree densamente urbanizzate di tipo residenziale, e dalle aree con complessi industriali e commerciali.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO



Agricoltura

La **Superficie Agricola Utilizzata** (SAU) è l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli.

Essa fornisce una descrizione del territorio effettivamente destinato ad attività agricole produttive.

La superficie totale (ST) è l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura del 2000, la SAU occupa circa 430 mila ettari con una riduzione rispetto al 1990 del 18%.

La forma di utilizzazione dei terreni più diffusa, in termini di superficie investita, è quella dei seminativi, che coprono il 42,6% della SAU.

Rispetto al 1990, tuttavia, la superficie dei seminativi si è ridotta (-20,5%).

Molto diffusa è anche la coltivazione delle legnose agrarie con una superficie investita di 82.741 ettari (19,3% della SAU) con un decremento del 5,5% rispetto al 1990.

L'olivo e la vite sono le più diffuse coltivazioni legnose.

Si osserva un incremento delle superfici investite a vite per la produzione di vini DOC e DOCG, di olivo e vivai.

4.0.F - RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia. Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso; in tal modo gli atomi perdono la loro neutralità e si caricano elettricamente, ionizzandosi. La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione. Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo motivo, le radiazioni ionizzanti sono nocive.

Le radiazioni ionizzanti sono prodotte da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici), da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X) e da nuclidi radioattivi. La loro origine può essere sia naturale che artificiale. I raggi cosmici sono di origine naturale, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura. Un particolare elemento radioattivo è il radon: un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta deriva dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon. A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di

fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose. I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo di esposizione. Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Risulta necessario, dunque, tenere conto di tutte le norme di Prevenzione del rischio Radon, al fine di optare per interventi che garantiscano l'eliminazione o la mitigazione di livelli dell'esposizione al pericolo. Gli orientamenti del PRG, chiaramente volti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente e della salute umana, mireranno comunque al miglioramento dello stato attuale dell'ambiente perseguendo obiettivi di messa in sicurezza degli edificati esistenti o di nuova programmazione, per eliminare, limitare o mitigare qualsiasi effetto negativo sull'ambiente.

4.0.G - RIFIUTI

Una corretta gestione dei rifiuti deve avvenire attraverso una serie di azioni che mirino innanzitutto a ridurre la quantità di rifiuti a monte del processo produttivo e, in secondo luogo, a recuperare a valle risorse energetiche dai rifiuti stessi.

Quanto affermato, fa riferimento al principio della "gerarchia dei rifiuti" secondo cui viene innanzitutto privilegiata la prevenzione nella produzione dei rifiuti, seguita dal recupero (*comprendente riutilizzo, riciclaggio e recupero di energia, privilegiando il recupero dei materiali*) e, per finire, lo smaltimento (*comprendente l'incenerimento senza recupero di energia e la messa in discarica*).

La **Regione Abruzzo** è impegnata a realizzare una moderna politica ambientale strettamente connessa con il territorio, riconoscendo quale obiettivo fondamentale la conservazione, la protezione e la salvaguardia dell'ambiente per le attuali e le future generazioni.

L'obiettivo principale è quello di garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; prefiggendosi inoltre, di dissociare dalla crescita economica l'uso delle risorse, migliorando l'efficienza di queste ultime e prevenendo la produzione di rifiuti.

La **Regione Abruzzo** intende sviluppare azioni che interessano l'intera filiera della gestione integrata dei rifiuti, sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa comunitaria e nazionale volte a:

- *conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;*
- *aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti, prioritariamente attraverso la diffusione dei "sistemi integrati" di raccolta e delle attività di riciclaggio;*
- *prevedere, almeno per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;*
- *minimizzare il ricorso a discarica per i rifiuti non trattati e per i residui dei trattamenti;*

- *garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;*
- *favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione;*
- *promuovere attività di comunicazione, educazione e formazione dei cittadini e degli operatori del settore.*

Nell'attività di monitoraggio ed azione sul territorio e nella gestione dei rifiuti urbani essi si collocano tra gli Organi nazionali e regionali, i Comuni, i loro Consorzi, le Comunità Montane, le Aziende dei servizi di gestione rifiuti, le Imprese che effettuano raccolta, trasporto e gestione di impianti di recupero o smaltimento, rappresentando un indispensabile strumento operativo di congiunzione.

L'attuale sistema di gestione dei rifiuti nel territorio della **Regione Abruzzo** è regolamentato dal **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti** e dai **Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti** delle quattro province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

A scala provinciale, attraverso la *L. n. 93 del 23.03.2001, "Disposizioni in campo ambientale"*, sono stati istituiti gli **Osservatori Provinciali sui Rifiuti** sono stati istituiti con funzione di conoscenza, verifica e monitoraggio sul territorio del sistema di gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale e rappresentano i referenti locali dell'Osservatorio Nazionale Rifiuti (ONR) istituito dal Decreto Legislativo n. 22/97.

La **Provincia dell'Aquila** ha provveduto ad istituire l'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti con Delibera della *Giunta Provinciale n. 31, del 14.02.2002.*

Per quanto riguarda l'organizzazione territoriale per la gestione dei rifiuti il "**Piano Regionale dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tossici e nocivi**", adottato con la **L.R. 74/1988**, aveva previsto la suddivisione dell'intero territorio regionale in **13 comprensori**, 4 dei quali nel territorio aquilano:

- *Comprensorio "L'Aquila" costituito da 37 Comuni;*
- *Comprensorio "Avezzano" costituito da 33 Comuni;*
- *Comprensorio "Sulmona" costituito da 25 Comuni;*
- *Comprensorio "Castel di Sangro" costituito da 13 Comuni.*

Il nuovo "**Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**" (PRGR), adottato con **L.R. 83/2000**, ha previsto per la Provincia de L'Aquila un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) coincidente con l'intero territorio provinciale.

Il "**Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti**", *adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.112 del 11.12.2003*, tenendo conto delle indicazioni fornite dai soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti sul territorio, ha individuato all'interno dell'ATO quattro Sub-Ambiti, corrispondenti ai comprensori previsti nella pianificazione regionale del 1988 (*L'Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro*).

Raccolta differenziata

Le tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi alla raccolta differenziata del **Comune di Poggio Picenze**, relativamente ai dati forniti dall'*Osservatorio Regionale sui Rifiuti* della **Regione Abruzzo** e dall'*Osservatorio Provinciale sui Rifiuti* della **Provincia de L'Aquila**, ed utilizzati per le elaborazioni del presente piano di gestione.

Le informazioni utilizzate per la redazione dei *Report Regionali*, sono il risultato dell'analisi svolta dall'ORR su dati che i Comuni hanno inserito nel **Catasto Telematico Rifiuti Regionale (CARIREAB)**, confrontandoli con le comunicazioni che le Province di Chieti, L'Aquila, Teramo e Pescara hanno effettuato al Servizio Gestione Rifiuti ai sensi della *L.R.45/2007 s.m.i. art. 5 co. 7.* e ai sensi dell'*art. 6 co. 5 e 5bis.*

Il **Catasto Telematico Gestione Rifiuti** ha l'obiettivo di gestire con efficacia, efficienza e puntualità, il patrimonio informativo del ciclo integrato della gestione rifiuti regionale, in modo da garantire un reale sostegno alle attività di pianificazione e gestione della Giunta Regionale, nonché agli Enti Locali interessati.

anno	PRODUZIONE RU TOTALE			INDIFFERENZIATA (t/a)	DIFFERENZIATA (t/a)
	t/a	t/kmq	Kg/ab		
2004	505,51	43,58	493,66	445,46	60,05
2005	431,05	37,16	420,95	428,25	2,81
2006	497,17	42,86	485,52	470,98	26,19
2007	524,62	46,84	512,32	476,59	48,09
2008	528,31	44,55	487,26	462,47	65,84
2009	612,92	54,73	598,56	512,25	93,10
2010	617,36	55,12	602,89	483,97	128,22
2011	574,36	51,82	566,79	447,68	126,68
2012	518,79	46,35	506,92	425,76	93,03
2013	514,32	44,34	502,27	412,04	102,28

RACCOLTA DIFFERENZIATA SUDDIVISA PER TIPOLOGIA (T)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Batterie ed accumulatori	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,05	0,25	0,1	n.d.
Beni durevoli	0,05	n.d.	1,50	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Carta e cartone	6,73	1,70	3,01	29,28	30,29	45,3	56,44	52,097	41,68	42,22
Imballaggi in materiali misti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Interni da costruzione e demolizione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Legno	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,1	7,74	n.d.	5,14
Metalli	0,14	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	1,9	n.d.	n.d.
Oli	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Organico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Plastica	4,54	0,65	2,30	13,45	14,57	19,5	24,32	16,067	15,143	16,26
Pneumatici fuori uso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,4	1,53	n.d.	n.d.
Rifiuti ingombranti 20 03 07	24,35	n.d.	10,19	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tessili	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Vetro	24,23	0,46	9,19	24,35	25,53	35,3	45,83	41,802	34,24	33,04
-------	-------	------	------	-------	-------	------	-------	--------	-------	-------

RACCOLTA INDIFFERENZIATA SUDDIVISA PER TIPOLOGIA (T)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Contenitori T/F	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Farmaci	0,042	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	0,028	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Rifiuti Urbani Indifferenziati	445,42	428,25	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>

Infine, si fa presente che nel **Comune di Poggio Picenze**, in località Le Tomette, è presente una **discarica comunale per rifiuti non pericolosi**, così come individuata sia dal **Piano Regionale dei Rifiuti** che da quello **Provinciale**.

4.0.G - SISTEMA STORICO-CULTURALE

Emergenze architettoniche

Ai sensi del *D.Lgs. n. 42/2004*, la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo**, con *nota prot. n. 0002154 del 13.02.2013* e con successiva *nota prot. n. 0011615 del 19.07.2013*, ha trasmesso al **Comune di Poggio Picenze** gli immobili dichiarati di interesse culturale sottoposti a tutela e quelli di notevole interesse storico-artistico e architettonico, di seguito riportati:

- *Piazza Giovanni XXIII Chiesa San Felice Martire (Fg.6 part.IIe F e 2012) D.D.R. n. 449 del 05.11.2012;*
- *Immabile in via del Colle denominato "Arco" (Fg. 6 part.IIa 668) D.M. del 05.08.2004;*
- *Immabile in via Galeota (Fg. 6 part.IIe 799-800-818) D.M. del 31.05.1995;*
- *Immabile in via Antinori denominato "Casetta Medievale" (Fg. 6 part.IIa 21) D.M. del 27.01.1986;*
- *Corso Umberto I n. 40-42 notifica del 26.03.1934 Legge n. 364/1909;*
- *Largo Massaro notifica del 17.12.1910 Legge n. 364/1909;*
- *Immabile segnato in catasto al Fg. 6 part.IIe 215-216 ad esclusione dei sub 11 e 20.*

Architetture Civili

CASSETTA MEDIEVALE

Costruita nel XIII sec. nella parte nord del paese, è un raro esempio abruzzese di casa mercantile medievale.

Il piano terra ha due ingressi, uno architravato e l'altro a sesto acuto.

La facciata, che suscita senz'altro un notevole interesse, presenta la cosiddetta porta del morto, murata, e due finestre al piano superiore: una monofora e l'altra bifora.



Durante la fase di analisi si è rintracciato l'uso di unità di misura romane come il piede ed il palmo, almeno per quanto riguarda il piano terra: il che fa supporre l'esistenza già in epoca romana almeno del piano terra. L'insolita presenza di un pozzo all'interno di un vano del piano terra, coperto con una volta a botte, fa ipotizzare che la costruzione doveva originariamente affacciarsi su un cortile.

La porta del morto è chiusa con una muratura caotica simile a quella della "bandiera" che è aggiunta al portale a tutto sesto.

Architetture fortificate

MURA DEL CASTELLO

Il castello si trova presso la piazza. In origine fu costruito nel XII secolo, e venne parzialmente distrutto da Braccio da Montone.

Nel Rinascimento fu proprietà di Giangiacomo dei Leognani, e poi della famiglia De Sterlich.



Nel 1832 il castello non aveva più proprietari ed era in cattivo stato di conservazione, tanto da minacciare il collasso. Perciò la parte palaziale fu demolita per costruire nuove case e rimase la parte superiore mozzata con i resti della torre, nonché metà della pianta originaria: ossia le mura.

Il castello ha pianta ellittica ed è visitabile come luogo panoramico.

Architetture Religiose

CHIESA DELLA VISITAZIONE

Fu edificata tra il secolo XV e XVI. La sua facciata è di stile Romanico-Aquilano, nella cui parte alta presenta una crocifissione in altorilievo.

Qui, nei primi del novecento, i contadini assistevano alla Santa Messa prima di recarsi al duro lavoro dei campi.



CHIESA DI SAN FELICE MARTIRE

La chiesa parrocchiale dedicata al Patrono del Poggio S. Felice Martire è un vanto e un simbolo che ha caratterizzato la storia del paese.

Il suo primo nucleo sorse intorno alla metà del XV secolo; subì gravi danni in seguito al terremoto del 1762 ma fu subito ricostruita ed ampliata.

La sua facciata in pietra del tardo '500 è stata restaurata definitivamente nel 1870 con pietra locale.

L'interno è a tre navate divise da colonne, il suo stile interno Barocco-Classico, gli altari, le statue e le pitture di vario pregio, rendono interessante la visita al sacro edificio.

L'altare di maggior richiamo del secolo XVI è dedicato a S. Giovanni: un bel lavoro rinascimentale dovuto al maestro Rocco di Tommaso da Vicenza.



CHIESA DI SAN GIULIANO

La sua edificazione risale agli inizi del secolo XV dove precedentemente c'era un piccolo ospedale rimasto in uso fino al 1447.

Presenta una sobria architettura con un fronte nitido e con lesene in pietra locale; l'interno è ad un'unica navata con tetto e soffitto in legno.



CHIESA DI SAN ROCCO

Un ultimo pensiero va dedicato alla chiesa di San Rocco che si trovava dinanzi all'omonima fontana, rimasta aperta fino al 13 gennaio 1915, giorno in cui fu danneggiata in modo irreparabile.

Fontane

FONTANA DI “SAN ROCCO”

La fontana collocata ai bordi della ex S.S. 17, è delimitata da una scalinata ed è caratterizzata da due vasche chiuse in nicchie con tre colonnine sormontate da capitelli. Le vasche sono sorrette da modesti piloni in pietra.

La fontana, come pure il maestoso abbeveratoio alla sua destra, sono di pregevole fattura.

La sobrietà delle linee conferisce un aspetto monumentale di severa eleganza.



Altre fontane

Sparse nel territorio comunale, vi sono altre fontane:

- *Fontana T. Ranieri*
- *Fonte del Pagliaio*
- *Fonte Sant'Anna*
- *Fonte del Fossato*
- *Fonte delle Forme*
- *Fonte Piedi la Terra*
- *Fonte della Peschiera*
- *Fonte Valle del Campanaro*



5.0 - PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

5.0.A - CRITICITÀ

Allo stato attuale il territorio comunale di **Poggio Picenze**, risulta essere disciplinato da una **Variante al Programma di Fabbricazione** approvata con deliberazione di Consiglio Comunale del 22.05.1976.

Essendo uno strumento urbanistico al quanto datato, si rende necessaria l'elaborazione di un nuovo **Piano Regolatore Generale**, ai sensi della **L.R. 18/1983**, che tenga conto dell'evoluzione territoriale in corso, dei nuovi processi di sviluppo economico ed infrastrutturale, della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali, con riferimento agli strumenti sovraordinati, quali il QRR, il PSAI, il PSDA, il PTCP, ecc. Un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

L'attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo che rappresenti i processi evolutivi del territorio mediante una serie di carte tematiche finalizzate alla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni, individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale.

Considerate le invarianti naturali e le criticità ambientali presenti sul territorio, il **PRG** dovrà certamente tener in debito conto le fragilità del territorio, e dovrà inoltre valutare con attenzione le:

- **fascia di rispetto fluviali** - art. 142, co. 1, lett. c), D.Lgs n. 42 del 22.01.04 (ex L 431/85) [mt. 150];
- **fascia di rispetto fluviali** - art.11 lett. c) Norme D.A. n. 1767 del 12.08.2010;
- **presenza di boschi** - art. 142, co. 1, lett. g), D.Lgs n. 42 del 22.01.04;
- **vincolo idrogeologico** - Art.1 del R.D.30.12.1923 n.3267;
- **rischio sismico** - D.M. del 14 gennaio 2008;
- **fascia di rispetto ferroviario** – DPR n. 753 del 11.07.1980 art. 49 (mt. 30);
- **presenze archeologiche** - Legge n.1089 /1939 - Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico;
- **presenze archeologiche** - D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 - Area con proposta di vincolo archeologico;
- **edifici vincolati** - Legge n.1089 /1939 - Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico.

Criticità che costituiscono tutto il sistema vincolistico e che, al tempo, stesso forniscono un'attenta mappatura del quadro conoscitivo, da condividere con i cittadini e con tutti i soggetti interessati, nonché con le autorità ambientali, per poter definire il quadro delle strategie da calarsi su questo canovaccio così definito e come meglio specificato nella relazione illustrativa del piano.

Ad ogni modo, il complesso delle condizioni, sia quelle già individuate dal sistema vincolistico vigente, sia quelle ulteriori che emergeranno dalla fase di analisi, costituiranno il quadro delle invarianti progettuali attorno al quale si strutturerà il Piano.

Classificazione sismica

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica.

La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica (*Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia*), in Calabria e Sicilia e in alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale.

Dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 è stato emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica.

La **sismicità** indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la **pericolosità sismica**. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce **vulnerabilità**. Quanto più un edificio è vulnerabile tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita **esposizione**.

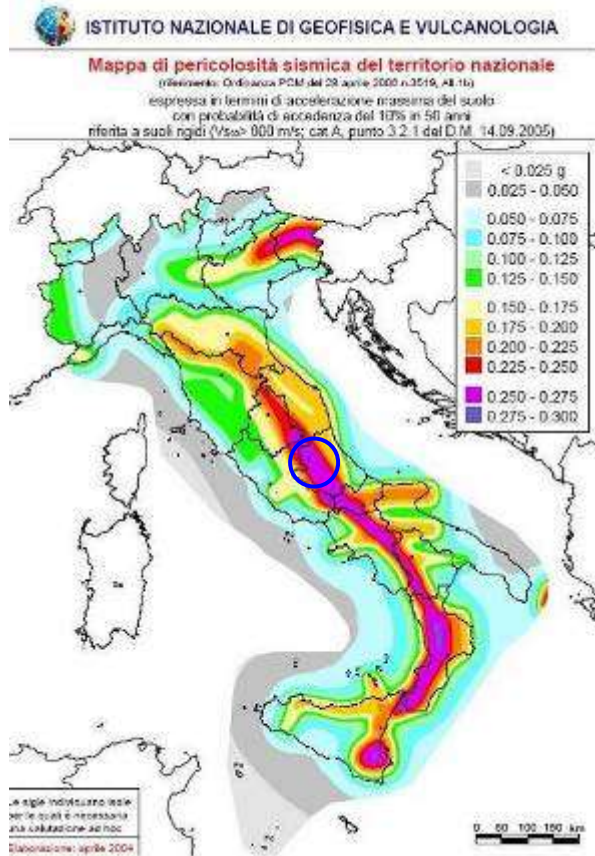
Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (*natura, qualità e quantità dei beni esposti*).

L'Italia ha una **pericolosità sismica medio-alta** (*per frequenza e intensità dei fenomeni*), una **vulnerabilità molto elevata** (*per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi*) e un'**esposizione altissima** (*per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo*).

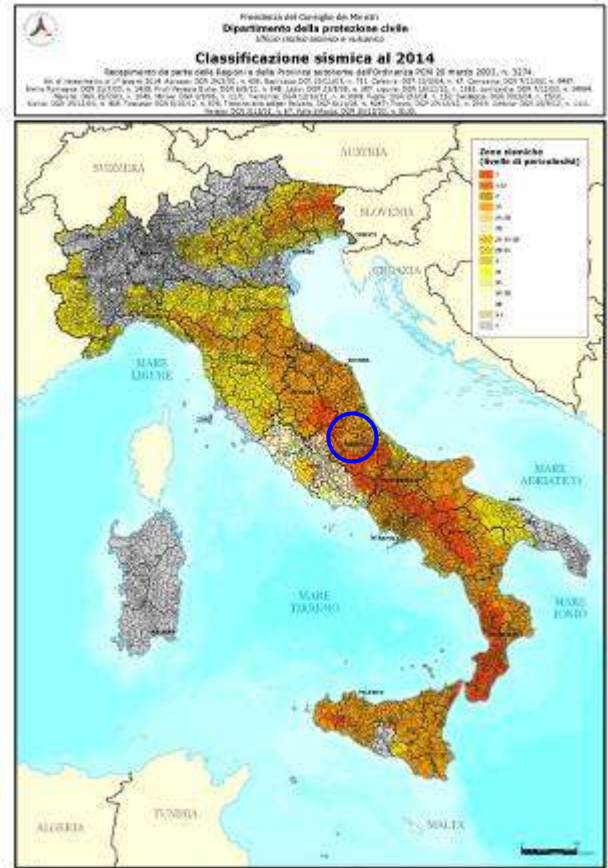
La **pericolosità sismica** di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (*pericolosità di base per la classificazione sismica*) o microzonazioni (*pericolosità locale*). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE

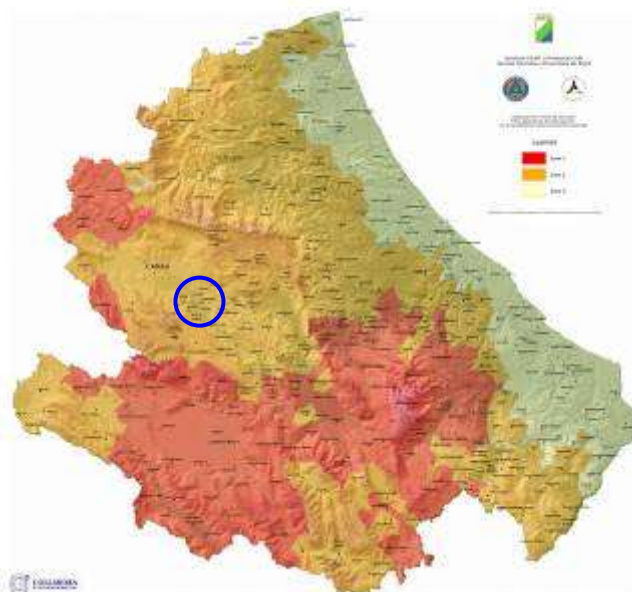


CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE_ ANNO 2014



Il territorio comunale di **Poggio Picenze**, secondo la riclassificazione del territorio regionale, in riferimento anche alla nuova normativa tecnica per le costruzioni in zone sismiche, effettuato dalla *Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi* della **Regione Abruzzo**, registra il territorio comunale con un livello di pericolosità 2.

CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO AQUILANO



5.0.B - IDONEITÀ ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO*Valutazione degli effetti ambientali*

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la **Direttiva 2001/42/CE** stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi *primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali, ovvero individuare le potenziali cause/effetto attraverso l'impiego di apposite matrici.

L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati.

Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (*tale scala ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso*).

Di seguito si riporta lo schema di matrice che si utilizzerà per la valutazione.

SCHEMA DI MATRICE

Temi prioritari Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI								
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Arete protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi 1	+	+	+	+?	+?	0	-	-	+	+?	+	0	-?	-?

+	Positivo
+?	Potenzialmente positivo
0	Nulla
-?	Potenzialmente negativo
-	Negativo

Individuazione e valutazione delle alternative

La **Direttiva 2001/42/CE** prevede inoltre l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano.

In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma.

Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi.

Questo compito può essere efficacemente svolto dall'**analisi multicriterio**, ossia da *quell'insieme di*

procedure che facilitano la strutturazione del problema decisionale, la valutazione delle alternative in esame sotto punti di vista molteplici e la verifica di robustezza del risultato ottenuto.

L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

Inoltre, sarà gestita da un sistema GIS, che non essendo solo un applicativo strumentale, si pone come quel sistema attraverso il quale, partendo dall'individuazione delle esigenze e degli obiettivi, sarà possibile realizzare **sistemi di conoscenza e di supporto alle decisioni** in cui la componente geografica sia esplicita.

In realtà gli scopi del GIS non possono essere limitati alla sola conoscenza e rappresentazione del territorio attraverso le specifiche chiavi di lettura, ma devono essere rivolti alla **costruzione di modelli interpretativi di problematiche reali** ed alla conseguente elaborazione e produzione di nuova informazione, divenendo fondamentali nei processi di supporto alle decisioni di cui si diceva.

Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità e dunque di idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

6.0 - DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

6.0.A - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PIANO

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti nel progetto del nuovo **Piano Regolatore Generale** del Comune di **Poggio Picenze** è fondamentale il riferimento agli strumenti di **pianificazione sovraordinati**, in quanto delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale, e nella fattispecie al **Quadro Regionale di Riferimento** della **Regione Abruzzo** *approvato con delibera di C.R. n.147/4 del 26.01.2000*, al nuovo **Piano Paesaggistico Regionale** in corso di definitiva approvazione, e da quanto disciplinato dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** de L'Aquila, *approvato con deliberazione di C.P. n. 62 del 28.04.2004*.

Quindi, considerate le caratteristiche del territorio comunale di **Poggio Picenze**, secondo l'orientamento e le direttive dell'Amministrazione Comunale, nonché delle vocazioni e delle potenzialità del territorio stesso, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il *riordino e la razionalizzazione del territorio* che sappia coniugare *tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali e del patrimonio storico-culturale* con le *esigenze della comunità locale* allo scopo di perseguire uno *sviluppo sostenibile del territorio*.

I criteri e le indicazioni che la Giunta Comunale ha deciso di adottare per la redazione del nuovo strumento urbanistico (*atto deliberativo di G.C. n. 16 del 06.06.2012*) riguardano:

- *Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano: mitigazione detrattori ambientali;*
- *Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;*
- *Interconnessione Parco Regionale Velino Sirente;*
- *Qualità urbana e sostenibilità sistema insediativi: regolare e gestire lo sviluppo urbano territoriale in funzione della vita di una comunità locale e, dunque, garantire lo sviluppo delle sue attività economiche, sociali con un livello il più possibile adeguato di qualità della vita e di rispetto per l'ambiente;*
- *Direttrice conurbazione urbana: Regioni di sviluppo costiero;*
- *“Nuovi Tratturi”: Migrazioni e migranti;*
- *Tutela e riuso delle cave e valorizzazione siti archeologici: il Parco della Pietra;*
- *Tecnologia ed innovazione: implementazione insediamenti attività produttive.*

Il **Piano Regolatore Generale** di **Poggio Picenze** si propone quindi, come strumento intorno al quale definire una strategia di sviluppo endogeno.

Essa non si limita solo a definire uno schema di assetto del territorio improntato alla ricerca di una nuova qualità dell'ambiente costruito, ma propone lo sviluppo di politiche di settore in materia di utilizzazione dell'energia, di

gestione dei servizi urbani, di sviluppo dell'agricoltura e di gestione integrata delle risorse naturali, capaci di allargare a tutto vantaggio delle variabili economiche, sociali ed ambientali la ricerca di più elevati standard di qualità, durevoli sul lungo periodo.

Quindi, con riferimento ai sistemi strutturanti il territorio ed il piano, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione Comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, via via individuate dal lavoro di analisi e dal coinvolgimento della cittadinanza, di seguito si declinano *obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **PRG**:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
<p align="center">OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici</p>	<p>OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale</p> <p>OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela</p> <p>OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali</p> <p>OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo</p> <p>OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico</p>
<p align="center">OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi</p>	<p>OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico</p> <p>OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici</p>
<p align="center">OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo</p>	<p>OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico</p> <p>OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico</p> <p>OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati</p> <p>OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto</p> <p>OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità</p>
<p align="center">OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione</p>	<p>OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva</p> <p>OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale</p>
<p align="center">OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave</p>	<p>OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra</p>

Stante i suddetti Obiettivi Generali e Obiettivi Specifici del Piano, di seguito si elencano le destinazioni d'uso individuate per il territorio comunale che costituiscono le Zone e che sono oggetto di valutazione ambientale, per l'individuazione delle eventuali incongruenze tra le scelte di Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale. Sul territorio sono state individuate le predette Zone a partire da 5 Obiettivi Generali che mirano alla salvaguardia del tessuto storico ed ambientale al fine di mantenere l'integrità del paesaggio, all'interconnessione con il Parco Nazionale e Regionale presenti sul territorio, al miglioramento del sistema urbano/insediativo, al potenziamento delle reti tecnologiche nonché del sistema della viabilità,

alla creazione di aree destinate al settore produttivo artistico ed estrattivo, e alla riqualificazione delle aree di estrazione della pietra.

Sulla scorta di tali premesse, tenendo conto degli Obiettivi sopra riportati, si determinano le Zone del PRG, indicate nella tavola di Zonizzazione del territorio comunale, che definiscono gli elementi principali della programmazione urbanistica.

Per il PAESAGGIO URBANIZZATO O SEMI-URBANIZZATO si riscontrano le seguenti Zone:

- Zona A – conservazione del Centro storico;
- Zona B1 – ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato;
- Zona B2 – completamento rado del tessuto urbano;
- Zona Bp – Area P.E.E.P;
- Zona C – Integrazione del tessuto periurbano;
- Zona D – produttiva già programmata Area P.I.P.;
- Zona D1 – produttiva industriale ed artigianale in ambito urbano;
- Zona D2 – Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca);
- Zona T – turistica;

Per il PAESAGGIO RURALE APERTO si definiscono le seguenti Zone:

- Zona AE – aggregati edilizi in campo aperto;
- Zona E – agricola ordinaria;
- Zona ET - agricola di tutela paesaggistica;
- Zona EF - agricola fluviale;
- Zona EI – verde vivo infraurbano;
- Zona ES – agricola di salvaguardia periurbana;
- Zona EV – agricola di valore storico/ambientale;

Sul territorio comunale vengono, inoltre, definite le ATTREZZATURE E SERVIZI, indicati nelle Zone:

- Zona F1 – Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico;
- Zona F2 - attrezzature di interesse sociale e territoriale;
- Zona F3 – attrezzature cimiteriali;
- Zona F4 - attrezzature eco-ambientali e tecnologiche;
- Zona RA – riqualificazione ambientale cave dismesse.

Per ognuna delle Zone del PRG, risulta possibile l'attuazione di interventi stante la Verifica di Coerenza Ambientale per l'individuazione dei possibili effetti sull'ambiente.

7.0 - POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

7.0.A - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PRG di Poggio Picenze è effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PRG;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile sulla matrice ambientale.

Si ritiene necessaria tale verifica di coerenza, sia per quanto concerne l'identificazione di un eventuale impatto sia la caratterizzazione, per l'individuazione di tutti i fattori duraturi o temporanei che possono rappresentare un rischio per l'ambiente o la salute umana, il paesaggio e la biodiversità, al fine di monitorare e limitare eventuali danni causati da essi.

Matrice di identificazione

La matrice di identificazione prende in conto degli Obiettivi Specifici del PRG.

Questo tipo di Verifica di Coerenza evidenzia eventuali rischi ed impatti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e su altre tematiche, che delineano un quadro di sintesi per la valutazione degli impatti ambientali. Come illustrato nella precedente tabella, ogni Obiettivo di Sostenibilità Ambientale di Secondo Livello che riguarda il territorio comunale può essere considerato positivo o non pertinente ad Obiettivo Specifico, oppure può essere considerato incerto ed essere indicato con un simbolo che sarà poi, valutato, nella tabella relativa alla matrice di caratterizzazione. Questa prima valutazione dei possibili effetti del Piano sulle risorse naturali, sarà opportunamente approfondito nelle successive fasi, confrontando le Zone e gli effetti sull'ambiente.

+	effetto positivo	l'impatto può essere considerato positivo
o	Non pertinente	L'impatto non riguarda la tematica
-	effetto incerto	L'impatto può presentare criticità

OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	<i>Sistema Insediativo/ambientale</i>	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0
OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela	<i>Sistema ambientale</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	<i>Sistema ambientale</i>	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0
OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+
OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	<i>Sistema Insediativo</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	<i>Sistema insediativo</i>	+	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	<i>Sistema insediativo/ambientale</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0
OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0
OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale	<i>Sistema produttivo</i>	+	+	-	-	-	-	0	0	0	0
OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	<i>Sistema ambientale</i>	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi per la **valutazione del livello degli impatti** che gli **Obiettivi Specifici del Piano Regolatore Generale** determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/mitigabile	bassa

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	PROBABILITÀ	DURATA	FREQUENZA	REVERSIBILITÀ	REVERSIBILITÀ OBIETTIVO GENERALE
OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	0	0	0	1	1
	OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela	0	0	0	1	
	OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	0	0	0	1	
	OB.SP1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	0	0	0	1	
	OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	0	0	0	1	
OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi	OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	0	0	0	1	1
	OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	0	0	0	1	
OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo	OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	0	0	0	1	1
	OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	0	0	0	1	
	OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	1	0	0	1	
	OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	-1	1	1	1	
	OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	1	0	0	1	
OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione	OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	-1	1	1	1	1
	OB.SP.4.b Adeguata disciplina per il territorio rurale	1	0	0	1	
OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave	OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	-1	1	1	1	1
	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	1	1	1	1	

7.0.B - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PRG di Poggio Picenze in riferimento alla *probabilità*, alla *frequenza* ed alla *reversibilità*.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 < G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 < G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 < G.C.< 2	III – Media Probabilità/Media frequenza/Reversibilità
2 < G.C.< 10	IV – Alta Probabilità/Alta frequenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	PROBABILITÀ	FREQUENZA	REVERSIBILITÀ OBIETTIVO GENERALE
OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	0	0	1
	OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela e	0	0	
	OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	0	0	
	OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	0	0	
	OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	0	0	
OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi	OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	0	0	1
	OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	0	0	
OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo	OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	0	0	1
	OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	0	0	
	OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	1	0	
	OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	-1	1	
	OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	1	0	
OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione	OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	-1	1	1
	OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale	1	0	
OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave	OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	-1	1	1
	OB.SP.5.b Implementazione insediamenti attività produttiva	1	1	
Carattere cumulativo degli impatti	grado di probabilità/frequenza	1	4	5
	Classe di probabilità/frequenza	III	IV	IV

In generale, il **Piano Regolatore Generale di Poggio Picenze** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche e aree a verde, e il potenziamento dei percorsi pedonali, contribuendo al miglioramento della qualità della vita.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti.

Tale probabile impatto negativo sarà ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di contenere i consumi, ma anche di produrre energia, nonché l'utilizzo di tecnologie di ottimizzazione per la depurazione delle acque reflue.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi.

7.0.C - CONFRONTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e dagli Stati membri, pertinenti al piano sono stati presi in considerazione nella stesura del presente **Rapporto Ambientale Preliminare**.

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “*un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi, di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità, deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*









La selezione degli obiettivi di sostenibilità, si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali e comunitari, nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento agli *obiettivi di sostenibilità* definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'*analisi dello stato attuale dell'ambiente per Poggio Picenze*.

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di **Poggio Picenze**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- ✓ *Aree di connettività ecologica ;*
- ✓ *Produzione di rifiuti;*
- ✓ *Produzione di energia;*
- ✓ *Inquinamento acustico;*
- ✓ *Inquinamento luminoso;*
- ✓ *Rischio Idrogeologico;*
- ✓ *Rischio frana;*
- ✓ *Rischio sismico;*
- ✓ *Beni storico-architettonico-ambientali.*

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA		OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ
<i>Aree di connettività ecologica</i>		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>		Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Produzione di energia</i>		Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
<i>Inquinamento acustico</i>		Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento luminoso</i>		Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>		Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio frana</i>		Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>		Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>		Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

8.0.a – Prima Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PRG e gli strumenti sovraordinati

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (QRR, nPPR, PTCP) e di settore (PAI), tenendo conto delle tematiche di maggior interesse in essi contenute, ai fini della redazione dello strumento urbanistico di **Poggio Picenze**.

Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PRG”

✓ | coerente | ● | Indifferente | ✗ | Incoerente

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG													
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO							SISTEMA AMBIENTALE						
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattoni ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale
QRR – QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE														
Tutela e valorizzazione del sistema fluviale	●	●	●	●	●	●	✓	✓	✓	✓	✓	●	●	●
Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	●	●	✓	●	●	●	✓	●	●	●	●	✓	✓	●
Sistema insediativi e Beni culturali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	●	●	●	●	●	●	●
Migliorare la viabilità all'interno dei sistemi insediativi	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	✓	●
Potenziamento energia alternativa	●	●	●	✓	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	●
PSR – PIANO SVILUPPO REGIONALE 2014/2020														
Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole	●	●	●	●	✓	●	●	●	●	✓	●	●	●	✓
Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia	●	●	●	✓	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale	●	●	●	●	✓	✗	●	●	●	✓	●	✓	✓	✓
Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali	●	●	●	●	●	✗	✓	✓	✓	✓	●	✓	✓	✓
Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori e i servizi alla persona	✓	✓	✓	✓	✓	●	✓	✗	●	●	●	✓	✓	✓
PSAI – PSDA – AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO														
salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali	●	●	●	●	✓	●	●	✓	✓	●	✓	●	●	●
disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio, con le situazioni di pericolosità rilevate	●	●	●	●	✓	●	●	✓	✓	●	✓	●	●	●
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DE L'AQUILA														
Potenziamento direttrici viarie principali	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	●	●
Rifunzionalizzazione/potenziamento della viabilità esistente	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	✓	●
Centri storici: comuni con caratteristiche culturali all'esterno dei parchi	✓	✓	✓	✓	●	●	✓	●	●	●	●	●	●	●
Comuni interessati dai bacini per il commercio	●	●	●	●	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	✓

7.0.D - COERENZA ESTERNA - OBIETTIVI DI PRG/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo

di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (*obiettivi di piano*) rispetto ai parametri di qualità ambientale (*obiettivi di sostenibilità*).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del PRG e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 < G.C. < -1	I - Incoerenza
-1 < G.C. < 0	II – Coerenza Scarsa
0 < G.C. < 1	III – Coerenza Media
1 < G.C. < 2	IV – Coerenza Alta

Matrice di Coerenza Esterna - Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG														
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO							SISTEMA AMBIENTALE							
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	2	0	0	0	-1	0	1	2	0	2	0	1	1	1	0
Contenimento della produzione dei rifiuti	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	0	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela del rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	0
Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	0	1	1	1	-1	0	1	2	1	2	0	0	0	1	1
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali	2	2	2	2	0	0	2	2	0	2	0	1	1	0	0

GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA	CLASSE DI COERENZA ESTERNA
OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	0,4 III – Coerenza Media
OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela	0,3 III – Coerenza Media
OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	0,2 III – Coerenza Media
OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	0,3 III – Coerenza Media
OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	0,1 III – Coerenza Media
OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	-0,1 II – Incoerenza Scarsa
OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	0,5 III – Coerenza Media
OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	0,7 III – Coerenza Media
OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	0,1 III – Coerenza Media
OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	1,0 IV – Coerenza Alta
OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	0,2 III – Coerenza Media

OB.SP.3.e <i>Miglioramento del sistema della viabilità</i>	0,2	III – Coerenza Media
OB.SP.4.a <i>Implementazione insediamenti attività produttiva</i>	0,2	III – Coerenza Media
OB.SP.4.b <i>Adeguata disciplina per il territorio rurale</i>	0,3	III – Coerenza Media
OB.SP.5.a <i>Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra</i>	0,1	III – Coerenza Media

7.0.E –VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PRG LE AZIONI POSSIBILI

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:



INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento possibile su tutte le componenti ambientali considerate. L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I - Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II - Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III - Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV - Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V - Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi possibili su ciascuna componente ambientale. L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I - Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II - Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III - Medio
1 < I.I.A. < 6	IV - Positivo
7 < I.I.A.	V - Molto Positivo

AZIONI POSSIBILI DEL PRG	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG															iCA	CC
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO							SISTEMA AMBIENTALE									
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra		
Zona A – conservazione del Centro storico;	2	0	0	0	-1	0	1	2	0	2	0	1	1	1	0	9	V
Zona B1 – ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona B2 – completamento rado del tessuto urbano;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona Bp – Area P.E.E.P;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona C – Integrazione del tessuto periurbano;	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	IV
Zona D – produttiva già programmata Area P.I.P.;	0	0	0	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	III
Zona D1 – produttiva industriale ed artigianale in ambito urbano;	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2	IV
Zona D2 – Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca);	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-4	III
Zona AE – aggregati edilizi in campo aperto;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona E – agricola ordinaria;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona ET - agricola di tutela paesaggistica;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	8	V
Zona EF - agricola fluviale;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	8	V
Zona EI – verde vivo infraurbano;	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	III
Zona ES – agricola di salvaguardia periurbana;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	2	IV
Zona EV – agricola di valore storico/ambientale;	0	1	1	1	-1	0	1	2	1	2	0	0	0	1	1	10	V
Zona F1, F2,F3,F4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	IV
Zona RA – riqualificazione delle cave dismesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	IV
IIA	2	3	3	3	3	-2	5	5	1	12	0	1	1	3	3		
CI	IV	IV	IV	IV	IV	III	IV	IV	IV	V	III	IV	IV	IV	IV		

8.0 - POSSIBILI IMPATTI DEL PRG SULL'AMBIENTE

8.0.A – EFFETTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DAL PIANO

Il **PRG** mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare l'uso equilibrato delle risorse naturali, culturali ed umane: essa è l'unica questione di fondo che può garantire le aspirazioni alla qualità della vita e a quella dell'ambiente.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per se effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il **Piano Regolatore Generale**, quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mireranno a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico-ambientale, tra l'ambiente urbano e quello naturale.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, i possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport, e turistico-ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque dei vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi .

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Ad ogni modo, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del **Piano Regolatore Generale**, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del **Rapporto Ambientale** per la **Valutazione Ambientale Strategica** del **Piano Regolatore Generale** redatto ai sensi dell'*art. 5 della Direttiva 2001/42/CE* e dell'*art.13 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006* come modificato dal *D.Lgs. n. 4/2008*.

9.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

9.0.A - RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla **Direttiva 2001/42/CE** sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il **PRG** relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine, una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive alla redazione del **Rapporto Ambientale Preliminare** l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (*rumore, radiazioni, ...*) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti del **PRG**. Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del **PRG** di **Poggio Picenze**.

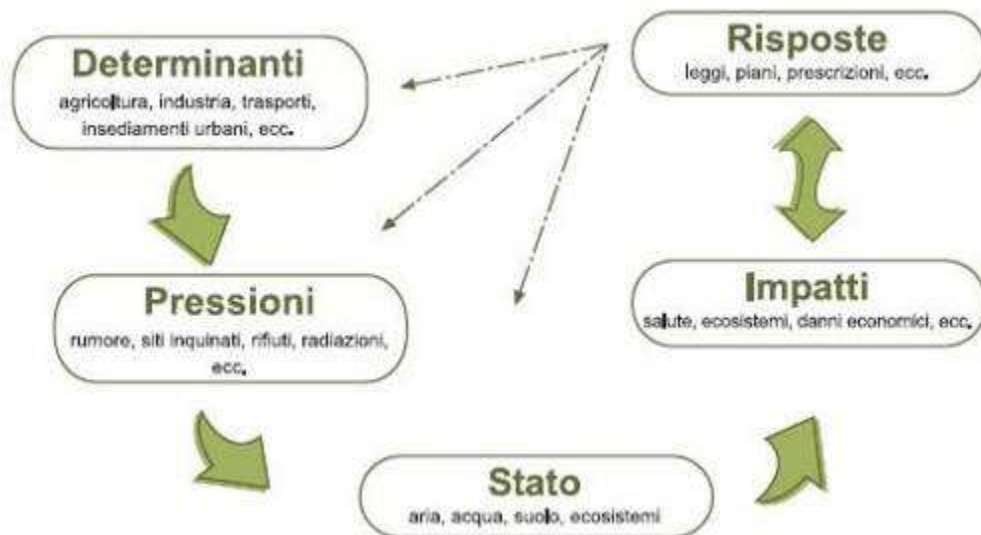
La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere "*nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo*".

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di **Poggio Picenze** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*
- *una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue*

componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per “*Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti, Risposte*”.



Esso si basa su relazioni di causa/effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: *attività umane*
- Pressioni: *emissioni, rifiuti*
- Stato: *qualità chimica, fisica, biologica*
- Impatti: *conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- Risposta: *politiche ambientali e azioni di pianificazione*

10.0 - MONITORAGGIO

10.0.A – GLI OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO

La fase del monitoraggio risulta necessaria ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, in quanto è volto ad un costante controllo dello stato dell'ambiente, attraverso misure e analisi delle tematiche demografiche, socio-economiche ed ambientali per l'individuazione precoce di eventuali effetti sull'ambiente.

Il Monitoraggio per la VAS persegue i seguenti obiettivi:

- verifica delle congruenze tra le previsioni di Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale;
- correlazione tra i dati ante operam e post operam, attraverso anche una valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale;
- verifica dell'efficacia delle soluzioni alternative e di mitigazione individuate;
- controllo dell'adempimento dei contenuti formulati nelle Verifiche di Coerenza Ambientale.

10.0.B - GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

In un **Rapporto Ambientale** il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la **VAS** sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.

Nel caso in cui emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (*che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS*).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (*l'intervento viene annullato o rimandato*), alla rielaborazione (*l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti*

ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire l'equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

10.0.C - I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente.

Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica.

La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano.

Tali valutazioni riguardano quindi, sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra, ed eventualmente approfondisca, quanto indicato nel **Rapporto Ambientale**.

Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi.

Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico-ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

10.0.D - SCELTA DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte sono stati individuati una serie di indicatori, sulla base dello schema redatto dalla **Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia**:

	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	Fonte
COMPONENTI ANTROPICHE: ECONOMIA E SOCIETÀ			
POPOLAZIONE	Popolazione residente		ISTAT – Atlante Statistico Comuni
	Struttura della popolazione per classi d'età		
	Saldo naturale		
	Saldo migratorio		
	Popolazione prevista dal PRG/Popolazione residente		Relazione PRG
	Occupati per classi d'età ed attività economica		ISTAT – Atlante Statistico Comuni
	Indici di vecchiaia		
	Indice di invecchiamento		
URBANIZZAZIONE	Grado di urbanizzazione		ISTAT – Atlante Statistico Comuni
	Densità abitativa	ab/kmq	
	Superficie suoli urbanizzati programmati/(Superficie Urbanizzata+Superficie Urbanizzata Programmata+Suoli riservati all'Armatura Urbana+Aree Agricole)		
	Superficie Programmata Vincolata/Superficie Programmata Totale		
	Infrastrutture viarie previste/infrastrutture varie esistenti		
	Superficie a servizi e attrezzature/(Superficie Urbanizzata + Superficie Urbanizzata Programmata)		
SALUTE UMANA	Inquinamento luminoso: – n. di siti e/o sorgenti di grande impatto luminoso – RUE con misure volte al contenimento dell'inquinamento luminoso e al risparmio energetico – PRG con strumento di programmazione dell'illuminazione pubblica		Comune
	Inquinamento acustico: % di territorio comunale per classe di destinazione d'uso		
	Inquinamento elettromagnetico: – n. di installazione di telecomunicazioni in aree residenziali – impianti di telefonia/Kmq – m. di elettrodotti ad alta e altissima tensione nell'abitato/m. interrati	n/kmq m	
ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese attive nel registro delle imprese per settori di attività economica	Numero	Infocamera
	Certificazione ambientali (ISO 14001 e EMAS)	Numero	APAT
	Superficie Produttiva/(Superficie Urbanizzata+Superficie Urbanizzata Programmata)		
TURISMO	Esercizi attivi	Numero	Regione Abruzzo/CRESME
	Capacità degli esercizi ricettivi	n. posti letto	
	Seconde case	Numero	ENEL
BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA			
BIODIVERSITÀ FLORA FAUNA	Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)		Regione Abruzzo – Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia e Ministero dell'Ambiente
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)		
	Aree protette – numero e % di superficie ricadente nel territorio comunale		
	Siti Rete Natura 2000 – numero e % di superficie ricadente nel territorio comunale		
Specie di flora e fauna di interesse rilevante	Numero		
PAESAGGIO E BENI CULTURALI			
PAESAGGIO	Zone A di PRP	Ettari	Comune
	Beni vincolati	Numero	
	Verde pubblico	Ettari	
	Aree destinate ad agricoltura intensiva	Ettari	Regione Abruzzo
	Degrado paesaggistico/(Superficie Urbanizzata+Superficie Urbanizzata Programmata+Suoli riservati all'Armatura Urbana e Territoriale+Aree Agricole)		
	Aree destinate a coltivazioni specialistiche	Ettari	Regione Abruzzo
SUOLO E SOTTOSUOLO			
SISMICO IDROGEOLOGICO	Classificazione sismica		Regione Abruzzo
	Siti interessati da fenomeni gravitativi e processi erosivi	Numero e kmq	Regione Abruzzo – PSAI
	Territorio comunale ricompreso in aree a pericolosità molto elevata P3, elevata P2, moderata P1 e da scarpate Pscarpate	%	

	Territorio comunale ricompreso in aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata P4, elevata P3, media P2 e moderata P1	%	Regione Abruzzo – PSDA
	Territorio comunale ricompreso in aree a diverso grado di rischio idraulico molto elevata R4, elevata R3, media R2 e moderata R1	%	
INCENDI	Superficie totale percorsa dal fuoco	Ettari	Comune (catasto incendi)
	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Ettari	
	Superficie non boscata percorsa dal fuoco	Ettari	
	Numero incendi	Numero	
ATTIVITA' ESTRATTIVE	Attività di estrazione di minerali energetici	Numero	ISTAT – Atlante Statistico Comuni
	Attività di estrazione di minerali non energetici (metalliferi e altre industrie estrattive)	Numero	
	Concessione attualmente in vigore	Numero	Comune – Regione Abruzzo
AGRICOLTURA	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Ettari	ISTAT – Atlante Statistico Comuni
	Superficie Agricola Utilizzata/Superficie comunale totale	%	
	Superfici coltivate per tipo di coltivazione	Ettari	ISTAT – Censimento agricoltura
	Aziende per tipo di allevamento	Numero	
	Suoli permeabili/(Superfici urbanizzata+Superficie Suoli Riservati all'armatura urbana e territoriale)		
	Superficie Agricola/(Superficie Agricola+Superficie Urbanizzata+Superficie Urbanizzata Programmata)		
	Superficie suoli seminaturali vincolati/Superficie Suoli Seminaturali		
ACQUA			
SISTEMA IDRICO	Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue per tipologia di trattamento	Numero	ISTAT – indagini sulle acque
	Abitanti serviti dalla rete fognante	Numero	
	Impianti di trattamento acque reflue e capacità	Ab. e q.	
	Consumo acqua potabile pro-capite/anno	1/ab*a	
	Collettore principale misto (bianche e nere)	Numero	
	Vasche di raccolta di acque di prima pioggia	Numero	
ACQUE	Livelli di inquinamento da Macrodescontori (LIM)		ARTA Abruzzo
	Indice Biotico Esteso (IBE)		
	Stato Ecologico dei corsi d'acqua (SECA)		
	Stato Ambientale dei corsi d'acqua (SACA)		
	Stato chimico delle acque sotterranee		
ARIA E FATTORI CLIMATICI			
ARIA	Classificazione del territorio comunale ai fine del mantenimento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, benzene		Regione Abruzzo Piano Regionale Tutela della Qualità dell'Aria
	Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine		
	Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine		
	Emissioni totali di Ossido di Azoto (NOX)	Mg	
	Emissioni totali di Ossido di Zolfo (SOX)	Mg	
	Emissioni totali di Monossido di Carbonio (CO)	Mg	
	Emissioni totali di Composti Organici Volatili (COV)	Mg	
	Emissioni totali di Particelle sospese <10 micron (PM10)	Mg	
	Emissioni totali di Particelle sospese <2,5 micron (PM2,5)	Mg	
	Emissioni totali di Ammoniaca (NH3)	Mg	
n. stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Numero		
FATTORI CLIMATICI	Temperatura media annua	°C	ARSSA
	Umidità	%	
	Precipitazioni annue	mm	
	Pioggia mensile	mm	
	Venti (velocità massima giornaliera)		
BENI MATERIALI			
ENERGIA	Stato del Piano Energetico Comunale		Comune
	Edifici Pubblici dotati di impianti fotovoltaici	n. e kw installati	
	Interventi di adeguamento delle centrali termiche degli edifici	Numero	
	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	%	
	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili	%	
TRASPORTI	Traffico merci su strada	tonnellate	Piano Urbano del Traffico Piano Urbano della Mobilità
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	
	Indici di utilizzo mezzo		Regione Abruzzo
	Auto circolanti	Numero	
	Flussi stradali		
	Densità del parco veicolare		Comune
	Flussi stradali		Piano Regionale Integrato dei Trasporti
	Livelli di congestione	%	
I - II	Produzione totale di rifiuti urbani	t/a	Regione Abruzzo e

Produzione di rifiuti urbanipro-capite	(kg/ab/a)	Osservatorio Provinciale Rifiuti
Raccolta differenziata dei rifiuti	t/a	
% raccolta differenziata		
% DRD		
Rifiuti indifferenziati	t/a	
Compostaggio domestico	t/a	

10.0.E – ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Come precedentemente accennato, il Monitoraggio va eseguito costantemente nel corso delle fasi di Piano al fine di rendere possibile interventi di ripristino dell'integrità ambientale qualora si verificassero impatti non previsti. In effetti l'azione di Monitoraggio che si effettua *ante-operam* mette in evidenza i possibili effetti sulle risorse ambientali, stimabili sulla base di uno studio preliminare; la fase seguente, che opera un'azione di Monitoraggio nel periodo successivo alla formazione del Piano, rende possibile l'individuazione degli impatti e degli effetti che possono scaturire dall'attuazione degli interventi del Piano e fa emergere i mutamenti in riferimento allo stato dell'arte dell'ambiente. L'azione di Monitoraggio dovrà essere condotta periodicamente, con cadenza annuale o quinquennale (in alcuni casi il monitoraggio viene effettuato in un arco temporale più ampio, dai sette ai dieci anni), anche sulla scorta delle attività di controllo svolte a livello regionale e nazionale; è auspicabile un'attività di monitoraggio annuale per i dati relativi all'andamento demografico, al clima, alla mobilità e ai rifiuti per la valutazione del trend e per l'adozione di eventuali misure alternative.

11.0 - CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- *individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;*
- *definire preliminarmente la struttura del rapporto ambientale, per la valutazione degli effetti derivanti dal Piano sulle risorse naturali e sulla salute umana; al fine di definire tali eventuali effetti, è stato elaborato un indice del rapporto con i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.*

Nel Rapporto Ambientale sono *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P stesso"* (Art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il Rapporto Ambientale, sia nella fase preliminare sia nella fase definitiva, individua gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi consentiti nelle Zone di Piano. Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del Progetto del **PRG** di **Poggio Picenze** fondato sul concetto moderno di *"urbanistica partecipata"* dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il **PRG** di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del **PRG**, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di **VAS**, un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione.